DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 232

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 1 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Viavai sospetto i carabinieri scoprono una casa a luci rosse
De Mori a pagina V

La storia
Veneti e friulani soldati dimenticati per gli Asburgo contro la Prussia
Marzo Magno a pagina 16

Serie A
Inter a valanga Atalanta travolgente Udinese sprofonda in casa con lo Spezia
Alle pagine 19 e 20

Meteo, allarme rosso: il Mose pronto ad alzarsi

▶A Nordest previsti venti e piogge intense. Venezia, ok al debutto delle "dighe"

L'incubo di Vaia, la tempesta che devastò l'area dolomitica, torna a profilarsi sulle montagne venete. Mappe e previsioni delle ultime ore annunciano, per questo fine settimana, piogge e venti in misura simile a quelli che due anni fa squassarono il Nordest. Gli esperti di Arpav sono più prudenti sulle dimensioni della prima ondata di maltempo di ottobre, ma segnalano comunque «tra venerdì 2 e sabato 3 probabile intenso episodio sciroccale con precipitazioni estese e persistenti su zone montane e pedemontane, anche molto abbondanti specie su Prealpi e Dolomiti meridionali», ma con effetti pure sulla fascia costiera, tanto che il sistema regionale della Protezione civile è già in allerta da oggi e domani il Mose potrebbe alzarsi per la prima volta a difesa di Venezia dall'acqua alta. I tecnici stimano per dopodomani un possibile livello di 135-140.

Pederiva a pagina 12

Il Mose potrebbe alzarsi sabato

La mafia in Veneto
Casalesi, la requisitoria del pm «Eraclea si inchinava al boss»

È iniziata la requisitoria del pm contro il clan dei Casalesi infiltrati a Eraclea dal 2006, capeggiati dal boss Luciano Donadio. Per il sostituto procuratore Roberto Terzo la malavita ha trovato un tessuto sociale fertile nel Veneto Orientale e dopo essersi introdotta con la forza è riuscita a creare di fatto un'organizzazione parallela allo Stato a cui gli imprenditori si rivolgevano.

Amadori a pagina 11

La storia
A 10 anni giù dal balcone: «Me lo chiede Galindo»

IL "GIOCO" Galindo

Un messaggio inquietante via WhatsApp alla madre, «Ti amo, ma ora ho un uomo incappucciato davanti e non ho tempo», inviato prima di precipitare nel vuoto, dal balcone di casa. Un bimbo di appena 11 anni è morto a Napoli, nel quartiere «bene» di Chiaia, la notte tra il 28 e 29 settembre. Una morte che ha gettato nella disperazione la famiglia e scosso la città, sul quale si allunga l'ombra dei cosiddetti «challenge dell'orrore», giochi che si svolgono on-line e che comprendono atti di autolesionismo e, alla fine, anche il suicidio. Quell'uomo incappucciato era reale o solo virtuale? Lui, l'uomo nero, sarebbe Jonathan Galindo, un umano con la faccia di Pippo, il personaggio Disney, che contatterebbe adolescenti e preadolescenti sui social, per spaventarli, terrorizzarli, in un gioco dell'orrore che lascia segni soprattutto nei più fragili. L'undicenne è uscito dalla cameretta per andare in bagno intorno a mezzanotte. A letto, però, non è più tornato. Quando i genitori se ne sono accorti l'hanno cercato fino alla tragica scoperta: uno sgabello vicino alla ringhiera del balcone, il cellulare a terra e il corpo esanime del piccolo giù.

Del Gaudio e Malfetano a pagina 9

Caro-reddito: 2,5 miliardi in più

▶Boom di spesa per l'assegno di cittadinanza: il prossimo anno il suo costo passerà da 7 a 9,5 miliardi

Il commento
Circolo vizioso di sprechi e di iniquità da cambiare

Carlo Nordio

Il Presidente Conte ha avanzato l'ipotesi di una revisione del reddito di cittadinanza. Lo ha fatto con la circospetta prudenza di chi teme una reazione ostile da parte dei soci di maggioranza. Ma almeno lo ha fatto, perché la situazione rischiava, e rischia, di sfuggirgli di mano, per il succedersi di notizie che dimostrano se non il fallimento, certamente le criticità di questo istituto nella sua applicazione concreta. (...)

Continua a pagina 23

Aumenta il pressing del Pd sui Cinquestelle per rivedere il reddito di cittadinanza. Anche perché al ministero dell'Economia girano le prime preoccupanti proiezioni sulla spesa per il sussidio nel 2021, da cui emerge che potrebbe venire a costare circa 9,5 miliardi - 2,5 miliardi in più del 2020 - mentre il limite di spesa autorizzato è di 7,3 miliardi. La platea dei beneficiari continua infatti a crescere per effetto della crisi mentre solo una piccola minoranza ha trovato lavoro: uno su cinque. In allarme il ministro Roberto Gualtieri, ma per ora i pentastellati non aprono ai correttivi proposti dagli alleati di governo. Il Pd chiede più controlli contro i furbetti, sanzioni severe per chi non accetta il lavoro, il progressivo depotenziamento dei navigator per favorire le assunzioni dei percettori del sostegno. Linea condivisa anche da Palazzo Chigi. Ma i Cinquestelle tirano il freno.

Bisozzi a pagina 5

Covid Calcio nel caos, governo diviso ma la Serie A va avanti

Due positivi, chiude il Senato

PALAZZO MADAMA L'aula vuota del Senato

Pucci a pagina 2

Regione Veneto
Zaia III, i tormenti dei partiti alleati Cambia un eletto

Formazione della giunta regionale del Veneto, dal governatore Luca Zaia ancora nessun segnale agli alleati. Le aspirazioni di Fratelli d'Italia e Forza Italia potrebbero essere fortemente ridimensionate. Riconteggio a Treviso nella lista Zaia: per 15 voti Nazzareno Gerolimetto scalza Stefano Busolin e risulta eletto.

Vanzan a pagina 13

La sentenza
Un poliziotto può multare anche se è fuori servizio

Un poliziotto è sempre un poliziotto. Anche se è fuori servizio, al volante della propria auto, senza paletta d'ordinanza e privo dei moduli di verbale, l'agente può accertare infrazioni ed elevare sanzioni. L'ha deciso la Corte di Cassazione, rendendo così definitivi gli analoghi orientamenti del giudice di pace di Mestre e del Tribunale di Venezia, che avevano già respinto il ricorso di un'automobilista contro due multe.

A pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il virus e le istituzioni

M5S, due senatori positivi palazzo Madama si ferma Tutti in fila per il tampone

▶La scoperta allarma la maggioranza: se fossero una decina, numeri a rischio

▶Pd e grillini rilanciano il voto a distanza Casellati assicura: il Senato non chiuderà

SENATO La presidente Elisabetta Alberti Casellati (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Ore 11, palazzo Cenci, a due passi dal Senato. Una stanza - due metri per tre - che affaccia su piazza Sant'Eustachio diventa meta del pellegrinaggio di senatori, deputati, dipendenti di palazzo Madama e Montecitorio. L'ambulatorio è preso d'assalto, sono più di una sessantina a voler fare il tampone.

Niente privilegi, si sta tutti in fila, ci sono anche i commessi. «Ho i figli a casa, ora come faccio?». Alcuni senatori, come l'azzurro Giro, se ne vanno per il pericolo assembramento. L'allarme arriva di prima mattina ma in realtà già lunedì, alla notizia della positività al coronavirus del senatore M5s Mollame, era scattato il panico tra i pentastellati, reduci venerdì scorso da un'affollata assemblea dei gruppi parlamentari. Metà di loro aveva già fatto i controlli due giorni fa. Chi è rimasto a Roma ora è qui, in sospeso, in attesa che arrivi sul proprio telefonino quel codice che permette di visualizzare l'email e di sapere il proprio stato di salute. Si diffondono voci incontrollate, ci sarebbero sei casi. Sono in tanti a smentire: «Questa mattina ho fatto palestra», fa sapere un esponente M5s finito nell'elenco dei contagiati. Di sicuro c'è l'emiliano Croatti che ha viaggiato in macchina proprio con il palermitano Mollame. Era presente nell'aula della Commissione Difesa del Senato quando si è tenuta in video collegamento con i deputati l'assemblea M5s. «Dopo si sono riunite anche le commissioni bicamerali», ricorda nella chat interna la senatrice Di Girolamo. Si cerca di risalire ai contatti avuti: «E ora che cosa si fa?».

Centra l'umanissima paura, è chiaro. Ma la questione è anche politica. Il rischio vero è se oggi si scoprono dieci, quindici grillini infetti: salta maggioranza. Il ragionamento allarmato passa di bocca in bocca. Il capogruppo Perilli tenta di riportare la calma ma intanto il Palazzo finisce in lockdown. Sospesi per 24 ore tutti i lavori. Sconvocate le audizioni dei ministri Franceschini e Dadone, annullate la sedute nelle commissioni, con la Bilancio impegnata a discutere del dl agosto che scade – e deve fare un altro passaggio alla Camera - il 13 ottobre.

FUGGI FUGGI

C'è uno strano via vai nei corridoi, in un ambiente che di solito è ovattato e sonnacchioso. Ma si tratta di un fuggi fuggi, anche dalla buvette. Resta il forzista Cangini che la butta sull'ironia: «Abbiamo risolto ogni problema sul taglio dei parlamentari... E sempre grazie ai 5Stelle!». D'un tratto si rivedono mascherine Ffp2, non solo quelle chirurgiche. Sembra di essere tornati a maggio. Qui la presidente del Senato Casellati ha sempre fatto rispettare le precauzioni, ma a differenza della Camera si può circolare liberamente, il Transatlantico non è occupato, come a Montecitorio, dai banchi dei deputati, il bar è aperto. Ma ora il timore degli abitanti del palazzo è che ci sia un vero e proprio focolaio.

Diversi senatori sono in isolamento. Come il pentastellato Di Nicola che martedì ha partecipato ai lavori in Commissione Finanze ed ha saputo che uno dei membri è stato a contatto con un positivo da Coronavirus. «Bisogna – dice – rispettare le norme ma i lavori non si possono fermare». Con i decreti in scadenza si possono sanificare gli ambienti, si stringono le maglie, ma non si può fare di più. «Bisogna andare avanti», mette a verbale il capogruppo dem Marcucci. Sulla stessa lunghezza d'onda la seconda carica dello Stato: il Senato – rassicura – resta aperto, è stato così pure nel periodo più acuto della pandemia. Si fa risentire il costituzionalista dem Ceccanti: «Riprendiamo il dibattito sul lavoro a distanza del Parlamento». A ruota il pentastellato Brescia: «L'avevo detto che il voto da remoto poteva tornare utile». La senatrice Botto chiede che la sua proposta sul voto a distanza venga esaminata dalla Giunta. Ma il terrore c'è e nessuno lo nasconde: «Qualcuno, e mi riferisco anche a dei leader politici, pensava che fosse tutto finito. Non è così...», allarga le braccia il grillino Dessì.

Emilio Pucci

L'indiscreto

Casaleggio a Roma vede solo Dibba

Due giorni di incontri romani per Davide Casaleggio. Al centro della "missione", fare chiarezza sul futuro di Rousseau, ormai invisa a molti eletti grillini. A quanto apprende l'Adnkronos, avrebbe visto Alessandro Di Battista, mentre si conferma il gelo con Luigi Di Maio: tra i due non ci sarebbe stato alcun incontro.

Francesco Mollame, senatore M5S positivo già da giorni

Marco Croatti, senatore M5S trovato positivo al Covid

Stefano Vignaroli, deputato M5S contagiato in Sardegna

Edmondo Cirielli, deputato di FdI: tra i primi contagiati

L'intervista Francesco Mollame

«Ho contagiato io il mio collega a tavola "Immuni"? Non sono riuscito a scaricarla»

«Vivo alla giornata. Credo di riuscire a farcela. Resisto, non sono ancora corso in ospedale ma il virus è ancora dentro di me, mi sta dando filo da torcere». Francesco Mollame, 58 anni, senatore siciliano del Movimento 5Stelle non è ancora uscito dal tunnel. Martedì 21 settembre, poco prima di partire per Roma, la comparsa della febbre, la chiamata alla guardia medica, poi l'isolamento.

Come si sente, senatore?

«Ho ancora febbre. Va su e giù, per fortuna non come i primi giorni. Per alcune notti non sono riuscito a dormire. Ho tosse, difficoltà respiratorie. Mi controllo con un macchinetta che monitora l'ossigeno e il battito cardiaco. Mi dicono che sono appena sopra la soglia minima. Se peggioro mi ricoverano. Sono a casa con mia moglie. Lei sta bene, viviamo in camere separate».

Come ha scoperto di aver contratto il coronavirus?

«Ho cominciato ad avere i sintomi il 17 settembre. Siccome ho una malformazione congenita al setto nasale ho pensato che fosse colpa dell'aria condizionata in aereo. Ho continuato a girare sul territorio per la campagna elettorale per le amministrative. Poi ho cominciato a sentirmi male. Il fatto è che ho avuto l'esito del tampone solo cinque giorni dopo essermi sottoposto al controllo. Mi sono lamentato, mi hanno risposto che i laboratori erano intasati, che c'erano troppe richieste».

Ha capito come è successo?

«Sì, sono risalito all'inconsapevole 'untore'. Era asintomatico, mi sono fatto dare un passaggio in macchina».

Ha saputo che anche il suo collega Croatti è positivo?

«Credo a causa mia. Mi ha invitato per una iniziativa in Emilia il 18. Anche con lui sono andato in giro in macchina. E poi in una trattoria ad Imola a mangiare. Siamo esseri umani, la distrazione, un momento di leggerezza è dietro l'angolo. A tavola ovviamente non avevamo i dispositivi sanitari ma io in questo periodo di pandemia ho sempre utilizzato la mascherina».

Ma lei la app Immuni l'aveva scaricata?

«Non sono riuscito a scaricarla, ma ho ricostruito ugualmente tutti i contatti delle due ultime settimane. Ho denunciato tutti i nomi di quelli con i quali sono stato in contatto e ho chiamato gli uffici M5S al Senato appena mi è salita la febbre. Questo virus è una brutta bestia davvero. L'esperienza insegna».

Cosa?

«Il virus lo vivo sulla mia pelle. Si è diffuso a macchia d'olio, non ci sono più zone franche. L'Italia è stato il primo Paese ad essere stato colpito. Abbiamo dato subito un segnale forte, ci siamo attrezzati a livello medico e bene ha fatto il governo a tutelare la salute pubblica. Dai guai economici se ne esce fuori, i morti non li recuperi più».

IL PARLAMENTARE SICILIANO: PER AVERE L'ESITO DEL TEST HO DOVUTO ASPETTARE 5 GIORNI

È preoccupato per questa seconda ondata?

«Noi italiani abbiamo la memoria corta. Prima ci disperiamo, poi dimentichiamo presto quello che è successo. Non sono un virologo o un medico e sono sostanzialmente sano ma posso dire che me la sto vedendo brutta... Temo che con il freddo il virus possa galoppare».

Ora la paura è anche a palazzo Madama...

«Nella mia disperazione sono stato fortunato. Nel momento in cui ho contratto il Covid il Senato era chiuso».

Qual è il consiglio da dare ai suoi colleghi senatori?

«Di prendere tutte le cautele possibili, di non rischiare mai. Mi rivolgo a loro, ai giovani, a tutti: serve rigore massimo».

Pensa che il Senato debba chiudere?

«No, ci sono decreti da convertire, avevo presentato anch'io emendamenti al dl agosto. Però sono necessari tamponi per tutti. Serve la sanificazione degli ambienti e soprattutto rispetto del distanziamento. Con il Covid, sia chiaro, non si scherza».

E.P.

La lotta al Covid

Emergenza, il governo si divide sulla proroga Il Cts: è indispensabile

▶La decisione poco prima del 15 ottobre Si attende l'effetto del ritorno a scuola

▶A pesare sarà la curva dei contagi Speranza: «Decide il Parlamento»

IL CASO

ROMA «Per ora no», «Arriverà presto» e «È indispensabile». La proroga dello stato di emergenza in scadenza il prossimo 15 di ottobre continua a tenere banco e, nelle prime valutazioni, spacca anche le diverse anime dell'esecutivo. Dietro di loro però, a premere, c'è sempre il Comitato Tecnico Scientifico che invece la reputa «indispensabile».

Consapevoli che senza proroga dello stato d'emergenza anche il loro ruolo decadrebbe, i tecnici da giorni ribadiscono «sarebbe una follia non prorogare almeno fino al 31 dicembre». Ma sono tranquilli: «Bisogna attendere e valutare, ma arriverà». Inoltre, come avvisa il capo del Cts Agostino Miozzo: «La decisione sarà presa sulla base dei dati ma c'è da aspettare soprattutto l'effetto della riapertura delle scuole».

Per il momento però, nonostante i focolai siano sotto controllo, al pari dei numeri, il trend dei contagi in crescita, sembrerebbe dare ragione al Comitato. «Vede - confida uno dei componenti del Cts - l'ultima proroga c'è stata a fine luglio quando la curva dei contagi era migliore di ora. Noi predichiamo prudenza e misure rigide da sempre. Per quale motivo adesso dovremmo pensarla diversamente?» Una linea, questa del paragone tra la situazione attuale e quella estiva, che ha sposato anche il ministro Roberto Speranza. «Faremo una valutazione - ha dichiarato gettando acqua sul fuoco qualche giorno fa a Carta Bianca, su Rai 3 - e come sempre ci confronteremo con il Parlamento perché questo deve avvenire in una democrazia parlamentare come la nostra. Però io sono per mantenere ancora la linea della massima prudenza».

GOVERNO

D'altronde che la linea governativa fosse quella che porta ad una proroga tout court dello status non è mai stato messo davvero in dubbio. Allo studio, al limite, delle formule per ammorbidire l'opposizione che già prima della proroga del 29 luglio aveva fatto le barricate parlando di Parlamento esautorato delle proprie funzioni. Così sul tavolo sono finite l'ipotesi della proroga spezzatino, che punta a spacchettare singole ordinanze e provvedimenti per limitare le polemiche, e quella della mini-proroga che estremizza l'attendismo di una certa parte del governo.

L'idea è quella di prolungare lo stato attuale delle cose, sempre dopo aver dato un'occhiata ai numeri, ma solo per quindici giorni oppure per un mese. Giusto il tempo di dare al Commissario speciale per l'emergenza Domenico Arcuri il tempo di fare abbastanza acquisti di kit diagnostici (anche quelli rapidi, appena sdoganati proprio dal Cts) o di completare la partita relativa ai tanto discussi banchi scolastici monoposto.

IPOTESI

Opzioni meno radicali che però continuano a far dubitare chi avrà tra due settimane l'ultima parola sulla decisione. Nel ministero della Salute infatti, si racconta di due anime piuttosto divise. Alla prudenza di Speranza fanno eco le posizioni di chi, ai vertici, sostiene «le Regioni stanno già inasprendo» (alludendo alla stretta entrata in vigore ieri in Campania e Sicilia) «se servirà lo faremo anche noi, comunque ad imporre lo stato di emergenza ci si mette pochissimo».

A frenare c'è invece, il viceministro Pierpaolo Sileri. «Su una proroga dello stato di emergenza al momento direi di no» ha detto ai microfoni del programma tv Agorà ieri. «È chiaro che valuteremo anche l'andamento nei prossimi giorni dell'epidemia - ha però sottolineato Sileri - così come lo è che se dovessimo avere 4 volte i numeri di oggi, le cose potrebbero cambiare. Ma non è questo il caso, né credo avremo questo incremento in pochi giorni». Tutti però, ovviamente, si augurano che stavolta abbia ragione.

Francesco Malfetano

IL COMITATO: «OGGI SAREBBE UNA VERA FOLLIA NON ESTENDERE LO STATUS FINO AL 31 DICEMBRE»

ALLO STUDIO LA FORMULA DEL RINNOVO INTANTO IN ALCUNE REGIONI GIÀ INASPRITE LE MISURE RESTRITTIVE

Dati in crescita al Sud, 284 nuovi casi in Veneto

▶In Friuli le persone attualmente positive sono salite a 735

IL FOCUS

ROMA A fine luglio in Italia i nuovi casi quotidiani di Covid-19 erano circa trecento. Oggi, da un giorno all'altro ne contiamo anche più di 1600. Lo stato di emergenza scadrà il 15 ottobre e ora, a due mesi di distanza, con numeri che hanno cominciato a salire velocemente dall'inizio di settembre ci si trova di nuovo a scegliere. Non significa necessariamente lockdown. Lo stato di emergenza, infatti, permette, in diversi settori, di agire con grande velocità: pensiamo solo all'istituzione delle "zone rosse". Vuol dire, in tempi brevi, poter decidere che quell'area è a rischio istituendo divieti rigidi e controlli rafforzati. Le aziende, pubbliche e private, inoltre possono decidere per l'adozione dello smart working senza dover obbligatoriamente rivedere accordi collettivi e individuali.

I contagi sono in forte crescita soprattutto nelle Regioni del Centro-Sud: Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Dal 16 giugno al 24 settembre i report mostrano un incremento di positivi che oscilla dall'90,8% del Lazio al 154% della Sardegna. Mentre le più colpite, da marzo a maggio, erano Lombardia e Piemonte. Ora con un incremento mediamente molto più limitato. Il contagio medio in Campania era di 67 casi nei primi sessanta giorni della pandemia ora è salito a 102. Nel Lazio si è passati da 101 a 110. «Questo significa - commenta Walter Ricciardi, ordinario di Igiene alla Cattolica- che la fase di oggi non sembra avere le stesse caratteristiche di quella precedente. In confronto a molti altri Paesi l'Italia si è dimostrata più efficace nella prevenzione del contagio. Ha fatto tesoro dell'esperienza vissuta nella prima fase della pandemia. Tuttavia deve mantenere alta l'attenzione e intervenire con tempestività nei territori che mostrano un rialzo dei contagi».

NORDEST

In Veneto il dato cumulativo dei casi con tampone positivo è salito a 27.591, con un incremento nelle ultime ventiquattr'ore di 284 casi di cui 140 nella sola giornata di ieri (con 58 "importati" da un laboratorio privato e relativi a test effettuati a partire dal 22 settembre). Complessivamente le persone attualmente positive al coronavirus in Veneto sono 3.779 (+103). Sono aumentati anche i morti: ieri ce ne sono stati quattro, per un totale dall'inizio dell'emergenza sanitaria di 2.181 vittime. E c'è stato anche un nuovo ricovero in terapia intensiva, dove i letti occupati per Covid ora sono 24. In Friuli Venezia Giulia ieri sono stati rilevati 28 nuovi casi per un totale di persone attualmente positive di 735.

Serie A, decisione rimandata Un altro positivo al Genoa

LO SPORT

ROMA Niente di fatto. La serie A ha deciso di non decidere. O meglio di prendere altro tempo. Nel consiglio straordinario di ieri in videocall si è passato più tempo a discutere che a trovare una linea comune (presenti Lotito, Percassi, Marotta e Antonello e Scaroni oltre al presidente Dal Pino e all'ad De Siervo). Una exit strategy per evitare uno stop del campionato. Che per ora va avanti. Nessuna decisione presa nemmeno su Genoa-Torino il cui rinvio sembrava scontato. Oggi prevista una nuova riunione. Intanto i rossoblù dopo i nuovi tamponi hanno annunciato un altro positivo. Salgono così a 15, di cui 11 calciatori. L'ultimo in ordine di tempo è Berhami che si aggiunge a Cassata, Lerager, Marchetti, Melegoni, Pellegrini, Perin, Pjaca, Radovanovic, Schöne e Zappacosta. Come da protocollo restano in isolamento. Gli altri invece potranno tornare ad allenarsi da oggi. La responsabile del settore profilassi della Asl 3 di Genova, Anna Opisso ha dato il via libera per la riapertura del centro sportivo rossoblù. Già ma i giocatori potranno allenarsi solo a gruppi di 6 e con distanziamento.

Per fortuna almeno da Napoli è arrivata una buona notizia: i tamponi dei calciatori azzurri che domenica avevano affrontato il Genoa sono tutti negativi. La super sfida contro la Juventus di domenica al momento è confermata ma è presto per esultare. Oggi nuovi esami per i partenopei, visto che per i tempi di incubazione possono variare. Se si giocherà o no molto dipenderà da questo nuovo responso.

REGOLA AD HOC

Preoccupazione al Genoa dove il presidente Enrico Preziosi spinge per rinviare la sfida con il Torino minacciando anche di mandare in campo la Primavera. L'indirizzo della Lega è chiaro: giocare. A terrorizzare i club è soprattutto il precedente che verrebbe a crearsi. Perché una regola non c'è. Al momento ci si affida a quello che dice la Uefa: con 13 giocatori disponibili si gioca. Chi si rifiuta viene punito con lo 0-3 a tavolino. In un calendario pieno di impegni recuperare delle partite è impossibile. Soprattutto se si comincia dalla terza giornata. Ecco perché si prova a resistere. Al vaglio una regola che stronchi sul nascere ogni contenzioso. La base è quella c'è usa la Uefa, ma qualcuno vorrebbe inserire un minimo di titolari per non falsare la partita. Una norma che però deve avere l'approvazione dell'Assemblea (potrebbe riunirsi nei prossimi giorni).

TENSIONE

La situazione resta tesa. Qualcuno dalle parti di Palazzo Chigi voleva addirittura bloccare tutto. La sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa: «I protocolli che abbiamo sottoscritto parlano chiaro, il campionato deve essere sospeso». In realtà il protocollo prevede solo che un calciatore positivo non possa giocare e che il resto del gruppo sia "negativizzato" tramite tamponi. Sulla questione è subito intervenuto, correggendo il tiro, il ministro dello Sport Spadafora: «Non ci sono le condizioni per fermare il campionato». Definendo poi «avventate» le parole della sua collega. Appare evidente che i contagi in serie A rappresentino una spina nel fianco per il governo, tirato per la giacchetta dagli scienziati che non hanno affatto gradito le pressioni del calcio per allentare il protocollo riducendo il numero dei tamponi. Oggi però la serie A è chiamata ad una prova di maturità prendendo una decisione da cui può dipendere il futuro del campionato.

Emiliano Bernardin

I numeri

30

I tamponi fatti dai giocatore di serie A da giugno fino ad oggi

3,6

I milioni spesi dalla serie A fino ad oggi per i test

48

le ore precedenti alla partita entro cui fare i tamponi

CONTAGIATO Valon Behrami

AZZURRI NEGATIVI SÌ A JUVE-NAPOLI LA SOTTOSEGRETARIA ZAMPA: «FERMARE IL CAMPIONATO» NO DI SPADAFORA

Le misure del governo

Reddito, spesa boom nel 2021 ma niente stretta sui controlli

▶Il Tesoro stima che il sussidio costerà 9,5 miliardi: 2,5 in più rispetto al 2020

▶Il Pd vuole ridurre la platea e aumentare le verifiche, ma i 5Stelle si oppongono

IL CASO

ROMA Aumenta il pressing del Pd sui Cinquestelle per cambiare il prima possibile il reddito di cittadinanza. Al ministero dell'Economia girano le prime preoccupanti proiezioni sulla spesa per il sussidio nel 2021, da cui emerge che potrebbe venire a costare circa 9,5 miliardi - 2,5 miliardi in più del 2020 - mentre il limite di spesa autorizzato per il 2021 è di 7,3 miliardi. La platea dei beneficiari continua infatti a crescere per effetto della crisi mentre i percettori che hanno trovato lavoro sono una piccola minoranza.

I TIMORI

In allarme il ministro Roberto Gualtieri, ma per ora i pentastellati non aprono ai correttivi proposti dagli alleati di governo. Il Pd chiede più controlli contro i furbetti, sanzioni severe per chi non accetta il lavoro, il progressivo depotenziamento dei navigator per mettere il turbo alle assunzioni dei percettori del sostegno. Linea condivisa anche da Palazzo Chigi. Obiettivo: migliorare la misura e abbatterne i costi. Ma i Cinquestelle non si fidano e temono che una volta tolti i primi mattoni al reddito di cittadinanza il lavoro di smantellamento proseguirà finché il sussidio non sparirà del tutto per lasciare spazio a un aiuto nuovo, con un nome differente e un'altra etichetta politica incollata sopra. La misura bandiera del M5S, che oggi accoglie 1,3 milioni di famiglie e 3 milioni di beneficiari totali, tenuto conto anche dei percettori della pensione di cittadinanza, in un anno e mezzo di vita è già costata 9 miliardi di euro. Nel corso del 2020 il numero dei sussidiati non ha fatto che aumentare, spinto dai venti della pandemia, mentre quelli che hanno sottoscritto un contratto di lavoro nei primi diciotto mesi di vita del beneficio sono solo un quinto dei ritenuti occupabili, 200mila su un milione di beneficiari attivabili. Così la spesa si è ingrossata come un fiume in piena: a gennaio l'aiuto erodeva 532 milioni al mese, a giugno 624, ad agosto 651. Per le ricariche di settembre, considerato che gli attuali 1,3 milione di nuclei beneficiari in media hanno diritto a 524 euro, la spesa sarà di circa 680 milioni di euro, contro i 440 milioni di un anno fa esatto.

LE PROIEZIONI

Ma se gli aventi diritto continueranno ad aumentare per effetto della crisi e il numero degli occupabili che trovano lavoro non decollerà, allora secondo le stime dei tecnici del ministero dell'Economia entro gennaio le famiglie raggiunte dal sostegno saliranno a quota un milione e mezzo e la spesa mensile per alimentare la misura rasenterà gli 800 milioni di euro. Risultato? Il Mef teme che nel 2021 il reddito di cittadinanza eroda dai 9,4 miliardi di euro in su, dunque almeno 2 miliardi in più del previsto. Chi ha ottenuto il sussidio a marzo 2019, una volta rinnovata la domanda a ottobre, potrà godere di altre diciotto mensilità anche se nel primo anno e mezzo da sussidiato non ha cercato lavoro. A queste condizioni il numero dei percettori non può che proseguire a crescere.

La richiesta di una svolta in tempi rapidi è arrivata pure dal premier Giuseppe Conte che condivide le perplessità dei democrat sull'efficacia della misura. Non è solo una questione di costi sempre più elevati: il fenomeno dei furbetti del reddito di cittadinanza che lavorano in nero e gli scarsi risultati raggiunti da navigator e centri per l'impiego stanno rendendo inviso il sussidio da acchiappavoti a flop ammazza consenso. Per metterci una toppa si ragiona ora sulla possibilità d'introdurre controlli mirati nei confronti dei percettori del sussidio che non accettano il lavoro o non spendono per intero la somma depositata sulla card. Per scovare i furbetti potrebbero essere dati più poteri ai Comuni che oggi eseguono verifiche sulle informazioni contenute nell'Isee sul 5% dei percettori residenti, mentre in futuro l'asticella potrebbe salire fino al 30%. I Cinquestelle però fanno muro sui controlli e preferiscono spostare il discorso sugli sgravi per le imprese che assumono i beneficiari: sgravi che potrebbero essere estesi già dall'anno prossimo a tipologie di contratto diverse da quello a tempo pieno e indeterminato. Ma se continueranno a scarseggiare i beneficiari in condizione di essere assunti (500 mila percettori occupabili devono ancora firmare i patti per il lavoro) allora ampliare gli incentivi non servirà a molto.

Francesco Bisozzi

PRATICHE Un colloquio per il reddito di cittadinanza

Contributi

Scattano oggi gli sgravi per le imprese del Sud

Meno tasse per chi assume e dà lavoro nel Mezzogiorno. Parte oggi il taglio del 30% dei contributi in favore delle aziende del Sud: uno sconto per tutti i dipendenti e per quelli che vorranno reclutare nei prossimi tre mesi. Entra infatti in vigore la così detta "Fiscalità di vantaggio" che riduce di un terzo il carico contributivo per tutti i lavoratori. La misura, inserita nel decreto Agosto, riguarda i datori di lavori privati «la cui sede di lavoro sia situata in Regioni che nel 2018 presentavano un prodotto interno lordo pro capite inferiore al 75 per cento della media EU27 o comunque compreso tra il 75 per cento e il 90 per cento, e un tasso di occupazione inferiore alla media nazionale». Si tratta di Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Aliquote Irpef, renziani e M5s stoppano la riforma "tedesca"

LE TASSE

ROMA A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio, la maggioranza si spacca sulla riforma principe che dovrebbe entrare nella manovra, quella fiscale. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sarebbe sempre più convinto di trasformare il sistema italiano a cinque aliquote (23%, 27%, 38%, 41% e 43%) in un sistema senza più aliquote, ma con un algoritmo che per ogni livello di reddito applica una tassazione differente. È il metodo, per esempio, applicato in Germania e per questo definito "alla tedesca". Ma la proposta di Gualtieri non ha il sostegno di tutta la maggioranza. Anzi. Luigi Marattin di Italia Viva, presidente della Commissione Bilancio della Camera ha subito avvisato: «noi il modello tedesco non lo votiamo». Una presa di posizione netta. Anche perché, spiega Marattin,«ci sono valide ragioni per cui non reputiamo il sistema tedesco adatto: la prima è che si tratta di un meccanismo poco trasparente. Il cittadino inserisce i dati in un computer e l'algoritmo gli dice quanto deve pagare, senza possibilità di comprendere perché il Fisco gli chiede quella somma. Ma soprattutto perché, se l'obiettivo è rendere il sistema italiano più progressivo, noi diciamo che oggi lo è fin troppo, come certificato anche dalla Banca d'Italia, che in un suo recente studio ha mostrato come già a 20mila euro di reddito uno scatto di soli mille euro comporterebbe un'aliquota marginale del 40%».

Italia Viva non è l'unica componente della maggioranza di governo ad essere scettica sulla proposta che il ministero del Tesoro sta portando avanti. Anche il Movimento Cinque Stelle nutre più di un dubbio. Da tempo la squadra di governo grillina al Mef, capitanata dal vice ministro dell'Economia Laura Castelli, sta chiedendo di riavviare il tavolo ufficiale sul Fisco. Per ora senza risposta. Il punto è anche un altro. Il Movimento vorrebbe dare sin da subito, dal primo gennaio del prossimo anno, un segnale concreto sulle tasse. Il sistema tedesco avrebbe tempi di gestazione lunghi, essendo una riforma complessiva e della quale, al momento, non se ne intravvedono bene gli obiettivi. Meglio insomma, un taglio delle aliquote fiscali attuali per dare sollievo alla classe media. La proposta del Movimento è nota da tempo, un sistema a sole tre aliquote e in qualche modo si sovrappone con quella di Italia Viva, che prevede sempre tre aliquote e una detrazione unica di 8 mila euro.

IL NODO

Ma il vero nodo è un altro: le risorse. La riduzione delle tasse ha davanti solo due possibilità. La prima è che si finanzi all'interno dello stesso sistema dell'Irpef. Si tratterebbe insomma, di una redistribuzione di risorse tra i contribuenti, qualcuno pagherebbe di meno e qualcun altro di più. L'altra possibilità è che la riforma sia finanziata con uno stanziamento del governo, per fare in modo che nessuno ci perda. Questa seconda opzione è quella sulla quale spingono Italia Viva e il Movimento Cinque Stelle. Gualtieri ha spiegato che la prossima manovra finanziaria sarà di 40 miliardi, 22 dei quali saranno in deficit e altri 18 come anticipo delle risorse del Recovery fund europeo. Quanti di questi soldi potranno andare a finanziare la riforma fiscale? Fonti tecniche parlano di una decina di miliardi. Ma, pur essendo una cifra all'apparenza rilevante, sarebbe sufficiente a finanziare solo i 3 miliardi necessari a garantire la detrazione sul lavoro decrescente per i redditi da 28mila a 40mila euro che scade a dicembre e a finanziare con altri 6-7 miliardi l'avvio dell'assegno unico per i figli. Il tutto da inserire in un decreto fiscale da affiancare alla manovra di bilancio. La vera riforma, invece, sarebbe rinviata ad una legge delega da attuare nei prossimi anni.

Insomma, un po' poco per quella "rivoluzione" fiscale annunciata dal governo e che dovrebbe, tra le altre cose, portare alla tassazione mensile per cassa degli autonomi. Senza contare che si tratterebbe di una riforma che, per il momento, lascerebbe fuori qualsiasi ipotesi di taglio del cuneo fiscale per le imprese. Non proprio il miglior modo per avviare quel dialogo con gli industriali annunciato meno di 48 ore fa.

Andrea Bassi

LA PROPOSTA GUALTIERI DIVIDE LA MAGGIORANZA NELLA MANOVRA UNA DOTE DI 6-7 MILIARDI PER L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI

LA SFIDA

Le ricette per gli Usa di Trump e Biden (dopo la rissa in tv)

▶Idee opposte sulla polizia: il dem vuole la riforma, Donald più fondi

▶Joe se eletto aprirà a Pechino. Il tycoon punta su carbone e petrolio

1. SICUREZZA Per Donald Trump portare l'ordine nelle città significa combattere contro la sinistra estrema, che secondo lui si riunisce nel movimento Antifa, e che avrebbe pilotato la degenerazione violenta delle manifestazioni di questa estate. Sostiene che il crimine sta crescendo nelle città democratiche, che definisce «anarchiche» e che ci vuole un intervento delle forze federali per riportare l'ordine e l'aumento di fondi per la polizia. Nel dibattito si è rifiutato di condannare l'operato di gruppi estremisti di destra, come i Proud Boys, ai quali ha invece detto «Fate un passo indietro e state pronti».

2. ECONOMIA Trump assicura che se sarà rieletto negli Usa tornerà «la più grande economia della storia», e si dice certo che la crisi economica nata con la pandemia Covid-19 sia superata: «Abbiamo svoltato» sostiene. Ma se Wall Street ha ripreso buona parte di quel che aveva perso, non è così per il mercato del lavoro, che conta ancora oltre 24 milioni di disoccupati. Trump dà la colpa del crollo economico degli ultimi sei mesi alla pandemia e quindi alla Cina, dove il virus ha fatto la sua prima comparsa. E contro la Cina intende continuare a combattere.

3. CINA E RUSSIA Sebbene il dibattito di martedì sera non prevedesse domande di politica estera, le linee politiche prescelte da Trump verso la Cina sono e rimangono chiare e prevedono una lotta economica e la denuncia delle politiche repressive di Pechino. Verso la Russia il presidente mantiene toni distaccati e raramente critici. Ma ai dibattiti del 15 e 22 ottobre, quando si parlerà di politica estera, sarà sicuramente invitato a spiegare perché non abbia contestato a Putin il pagamento di taglie ai talebani che in Afghanistan potessero provare di aver ucciso dei soldati americani.

4. AMBIENTE Sebbene limitatamente e obtorto collo, Trump ha ammesso per la prima volta durante il dibattito che «in parte» i cambiamenti climatici sono dovuti alle attività dell'uomo, e ha affermato di voler «acqua e aria pulite come il cristallo», ma questo non cambia la sua predilezione per le energie tradizionali, come il petrolio e il carbone, che difende, sostenendo che volerle abbandonare significherebbe danni economici e perdita di posti di lavoro. Trump continua a dirsi contento di aver abbandonato «il disastroso accordo di Parigi», ma l'ambiente è uno dei pochi punti su cui il presidente non trova sostegno dal suo partito: la maggioranza degli americani riconosce la necessità di politiche ambientali più severe e praticamente tutti i candidati condividono questa posizione, tranne Trump.

5. COVID Quanto alla pandemia, il presidente rifiuta ogni critica sul suo operato, e ripete di aver fatto «un lavoro fenomenale». La verità è che Trump ha affidato tutto ai governatori, e ora sta puntando le sue carte sulla preparazione di un vaccino, che spera di poter annunciare prima della giornata elettorale del 3 novembre.

Anna Guaita

Dalla gestione della polizia all'economia, dal Covid all'ambiente. Trump e Biden hanno idee diverse un po' su tutto. E nel dibattito tv della scorsa notte, definito dagli osservatori come una rissa e come uno dei peggiori faccia a faccia della storia, tutto questo è venuto fuori. Tra un «Chiudi la bocca, pagliaccio», e un «Non capisci assolutamente niente», Biden ha messo a tacere le polemiche sulle divisioni interne tra i progressisti: «Il partito democratico sono io», e ha affermato l'autorità che la vittoria delle primarie gli ha conferito nel definire gli obiettivi che intende perseguire, se eletto. Si propone come un conciliatore delle profonde ferite che dividono oggi il paese, nella tradizione dell'ala centrista del partito progressista, anche se sa che l'anima innovatrice a sinistra è forte, e con ogni probabilità si rafforzerà ancora di più con il voto del prossimo mese. Trump continua ad accusare un certo ritardo nello scolpire un programma elettorale per il prossimo quadriennio, impegnato com'è a difendere l'operato del primo mandato, specie di fronte al fallimento nell'affrontare l'emergenza dell'epidemia. Quando espone i suoi piani, mostra una sterzata brusca in direzione della parte più estremista del suo elettorale, quella che grida: "Low and Order" dalle piazze, e che chiede un controllo ermetico del sistema giudiziario degli Stati Uniti. Alla fine, secondo gli esperti, Biden avrebbe vinto ai punti. Ma appare chiaro che il distacco tra i due non è così ampio come raccontano i sondaggi. E che Donald parte tutt'altro che sconfitto nella sfida di novembre.

I TEMI

1 Sicurezza
2 Economia
3 Cina e Russia
4 Ambiente
5 Covid

1. SICUREZZA La violenza va sempre condannata secondo Biden, ma i conflitti che a volte la generano vanno affrontati in termini politici. L'ex vice presidente è a favore di una riforma che sollevi la polizia dagli incarichi meno adatti, come l'intervento in casi di liti domestiche non violente e le crisi psichiatriche, ma è contrario alla recente abolizione richiesta da Trump dei programmi che educavano gli agenti al rispetto delle minoranze. Il democratico rifiuta la criminalizzazione del movimento Black Lives Matter, e martedì sera si è impegnato a raccomandare la calma ai suoi sostenitori, anche di fronte ad una eventuale incertezza sull'esito del voto.

2. ECONOMIA In campo economico Biden vuole azzerare gli sconti fiscali della riforma Trump, e investire in una massiccia riconversione ecologica degli Usa che crei nuovi posti di lavoro ben pagato. I temi trumpiani del "made in Usa" e il taglio progressivo dei legami commerciali con la Cina continuerebbero invece ad essere una linea guida anche di una sua amministrazione.

3. CINA E RUSSIA Il dibattito sulla politica estera non è stato ancora affrontato dai due contendenti, ma il candidato democratico ha attaccato più volte l'avversario per la debolezza che ha mostrato nei rapporti con Mosca. Biden ha alle spalle gli anni di ostentato disprezzo dell'amministrazione Obama nei confronti di Putin, e una politica di negoziato con la Cina, almeno sui temi di sicurezza internazionale come la lotta i cambiamenti climatici.

4. AMBIENTE Sul clima la divergenza è netta: Biden ha promesso che riporterebbe il suo paese nel seno dell'accordo di Parigi, dal quale Trump lo ha sottratto all'inizio del suo mandato. Stop definitivo ai nuovi impianti di carbone, reintroduzione di limiti all'idro fratturazione, e barra dritta verso l'elettrificazione dei trasporti. Il democratico è convinto che il rinnovo dell'industria energetica sarà la vera sfida del secolo, e intende riportare negli Usa il primato della ricerca e della produzione.

5. COVID Joe Biden attacca Donald Trump con l'evidenza dei numeri che segnano la sconfitta dell'attuale presidente di fronte all'epidemia. E' schierato senza indugi e con una forte polemica contro il suo avversario, a favore della prevenzione, dell'uso delle mascherine e della pratica del distanziamento sociale. Gli esperti dicono che il virus non sparirà fino alla fine del 2021.

Se dovesse tornare a spandersi con forza, Biden non è contrario al ritorno del lockdown, anche se sa che l'adozione della misura spetta ai singoli governatori. Ha promesso che si fiderà dell'opinione degli scienziati, e che la metterà al centro delle decisioni di una sua eventuale amministrazione.

Flavio Pompetti

Il fallimento di un format ormai superato «Così è il caos, il dibattito va cambiato»

LE POLEMICHE

NEW YORK Il formato era classico: sei segmenti di 15 minuti ciascuno, con due minuti per ogni risposta e due minuti per ribattere alla risposta del rivale. Il dibattito che si è tenuto martedì sera fra il presidente Donald Trump e il rivale democratico Joe Biden seguiva una formula sperimentata nei decenni. Ma il fallimento è stato così totale che la Commissione sui Dibattiti Presidenziali ha deciso che i prossimi due dibattiti, che si dovranno tenere il 15 e il 22 ottobre, dovranno essere modificati. Per ora la Commissione, che è formata da membri di entrambi i partiti, non è entrata nei particolari, ma ha ammesso che vede la necessità di «una migliore strutturazione», che garantisca «una discussione più ordinata».

I SUGGERIMENTI

Mille suggerimenti sono venuti dopo il caos di martedì. C'è anche chi propone di spegnere il microfono del candidato che stia violando le regole. Nel partito democratico ci sono state voci che hanno chiesto a Biden di non partecipare ad altri incontri con il presidente, come protesta per il comportamento aggressivo che questi ha manifestato martedì sera. Ma Biden ha dato conferma che intende partecipare a tutti e due i dibattiti che restano. E anche Trump ha ribadito la sua adesione. Il formato dei dibattiti viene stabilito dopo lunghi negoziati fra le due campagne. E lo stesso moderatore, il giornalista della Fox Chris Wallace, lo ha ricordato al presidente, dopo l'ennesima interruzione.

Chris Wallace, il moderatore delle sfide presidenziali

A. Gu.

La guerra fredda sul 5G

Pompeo: attenti alla Cina E Conte rassicura gli Usa

▶Il segretario di Stato avverte: «Sicurezza nazionale e privacy dei cittadini a rischio»

▶Premier e Di Maio: scambi con Pechino ma l'alleanza euroatlantica è prioritaria

IL RETROSCENA

ROMA Un'alleanza contro la pandemia, le crisi libica e del Mediterraneo orientale, ma soprattutto il 5G. Anzi, prima di tutto la Cina: la Guerra Fredda digitale scatenata da Washington contro Pechino. E' questo il menu servito durante gli incontri tra il segretario di Stato Mike Pompeo, il premier Giuseppe Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, corsi a rassicurare gli Usa: sulla rete superveloce del 5G, l'Italia non si farà ammaliare da Huawei e Zte. «Prioritaria è la sicurezza nazionale e dei nostri alleati», hanno detto nei due incontri il premier e il capo della Farnesina che fanno filtrare la linea di sempre: chiunque vinca le elezioni, Trump o Biden, i rapporti italo-americani non cambieranno.

Il primo faccia a faccia è stato a palazzo Chigi tra Conte e il segretario di Stato. Il primo punto affrontato - riferiscono fonti informate - è stata la collaborazione bilaterale di contrasto al Covid-19: la ricerca e distribuzione del vaccino e il ruolo che avrà l'Italia il prossimo anno in occasione del Global Health summit, in programma probabilmente a Roma in occasione della presidenza italiana del G20.

Conte e Pompeo hanno poi affrontato il nodo del Mediterraneo orientale: il premier ha aggiornato il segretario di Stato sul dibattito europeo sulla crisi che coinvolge Grecia, Cipro e Turchia, dicendo che l'Italia difende senza ma e senza se la sovranità cipriota e greca sotto attacco turco. Ma visto che Ankara è nella Nato va costruita un'«agenda positiva», piuttosto che punitiva. Che è un po' il tentativo di mediazione che sta conducendo Angela Merkel. Sulla Libia, Conte ha invece invitato Pompeo a garantire un impegno costante per ottenere una stabilizzazione del Paese. Della serie: quando voi vi disinteressate di Tripoli, è il caos e russi e turchi imperano.

Solo negli ultimi dieci minuti, Conte e Pompeo hanno discusso della Cina. Il presidente del Consiglio - pronto a garantire che l'Italia, grazie al golden power rafforzato, ha standard di sicurezza elevati su infrastrutture e reti di comunicazione strategiche - ha riferito al segretario di Stato del tentativo europeo di un'interlocuzione comune con Pechino sul fronte del commercio internazionale. Un po' come per il 5G, per il quale l'Italia spinge Bruxelles affinché si stabiliscano regole comunitarie che alzino il livello di sicurezza (frenando di fatto l'ingresso di Huawei e Zte) ed evitino la concorrenza sleale tra i partner europei rispetto ai fornitori della nuova tecnologia. Raccontano che Pompeo, informato settimanalmente del dossier sulla cyber security, si è detto «estremamente soddisfatto» per l'approccio italiano.

APPROCCIO RUVIDO

E' andata diversamente alla Farnesina. Durante il colloquio con Di Maio, Pompeo ha messo «i piedi sul piatto», come dice una fonte diplomatico. Spiegazione: «Negli Usa tra un mese di vota per il nuovo presidente...». E in conferenza stampa il capo della diplomazia americana ha sparato ad alzo zero contro la Cina: «Ho chiesto a Conte di fare attenzione sul 5G. Gli Stati Uniti sono molto preoccupati: il Partito comunista cinese sta cercando di sfruttare la propria influenza economica per servire i propri scopi strategici. Quando loro investono, non sono qui per fare partenariati sinceri a beneficio reciproco». Da qui «l'appello al governo italiano» affinché «consideri in maniera attenta la sicurezza nazionale e la riservatezza dei dati dei propri cittadini» nei rapporti «con le società tecnologiche che fanno parte dello Stato di sorveglianza del Partito comunista cinese». Ancora, mostrando i muscoli: «La missione degli Stati Uniti, che rimarrà tale anche dopo le elezioni, è appoggiare tutti gli attori che possono dare sostegno al popolo cinese e mettere fine all'orrore del regime autoritario del Partito comunista cinese».

ALLEATI FEDELI

Di Maio, che nel marzo 2019 firmava il memorandum d'intesa per la Nuova Via della Seta con Pechino, si è ben guardato dal parlare dell'offensiva yankee contro la Cina. Ma ha rassicurato l'interlocutore statunitense che sul 5G l'Italia si allinea: «Abbiamo ben presenti le preoccupazioni degli alleati statunitensi e siamo ben consapevoli della responsabilità che grava su ogni Paese Nato quando entra in gioco la sicurezza degli alleati. L'Italia è pienamente consca dell'importanza di assicurare la sicurezza delle reti 5G, resta una nostra assoluta priorità e siamo favorevoli a regole comuni europee. Noi inoltre abbiamo già adottato la normativa del golden power che potenzia la capacità di monitoraggio» del governo.

Segue postilla: «Il messaggio è chiaro, l'Italia è saldamente ancorata a Usa e Unione europea a cui ci uniscono interessi e valori comuni della Nato e delle democrazie. Per l'Italia ci sono alleati, interlocutori e partner economici. Un Paese come il nostro è aperto a possibilità di investimento, ma mai fuori dai confini» dell'Alleanza Atlantica. Insomma, con Pechino si continuerà a commerciare. Ma senza mettere a rischio la sicurezza nazionale e quella degli alleati Nato. Posizione ribadita in serata: «Il nostro perimetro sono i valori euro-atlantici, ma naturalmente il nostro Paese è aperto a opportunità di sviluppo e crescita per rilanciare l'economia e dare ossigeno alle nostre imprese». Come dire: la Nuova Via della seta non è del tutto chiusa, ma sarà percorsa con molta più cautela %rispetto a qualche mese fa.

Alberto Gentili

IL CORTEO PER ROMA: 44 TRA AUTO E MOTO

Il corteo di 44 macchine e moto che ha sfilato ieri per le strade di Roma per accompagnare la visita di Mike Pompeo (foto TOIATI)
A destra, il Segretario di Stato Usa a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

«FRONTE COMUNE» CONTRO LA PANDEMIA E APPELLO PER UN MAGGIORE IMPEGNO STATUNITENSE SULLE CRISI TURCA E LIBICA

PROFESSIONE DI FEDE VERSO WASHINGTON: «CYBERSECURITY PRIMA DI OGNI ALTRA COSA VENGONO GLI INTERESSI COMUNI»

L'ira del Vaticano su Trump: «Strumentalizza il Papa per la campagna elettorale»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO – Il tentativo di Trump di arruolare il Papa nella sua guerra fredda contro la Cina ha fatto flop e ha ingarbugliato la missione del Segretario di Stato, Mike Pompeo, in Vaticano. La regola base della diplomazia che suggerisce alle parti un prospetto di maniera stavolta ha lasciato spazio alle scintille. Tanto per cominciare il ministro degli Esteri del Papa, Paul Gallagher, solitamente taciturno con i giornalisti, ieri mattina ha affondato volentieri la lama, senza timore di mettere in difficoltà Pompeo, confermando che il Papa non riceverà il Segretario di Stato per non essere strumentalizzato ai fini elettorali.

REGOLE

Lo ha candidamente ammesso Gallagher dicendo che «una delle ragioni è proprio questa». L'altra ragione sul perché della mancata udienza, invece, fa riferimento al fatto che il pontefici solitamente non vedono Capi di Stato o presidenti in campagna elettorale benché, sotto Bergoglio, questa regola vaticana sia stata spesso fatta saltare a seconda di chi fosse l'ospite. Si conferma così la freddezza di fondo tra Trump e Bergoglio, un rapporto di sfiducia iniziato da lontano, da quel muro ai confini del Messico che Trump stava costruendo contro i latinos e che aveva fatto dire a Papa Francesco che non era un modo di agire «da cristiano». Il nodo sul quale, invece, stavolta si misura la distanza ha a che fare con la grande muraglia cinese che il Papa vorrebbe sbriciolare rapidamente e riallacciare i rapporti con Pechino interrotti dall'epoca di Mao Tse Tung.

Papa Francesco ieri all'udienza generale in Vaticano (foto ANSA)

LO SCONTRO SFIORA LA CRISI DIPLOMATICA IL MINISTRO AMERICANO OGGI SARÀ RICEVUTO DA PAROLIN E NON DA BERGOGLIO

VESCOVI

Il primo passo è l'accordo sulle nomine dei vescovi siglato due anni fa e proprio in questi giorni in via di discussione. Una delegazione papale è partita per la Cina a rinegoziare l'intesa proprio mentre dagli Usa arrivava il suggerimento a non farlo. Una specie di altolà che il Papa non ha gradito ma che Pompeo ha riaffermato anche ieri mattina parlando al convegno sulla libertà religiosa organizzato dalla ambasciatrice, Callista Gingrich. «Dobbiamo sostenere coloro che chiedono la libertà nel nostro tempo». Pompeo ha citato come esempio la posizione di Karol Wojtyla che «ha sfidato la tirannide dimostrando come la Santa Sede può muovere il mondo in una direzione più umana come nessuna altra istituzione». Poi ha elencato i martiri cinesi beatificati in passato, i preti finiti in carcere per difendere la fede, così come le persecuzioni attuali delle minoranze, a cominciare dai tibetani, da Falung Gong, dai musulmani Uiguri sottoposti a sterilizzazioni di massa. Ha insistito parecchio sulla difesa dei diritti umani Pompeo, quasi volesse evidenziare l'assordante silenzio di Papa Francesco sui tibetani, il Dalai Lama, gli Uiguri e Hong Kong.

DIFFICOLTÀ

Un predicozzo durato una ventina di minuti. «Essere una chiesa permanentemente in stato di missione ha molti significati e sicuramente uno di questi è essere una chiesa permanentemente in difesa dei diritti umani fondamentali» ha detto Pompeo aggiungendo che i cattolici in Cina non se la passano affatto bene visto che in alcune zone sono costretti a togliere dalle loro case persino i crocifissi e appendere al loro posto ritratti di Mao o di Xi. Quella ventina di minuti non deve essere risultata molto gradita né a Parolin né a Gallagher, entrambi seduti in prima fila un po' a disagio. Dalla reazione di entrambi all'uscita si poteva misurare il comune mal di pancia. «Irritazione non direi, ma sorpresa sì per questa uscita che non ci aspettavamo, anche se conosciamo bene da molto tempo la posizione di Trump e del segretario Pompeo in particolare» ha ammesso Parolin che avrebbe preferito discuterne a tu per tu con Pompeo il giorno dopo in Vaticano. «Ci sembrava quella la sede più opportuna e più adatta per parlare di queste cose e lo faremo: ci incontreremo domani (oggi, ndr) e ci sarà modo di confrontarci su queste tematiche». Gallagher si è tolto un altro sassolino dalla scarpa rammentando che Pompeo, a proposito di libertà religiosa, ha dimenticato di citare gli Usa tra quegli Stati in cui viene imposta l'«ideologia di genere». Le elezioni presidenziali restano una incognita sullo sfondo. Lo sfidante, il cattolico Biden, viene contestato in America da una pattuglia di vescovi per le sue posizioni anti-abortiste. E anche in questi giorni un cardinale – Leo Burke, conservatore – ricordava che a lui la comunione non la darebbe proprio.

Franca Giansoldati

Il luogo dove è avvenuta la tragedia: inutili i soccorsi

«Devo seguire l'uomo nero» Bimbo suicida per la sfida web

▶Napoli, muore a undici anni lanciandosi dall'ottavo piano: «Mamma, non ho tempo»

▶L'ipotesi è che sia rimasto vittima di una competizione che porta anche alla morte

LA TRAGEDIA

NAPOLI Aveva cambiato da poco la password di tablet e cellulare, un modo per non consentire a nessuno di entrare in quella realtà fatta di chat e giochi, immagini e simboli che possono avere un peso nella vita di un bambino di soli undici anni. Parte da qui, dalla decisione di cambiare il codice di accesso a telefonino e tablet abitualmente usati, l'inchiesta che punta a fare chiarezza sulla tragica scomparsa di un ragazzino volato dall'ottavo piano della propria abitazione, la notte tra lunedì e martedì scorsi.

Ma c'è un altro elemento tutto da mettere a fuoco. E riguarda le parole usate per salutare i genitori, prima di gettarsi dal balcone, un messaggio spedito con il proprio telefonino alla madre, pochi attimi prima di morire. Parole che potrebbero essere la chiave di volta di un incubo ad occhi aperti: «Vi amo, ho un uomo incappucciato davanti, non ho tempo», si legge nel testo spedito alla mamma. Poi, il vuoto. Torniamo su quelle parole, sulla parte conclusiva del testo: «... non ho tempo...». Perché un bambino di undici anni non ha tempo? Dove deve andare o da chi sta scappando? Qual è la mission che lo spinge a lasciare la cameretta, il lettino condiviso con uno dei fratellini, per intraprendere quel viaggio?

LA TELECAMERA

È da qui che prendono le mosse le indagini, dal fattore tempo. Chi gli aveva dato un countdown? E quando era iniziato il conto alla rovescia? C'era una sfida in ballo? Chi è l'uomo incappucciato «davanti» che non ha tempo da perdere? Ieri mattina, è stata sequestrata una telecamera esterna che inquadra la casa del bambino, per verificare l'eventuale presenza di un uomo in carne e ossa all'esterno dell'abitazione. Stando alle prime verifiche, non ci sarebbero tracce o presenze sospette, quanto basta a cercare quell'uomo incappucciato nella realtà virtuale (e drammaticamente pericolosa) che circola sui canali social.

Inchiesta del pm Raffaele Tufano e dell'aggiunto Raffaello Falcone, ieri mattina è stata eseguita l'autopsia, che non ha fatto emergere sorprese: si è trattato di un suicidio, non ci sono segni o lesioni non riconducibili alla caduta.

Fascicolo per istigazione al suicidio, si procede contro ignoti, ma si attende nelle prossime ore il secondo step delle indagini, quello decisivo: la «apertura» del tablet e del telefonino cellulare usati dal bambino, nel tentativo di verificare la presenza di qualcosa di anomalo nella vita "social" dell'undicenne.

Una svolta attesa anche dai legali nominati dalla famiglia del piccolo, i penalisti Lucilla Longone e Maurizio Sica, che hanno a loro volta nominato un consulente informatico di parte. Ma torniamo alle indagini. Torniamo alla pista informatica: quella di una challenge attraverso i circuiti social, che possono condizionare i più giovani, magari spingendoli in modo subdolo ad accettare atti di autolesionismo o gesti estremi. Spazzatura come "Blue whale" o "Jonathan Galindo" o come chissà quali altre diavolerie circolate su applicazioni come tik tok.

ASCOLTATI GLI AMICHETTI

È in questo scenario, che la Procura di Napoli ha ascoltato il gruppo di amici dell'undicenne. Si cerca di capire se avesse ricevuto una telefonata o un messaggio audio. Inevitabili alcune domande: il bimbo era apparso turbato? Si era diffuso nello stesso gruppetto lo stesso "gioco" social? Era stata scaricata una app in particolare? Domande doverose, viste le condizioni di vita dell'undicenne: figlio di due professionisti napoletani, aveva condotto un'esistenza felice, assieme ai fratelli; frequentava con passione la scuola, amava lo sport (il calcio in particolare), era sano, arguto, sempre dalla risposta pronta. Un bambino felice, grazie alla dedizione dei genitori e all'amore di un intero contesto familiare.

Come gran parte dei suoi coetanei, i millenials, era pratico di computer e telefonini, che maneggiava con una certa dimestichezza, anche alla luce dei moduli didattici telematici imposti dalla pandemia negli ultimi mesi di scuola. Stando a una primissima ricostruzione, aveva trascorso il pomeriggio assieme ad amici, poi era stato in famiglia, accanto alla sorella. In nottata, era sceso dal letto per andare in bagno, ha scritto il messaggio alla madre e ha poggiato il telefonino sul pavimento. Poi, il vuoto.

Leandro Del Gaudio

ERA USCITO DALLA SUA CAMERETTA PER ANDARE IN BAGNO VERSO MEZZANOTTE TROVATO UNO SGABELLO VICINO ALLA RINGHIERA

Il ministro Boccia

«Pene esemplari per chi istiga»

«La tragedia del piccolo di 11 anni che si è tolto la vita, a Napoli, lanciandosi dal balcone di casa, perché istigato al suicidio da un assurdo gioco social impone a tutti un'immediata riflessione. Chi lo ha portato a compiere un gesto così estremo? Cosa c'è dietro quei messaggi, quei tentativi di approccio sul web che troppo spesso fanno diventare bimbi e adolescenti vittime di una realtà virtuale fuori controllo? Le risposte a queste domande spettano alla magistratura ma quello che deve farci riflettere è che quel bambino è il figlio di tutti noi. Lo Stato, tutto, nella sua interezza, non può restare a guardare, servono sanzioni e pene esemplari per tutti coloro che istigano i bambini a giochi di qualsiasi tipo, a maggior ragione a giochi della morte». Lo scrive su Facebook il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia.

Giochi folli

Le challenge del terrore

Momo

Serie di sfide pericolose virali nel 2019. Come per la Blue Whale per alcuni è poco più di una bufala

Creepypasta

È una subcultura web che crea personaggi horror. Questi però sono diventati il volto delle sfide social

Slender Man

Nato protagonista di storie sul web, è diventato un feticcio usato per spingere all'autolesionismo

Dietro quei personaggi gruppi pericolosi che spingono i più piccoli verso il baratro

IL FOCUS

ROMA E se «l'uomo nero» fosse uno dei protagonisti delle temute sfide online che terrorizzano i ragazzini? Un dubbio, questo, che si è insinuato tra gli investigatori da subito. Fin dalla notte di ieri, quando il corpo dell'undicenne napoletano è stato ritrovato dalla sua famiglia. Prima di lanciarsi nel vuoto dal decimo piano del palazzo in cui abitava infatti, il bambino ha lasciato un messaggio. Un sms breve inviato sul telefono della madre con cui il piccolo ha prima detto ai genitori di volergli bene e poi ha parlato di un «uomo nero con il cappuccio» da seguire.

Un riferimento chiaro, magari ad una persona reale, nella cerchia di conoscenze del bambino, oppure proprio ad un'entità virtuale. Ipotesi su cui la Procura di Napoli ora sta indagando, dopo aver aperto un'inchiesta per istigazione al suicidio.

PERSONAGGI

I vari Jonathan Galindo, Momo Challenge, Creepypasta o Slender Man sono tutti delle sfide personificate in personaggi fittizi, versione moderna delle leggende metropolitane, diventati negli ultimi anni protagonisti sui social network e già oggetto di numerose segnalazioni alla Polizia Postale. Challenge, di cui l'antesignana è stata la Blue Whale, in cui si spingerebbero i ragazzini a superare delle "prove" che infine sfociano nell'autolesionismo.

L'ultimo di questi personaggi ad essere sbarcato in Italia, il fenomeno infatti è internazionale, è Galindo. Una sorta di Pippo, il protagonista di mille storie della Disney, con dei tratti disturbanti. Una maschera dietro cui, il più delle volte, si nascondono diverse persone. Soggetti che, appunto, agiscono in gruppo ma non necessariamente coordinati, che approfittando dell'identità finta e della facilità di suggestionare bambini e giovanissimi, li agganciano con dei messaggi sui social network per spaventarli, o peggio, spingerli in un vortice di prove di coraggio sempre più pericolose.

ACCOUNT FALSI

Ovviamente il personaggio non esiste e l'immagine diventata virale su internet altro non è che il frutto di un furto. Le foto sono state pubblicate ormai diversi anni fa dal make up artist specializzato in effetti cinematografici Samuel Canini - estraneo alla vicenda - che per pubblicizzare i suoi lavori aveva realizzato questa maschera. Prima negli Usa, poi in Spagna e in Germania ed infine in Italia, la sua creazione è però diventato il volto di numerosi account fake sui social. Account che prima inviano ai più piccoli le richieste di amicizia e poi un link che propone di entrare in un gioco. Una serie di sfide che, secondo alcune testimonianze, prevederebbero ad esempio di incidere delle parole con una lama sulla pelle per poi inviare una foto a testimonianza del gesto. Parte del "gioco" è anche non parlare con nessuno delle prove. Una peculiarità che spinge i bambini a farsi suggestionare maggiormente e ad isolarsi, perdendo il contatto con la realtà dei fatti. Così può finire che si facciano divorare dall'ansia o dalla paura.

CONSIGLI

Un fenomeno imponente al punto, che pochi mesi fa, a luglio, la Polizia Postale italiana era stata costretta a mettere in guardia i genitori e fornirgli dei consigli per affrontare la situazione. Tra questi, il parlare della vicenda Galindo ai più piccoli, in modo che siano preparati. Allo stesso modo, insegnargli che i messaggi inviati da sconosciuti devono essere ignorati, senza aprire i link al loro interno, e che le eventuali minacce ricevute in rete non debbono spaventarli ma indurli a chiedere aiuto. Poi invitarli non a condividere con gli amici questo tipo di messaggi e, nel caso ci si accorga di un profilo social denominato Jonathan Galindo, bloccarlo e segnalare tutto alle autorità.

Francesco Malfetano

Jonathan Galindo

L'uomo nero, un umano con la faccia di Pippo, che contatta adolescenti sui social, per spaventarli, terrorizzarli, in un gioco dell'orrore che lascia segni soprattutto nei più fragili

CHIEDONO L'AMICIZIA SUI SOCIAL E ENTRANO NELLE VITE DEI BAMBINI. EPISODI DI AUTOLESIONISMO SEMPRE PIÙ FREQUENTI

Il Messaggero | Il Gazzettino | Il Mattino
Il Corriere Adriatico | Il Nuovo Quotidiano di Puglia

M G M C Q

WEBINAR 2020

Obbligati a crescere

IL NUOVO WELFARE

OGGI, 1 OTTOBRE ORE 9:30

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

La crisi pandemica ha generato una maggiore esigenza di sicurezza e protezione. Sul fronte del lavoro le misure cautelative nate durante il lockdown hanno comportato il ricorso emergenziale a forme di lavoro da remoto, non sempre configurabili come vero e proprio Smart working, ma destinate a non essere abbandonate nel futuro. Nel complesso il sistema del Welfare si adegua alla nuova realtà ampliando l'offerta di sanità integrativa nell'orizzonte di un Paese (e di una Unione europea) che deve ritrovare la strada della crescita. Anche alla luce delle risorse proposte con il Recovery Fund.

9:30 APERTURA WEBINAR

9:40
IL NUOVO WELFARE INIZIA DA UNA NUOVA SANITÀ

WALTER RICCIARDI
Professore alla Cattolica e già Presidente ISS

10:00
RIDISEGNARE IL WELFARE NON È SOLO PREVIDENZA

ELSA FORNERO
Ex Ministro del Lavoro

10:20
IL WELFARE AZIENDALE E LA RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI

MARCO LEONARDI
Ordinario Economia politica e consulente Mef

10:40
LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E LE NUOVE PROTEZIONI SOCIALI

TIZIANO TREU
Presidente CNEL

#obbligatiacrescere

MODERANO

OSVALDO DE PAOLINI
Vicedirettore Vicario de Il Messaggero

MARCO BARBIERI
Giornalista ed esperto di welfare

Main Partner

Casalesi, il pm: «Eraclea s'inchinava al boss»

▶Mestre, cominciata la requisitoria contro i camorristi di Casal di Principe infiltrati nel Veneto Orientale dal 2006

▶Il sostituto procuratore: un'organizzazione pericolosa che ha creato una struttura concorrenziale allo Stato

IL PROCESSO

MESTRE Quella capeggiata da Luciano Donadio era una vera organizzazione di stampo mafioso, che è riuscita ad attecchire e a crescere grazie ad un problema di tenuta del tessuto sociale; grazie a troppi cittadini e imprenditori che, invece di rivolgersi allo Stato per risolvere i loro problemi, hanno preferito "inchinarsi" al boss, chiedendogli favori e protezione.

Il sostituto procuratore Roberto Terzo ha iniziato ieri la requisitoria conclusiva della prima parte del processo alle infiltrazione del clan dei casalesi nel Veneto orientale, che si sta svolgendo con rito abbreviato di fronte al giudice per l'udienza preliminare Michela Rizzi. Il magistrato, che con pazienza certosina ha indagato una decina di anni per poter smantellare il clan Donadio, ha parlato per cinque ore per ricostruire la struttura dell'organizzazione. Un'udienza celebrata a porte chiuse, come prevede il rito abbreviato: i giornalisti avevano chiesto di poter presenziare, sulla base di un articolo del codice che consente al pubblico di essere presente alla udienze a porte chiuse con il consenso degli imputati: tutti gli avvocati difensori si sono però opposti, evidentemente non gradendo la presenza della stampa e la trasparenza del processo.

La requisitoria durerà almeno altre due udienze, nelle quali la pm Federica Baccaglini si concentrerà sulle singole posizioni degli imputati, tra i quali figurano l'ex braccio destro di Donadio, Christian Sgnaolin e l'ex sindaco di Eraclea, Graziano Teso. Per le richieste di condanna bisognerà aspettare fino al 14 ottobre.

LUCIANO DONADIO POTEVA CONTARE ANCHE SU AMICIZIE NELLE FORZE DELL'ORDINE

INTIMIDAZIONI E VIOLENZE

Secondo la Procura, la dimostrazione che ad Eraclea operava un'associazione per delinquere di stampo mafioso arriva innanzitutto dai metodi utilizzati dal clan: violenze, attentati, intimidazioni nella prima fase, fino al 2006; negli anni successivi gestione del potere grazie al clima di paura instaurato: era sufficiente qualificarsi come "i casalesi di Donadio". La modalità d'azione del clan è tipicamente mafiosa, con il boss che si offre per riscuotere i crediti di imprenditori spregiudicati (dietro pagamento di un "aggio" del 40-50 per cento), ad assicurare protezione ai cantieri dietro pagamento di un pizzo. Modalità mafiosa confermata, se necessario, dall'affiliazione alla "casa madre" dei camorristi di Casal di Principe, ai quali Donadio è tenuto a versare parte dei proventi. In particolare alla famiglia Schiavone con la quale ha rapporti documentati, provati al processo.

AULA BUNKER Il processo contro il clan dei Casalesi in Veneto si avvia verso la conclusione con la requisitoria del pm

UN CLAN PERICOLOSO

Un'organizzazione pericolosa, capace di creare una struttura alternativa e concorrenziale allo Stato, con legami a Jesolo, San Donà e anche in altre località del Veneto e dell'Italia settentrionale, grazie a contatti e amicizie di Donadio. «Un virus da sradicare», lo ha definito il pm Terzo, evidenziando come sia stata la debolezza del tessuto sociale a consentire al boss di crescere indisturbato. Donadio poteva contare anche su amicizie nelle forze dell'ordine (tra i quali un maresciallo dei carabinieri di Eraclea che, nei primi anni Duemila, gli era deferente). Ma il magistrato ha evidenziato come le forze dell'ordine nel loro complesso erano e sono sane e si sono impegnate per smantellare l'organizzazione.

Un passaggio il rappresentante dell'accusa l'ha dedicato anche alla politica e in particolare all'ex sindaco Teso, accusato di concorso esterno: la sua versione difensiva è stata definita poco credibile. L'ex amministratore di Eraclea, a suo avviso, era colluso con il clan e ha agito per favorire il boss in cambio di consenso elettorale.

Gianluca Amadori

Cortina d'Ampezzo

Mondiali, azienda bloccata per mafia

C'è la prima interdittiva antimafia per un'azienda, la ditta Garda srl, che sta lavorando nei cantieri per i Mondiali Cortina 2021. È stata firmata dal prefetto di Mantova, Carolina Bellantoni, competente per territorio, in quanto la ditta in odor di mafia ha sede in quella provincia. Ma la misura amministrativa, che allontana l'azienda dal tessuto economico legale impedendole di lavorare con la pubblica amministrazione, è frutto del tavolo permanente che opera in Prefettura a Belluno. Un'attività di intelligence partita dal fiuto dei carabinieri dell'Arma provinciale che nei blitz prima e dopo il lockdown hanno approfondito quelle pieghe "sospette". In particolare, tra le maestranze distaccate, vi erano numerosi soggetti con precedenti di polizia o pregiudizi penali rilevanti anche sotto profilo normativa antimafia. Una decina di operai principalmente di Reggio Calabria (solo un paio sono siciliani), con collegamenti con la criminalità organizzata, stando al loro trascorso. L'azienda «eseguiva esclusivamente alcuni lavori in subappalto», precisa Anas che sottolinea anche che l'allontanamento non comporterà rallentamenti nelle opere mondiali. (ol.b)

Nordest

ESPRESSO, SPINTA TREVIGIANA PER L'UNESCO
Oggi, giornata mondiale del **caffè**, parte la candidatura a Patrimonio immateriale. Giorgio Caballini (Consorzio di tutela): «È un rito legato alle nostre tradizioni».

Allerta meteo, Mose pronto ad alzarsi

▶Da domani sera a sabato mattina previste raffiche di scirocco e precipitazioni abbondanti fra la costa, le Prealpi e le Dolomiti

▶ Acqua alta oltre 130, anticipato il sollevamento delle paratoie I meteorologi: «Raffiche come Vaia». Arpav: «È presto per dirlo»

IL MALTEMPO

VENEZIA Lo spettro di Vaia torna ad aleggiare attorno al Veneto. In queste ore su siti e profili degli appassionati di meteorologia si moltiplicano mappe e previsioni che annunciano, per questo fine settimana, piogge e venti in misura simile a quelli della tempesta che due anni fa squassò il Nordest. Gli esperti di Arpav sono più prudenti sulle dimensioni della prima ondata di maltempo di ottobre, ma segnalano comunque «tra venerdì 2 e sabato 3 probabile intenso episodio sciroccale con precipitazioni estese e persistenti su zone montane e pedemontane, anche molto abbondanti specie su Prealpi e Dolomiti meridionali», ma con effetti pure sulla fascia costiera, tanto che il sistema regionale della Protezione civile è già in allerta da oggi e domani il Mose potrebbe alzarsi per la prima volta a difesa di Venezia dall'acqua alta.

LA MAREA

L'ha deciso di fatto ieri il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche del Veneto e del Trentino Alto Adige. In mattinata sono state approvate le procedure di emergenza per il sollevamento in contemporanea di tutte le paratoie alle bocche di porto, nel caso in cui la marea superi quota 130 centimetri. E siccome i tecnici stimano per dopodomani un possibile livello di 135-140, potrebbe così essere anticipato il test di funzionamento, inizialmente fissato per il 9 ottobre.

I NUMERI

Su questo sfondo, il gruppo "Meteo in Veneto" annuncia per sabato «probabile tempesta di vento su fascia costiera e comparto montano». Il presidente Marco Rabito precisa che «a questa distanza temporale (oltre 3 giorni) non è ancora possibile stimare l'intensità delle raffiche con sufficiente approssimazione, ma la modellistica propone scenari con picchi anche ben superiori ai 100 km/h in quota». Carlo Bregant, ricercatore del Dipartimento territorio e sistemi agro-forestali dell'Università di Padova, si spinge oltre: «Tra venerdì e domenica intenso peggioramento di matrice autunnale. Per sabato le carte sono veramente cattive con una tempesta sciroccale in pieno stile Vaia (raffiche di vento sui 140-150 kmh in montagna). Piogge torrenziali sulle Prealpi con facilmente oltre 500-600 mm cumulati durante l'evento nelle zone più colpite». Per dare una misura del fenomeno, fra il 27 e il 30 ottobre 2018 Arpav registrò a Longarone 715,8 millimetri di precipitazioni e sul monte Cesen raffiche di vento a 192 chilometri orari.

L'EVENTO INTERESSERÀ SOPRATTUTTO LE PROVINCE DI BELLUNO, TREVISO E VICENZA, CON UNA RIPRESA FRA DOMENICA E LUNEDÌ

LA MAPPA Nell'immagine postata da "Meteo in Veneto", le raffiche previste per sabato alle 14. Qui sopra il Mose e, in alto, gli schianti di Vaia

L'AVVISO

La stessa Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale diffonderà oggi un bollettino di condizioni meteo avverse, su cui si innesterà l'avviso di criticità idrogeologica e idraulica emesso dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile. «Attualmente – diceva ieri pomeriggio il meteorologo Adriano Barbi – è confermato un evento intenso sciroccale tipicamente autunnale, che coinvolgerà soprattutto le zone montane e pedemontane, con precipitazioni forti e persistenti. I quantitativi saranno molto abbondanti su Prealpi e Dolomiti meridionali, interessando in particolare le province di Belluno, Treviso e Vicenza. I venti di scirocco potranno essere anche forti sui rilievi prealpini e a tratti forti sulla costa». Come nel disastro di due anni fa? «Al momento – risponde l'esperto dalla sede di Teolo – non sembra che il fenomeno abbia l'intensità e l'instabilità registrate durante Vaia in termini di temporali e venti, anche se potremo essere più precisi nelle prossime ore. Sicuramente sarà un evento da seguire con attenzione fra venerdì sera e sabato mattina, con un possibile secondo impulso tra domenica pomeriggio e lunedì mattina, anche se le precipitazioni dovrebbero essere più contenute».

Gianpaolo Bottacin, assessore regionale uscente alla Protezione civile, è cauto: «Per ora i dati indicano perlopiù che avremo difficoltà sui corsi d'acqua secondari per precipitazioni oltre i 100 millimetri, prevalentemente in Valbelluna e in Agordino. Comunque sia, noi siamo pronti, in base al livello di allertamento che sarà diramato».

Angela Pederiva

La procedura

Approvate le linee guida per l'emergenza

VENEZIA Approvate ieri dal Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche le procedure di emergenza per il sollevamento del Mose, in cui sono stati stabiliti gli step in caso di previsioni di marea superiori (per il momento, in fase sperimentale) a 130 centimetri. La decisione di alzare le paratoie per ora spetta al commissario straordinario Elisabetta Spitz *(in foto)* insieme al provveditore Cinzia Zincone. Il Mose è composto da 78 barriere mobili che isoleranno il mare dalla laguna, in caso di necessità: si tratta di paratoie di acciaio, cave al loro interno, che "a riposo" stanno ancorate a dei cassoni di calcestruzzo sul fondo del mare. In caso di acqua alta, con un preavviso fino a 72 ore prima del picco, potranno essere azionate insufflando dell'aria compressa nei condotti che ne provocherà il galleggiamento, in modo da sollevarle per creare una diga unica. Il prossimo test, simile a quello condotto il 10 luglio scorso alla presenza del premier Conte e di mezzo governo, era previsto per il 9 ottobre, ma potrebbe essere anticipato a sabato considerate le previsioni.

La Cassazione: il poliziotto può multare anche fuori servizio

LA SENTENZA

VENEZIA Un poliziotto è sempre un poliziotto. Anche se è fuori servizio, al volante della propria auto, senza paletta d'ordinanza e privo dei moduli di verbale, l'agente può accertare infrazioni ed elevare sanzioni. L'ha deciso la Cassazione, rendendo così definitivi i precedenti e analoghi orientamenti del giudice di pace di Mestre e del Tribunale di Venezia, che avevano già respinto il ricorso di un'automobilista contro due multe.

LA VICENDA

Termina così una vicenda giudiziaria durata dieci anni. Era l'8 aprile 2010 quando un agente della polizia di frontiera, in divisa ma libero dal servizio, a bordo della propria macchina affiancava la vettura di una veneziana e la faceva accostare, contestando alla guidatrice «più sorpassi in corrispondenza di curva o di dossi su tratti di strada segnalati da doppia striscia longitudinale continua», come precisato nei due verbali redatti due giorni dopo. La donna aveva proposto opposizione nei confronti delle contravvenzioni, ma il suo ricorso era stato rigettato dal giudice di pace, così com'era poi stato respinto il successivo appello presentato al Tribunale. In questo modo si è arrivati al giudizio di terzo grado, ma pure la Suprema Corte ha reputato corretto l'operato del poliziotto e le valutazioni dei magistrati.

IN DIVISA L'agente non era in turno

RESPINTO IL RICORSO DI UNA VENEZIANA SANZIONATA DA UN AGENTE PRIVO DI PALETTA E MODULI DEI VERBALI

L'ALT E I MODULI

Per la Cassazione, vale quanto hanno già stabilito i giudici veneti. Innanzi tutto «gli agenti di polizia, abilitati al servizio di polizia stradale, operano su tutto il territorio nazionale e debbono ritenersi sempre in servizio». Malgrado l'agente in questione non avesse con sé la paletta, «era in divisa e aveva intimato l'alt con segnale manuale», per cui è stata rispettata la prescrizione del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, secondo cui «gli organi di polizia stradale in uniforme possono intimare l'alt, oltre che con il distintivo, anche facendo uso di fischietto o con segnale manuale o luminoso». Inoltre «la mancata redazione immediata del verbale di contestazione doveva ritenersi giustificata, essendo plausibile che l'agente accertatore, in viaggio per raggiungere il proprio posto di lavoro, non disponesse dei moduli per redigere il verbale». Se la conducente avesse voluto "smontare" la ricostruzione verbalizzata, avrebbe dovuto depositare querela di falso, «trattandosi di fatti che il pubblico ufficiale attestava essere avvenuti in sua presenza e, quindi, muniti di fede privilegiata».

GLI ERRORI

Secondo la Suprema Corte, vanno poi giustificati «gli errori incorsi nei verbali quanto alla descrizione della segnaletica e l'incongruenza derivante dalla indicazione, negli stessi verbali, di un orario unico per le tre violazioni». È vero che in realtà la striscia continua era singola, ma al riguardo gli "ermellini" ricordano che il sorpasso è «comunque vietato anche se la striscia continua non è doppia, soprattutto in prossimità di dossi». Per quanto riguarda la medesima ora indicata per le diverse infrazioni, «tale incongruenza, in presenza di violazioni realizzate nello spazio di pochi chilometri, non incideva sulla coerenza dell'accertamento e della verbalizzazione nel suo complesso», stando alla sottolineatura del Tribunale che è stata reputata valida anche dalla Cassazione. Come le multe che, a distanza di un decennio, dovranno essere pagate. *(a.pe.)*

Zaia Ter, i tormenti degli alleati

▶In Veneto Fratelli d'Italia preme perché il proprio assessore sia veronese. Forza Italia rischia di non avere nessuno in giunta

▶Il governatore: la squadra dopo l'insediamento del consiglio Riconteggi a Treviso: Gerolimetto "brucia" Busolin per 15 voti

LE MANOVRE

VENEZIA Fratelli d'Italia e Forza Italia stanno aspettando una chiamata, ma, al momento, Luca Zaia non dà segnali. E anche questo è un segnale. A dieci giorni dalla trionfale riconferma del governatore che ha sfiorato quota 77 per cento, i partiti - tutti, Lega compresa - cercano di capire come sarà la giunta Zaia Ter, ma l'unica cosa certa è che prima dell'insediamento dell'assemblea legislativa non ci saranno notizie ufficiali. Le indiscrezioni, però, si sprecano.

FRATELLI D'ITALIA

In ambienti vicini al governatore c'è chi ha accostato le mire di alcuni eletti in Fratelli d'Italia al capolavoro manzoniano. Della serie: si beccano tra di loro come i capponi di Renzo senza tener conto che alla fine deciderà Zaia, tanto più che la Lega complessivamente ha 35 eletti su un'assemblea di 51. Nel partito di Giorgia Meloni le maggiori aspettative - e rivalità - sono a Verona, dove FdI ha preso il 15,56% dei consensi. Tantissimo. E prevedibile se si pensa che il partito ha schierato in campo tutti i big possibili, da Massimo Giorgetti (che non ce l'ha fatta) alla new entry Stefano Casali (primo dei non eletti) fino all'unico eletto, Daniele Polato. I Fratelli veronesi, che al Ferro Fini hanno portato cinque consiglieri, vorrebbero dunque raddoppiare mettendo in giunta o Polato, che quindi dovrebbe dimettersi da consigliere facendo così entrare al Ferro Fini Casali, oppure nominando assessore direttamente Casali, oltre che riservare un posto in ufficio di presidenza alla vicentina Elena Donazzan come vicepresidente, immaginando che fra tre anni l'attuale assessore al Lavoro spicchi il volo per Roma. Ma è immaginabile che Zaia si porti in squadra un condannato in primo grado (Polato) o uno che nel 2015 stava con Tosi (Casali)? «I Fratelli in Veneto dovrebbero dormire sonni preoccupati», raccontano gli Zaia-boys. Se poi Zaia si orienterà nuovamente su Donazzan, FdI a Verona rischia di restare con un pugno di mosche in mano dopo aver dato anche il collegio senatoriale al proprio coordinatore bellunese Luca De Carlo.

FORZA ITALIA

Con due eletti in consiglio regionale, Forza Italia può aspirare a un posto in giunta? A Palazzo Ferro Fini dicono che neanche alle calende greche. Tra l'altro uno dei due è Alberto Bozza, veronese, sostenuto da Flavio Tosi. «È come se avessero fatto harakiri», dicono in Lega. L'altra è la padovana Elisa Venturini, l'ex sindaco di Casalserugo in prima linea ai tempi dell'alluvione del 2010. Se Venturini entrasse in giunta, Bozza sarebbe capogruppo di se stesso, sarebbe come far entrare in maggioranza l'acerrimo nemico Tosi.

LEGA

La notizia di ieri è che, dopo il riconteggio della Lista Zaia, a Treviso Nazzareno Gerolimetto per 15 voti ha preso ufficialmente il posto di Stefano Busolin. Quanto al toto-assessori, i certi di riconferma al momento sono solo tre: Manuela Lanzarin, Elisa De Berti, Gianpaolo Bottacin. In ballo a Padova Roberto Marcato, Luciano Sandonà e Giuseppe Pan (che però dovrebbe essere ripescato e sarebbe la seconda volta), a Vicenza Nicola Finco, a Venezia Fabiano Barbisan e Francesco Calzavara, a Treviso Federico Caner e Alberto Villanova (ma si vocifera anche di Marzio Favero), mentre su Rovigo in alternativa a Cristiano Corazzari c'è l'ipotesi di un esterno. Su un punto Zaia è stato chiaro: il numero di preferenze ottenute non sarà il requisito primario.

Alda Vanzan

ATTESA Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia. A lato Stefano Casali, primo dei non eletti di FdI a Verona: è in ballo per un posto da assessore, ma deve vedersela con Elena Donazzan. Sotto, Nazzareno Gerolimetto e Stefano Busolin

Dem, il segretario veneto congela le dimissioni Moretti: per ora non corro

IL RETROSCENA

VENEZIA Aggiornamenti dal Partito Democratico veneto: dopo che la zingarettiana-martelliana Vanessa Camani, grande sorpresa delle elezioni regionali al punto da battere e lasciare a casa il segretario Alessandro Bisato, ha organizzato un convegno (c'erano, tra gli altri, Giovanni Tonella e Andrea Zanoni), il resto del partito non è rimasto a guardare. Per dopodomani, sabato, nella sede del partito a Padova e con diretta Facebook, l'europarlamentare Alessandra Moretti ha organizzato un confronto sullo "stato di salute del riformismo veneto" e quel che è balzato agli occhi è che tra i relatori - Alessia Rotta, Francesca Zottis, Diego Zardini - non ci sono zingarettiani. Casualità o indizio? Ieri Moretti ha smentito di avere mire sulla segreteria regionale: «Non ho ambizioni in questo momento». La specifica temporale non è casuale. Quel che trapela dal Pd, infatti, è che, dopo l'impeto iniziale dettato emotivamente dalla sconfitta, il segretario Alessandro Bisato si sarebbe deciso a non dimettersi, non ritenendosi l'unico responsabile della batosta in Regione. Dunque, alla direzione regionale del Pd di venerdì 9 ottobre ci sarà una bella analisi del voto, ma, a meno di improbabilissime richieste, nessuna remissione del mandato. Anche perché la segreteria andrà a naturale scadenza nella primavera del 2021. I rumors - e il convegno della Moretti non è casuale - riferiscono semmai di un tentativo: in vista del congresso che si terrà tra non meno di sei mesi l'area non zingarettiana (Base Riformista di Guerini/Lotti con Alessia Rotta e Roger De Menech più come new entry la stessa Moretti, ma anche i fedelissimi dell'ex ministro Martina con Lucio Tiozzo, Diego Zardini, Stefano Fracasso) starebbe cercando di compattarsi e di fare massa critica nei confronti dell'attuale maggioranza del partito, in Veneto rappresentata dai sottosegretari Martella, Variati e Baretta (quest'ultimo dell'area Franceschini). E Moretti, anche se adesso nega, aspirerebbe alla segreteria. Un tentativo che dovrà tener conto di qualche rimescolamento in Base Riformista: a Verona Gianni Dal Moro ha sostenuto Giandomenico Allegri, a Padova Alessandro Zan si è speso per Camani. Il primo banco di prova, comunque, saranno le nomine in consiglio regionale con Base Riformista che punterebbe su Francesca Zottis vicepresidente dell'assemblea legislativa e Giacomo Possamai presidente della Quarta Commissione, mentre per il ruolo di capogruppo e vice sarebbero stati individuati Andrea Zanoni e Anna Maria Bigon. Ma al di là degli equilibri interni tra i "vecchi", il Pd dovrà tenere d'occhio i giovani e soprattutto le giovani donne, da Monica Sambo rieletta in Comune a Venezia alla trevigiana Rachele Scarpa che alle Regionali ha fatto incetta di voti pur senza farcela così come la veronese Elisa La Paglia. *(al.va.)*

L'EUROPARLAMENTARE: «NON HO AMBIZIONI IN QUESTO MOMENTO». MA POTREBBE ENTRARE IN GIOCO NELLA PRIMAVERA DEL 2021

DEMOCRATICI Il segretario Alessandro Bisato e l'eurodeputata Alessandra Moretti

L'intervista **Marco Bentivogli**

«"Base" parla al Nordest che lavora e produce: il Pd non sa più farlo»

Dice di sé: «Nato a Conegliano il 7 aprile 1970. Fino al 13 luglio 2020 segretario generale dei metalmeccanici». Al giro di boa dei 50 anni, e dopo una vita nella Cisl, ora Marco Bentivogli è il coordinatore della neonata associazione Base Italia che vede, fra gli altri, il filosofo Luciano Floridi come presidente e l'economista Carlo Cottarelli nel comitato scientifico. «Non saremo un altro di quei "think tank" che muoiono di documenti, chat e aperitivi: siamo un network culturale di iniziativa politica, che vuole promuovere l'impegno civile e sociale», spiega.

Ce n'era bisogno?

«Le persone sono sempre più deluse e rassegnate. La polarizzazione e lo scontro rischiano di portare dentro la politica solo ultrà che litigano, da una parte e dall'altra, nella completa assenza di contenuti. Noi intendiamo superare il populismo che frantuma i legami sociali e alimenta le paure collettive, fornendo un contributo alla lettura e all'interpretazione della complessità. Fra noi ci sono esperti dei settori più vari, dalla sociologia alla filosofia, dalla tecnologia all'economia, e di orientamento diverso: socialisti riformisti, liberali, cattolici democratici. Proviamo a rimediare ai guasti dell'antipolitica, fomentata da quelli che assaltavano la politica in quanto casta e poi si sono fatti casta loro stessi, con disinvolture etiche e morali di cui non si aveva memoria. Base non sarà "anti", ma integratore di energie e lievito di partecipazione».

Cosa dite al Nordest?

«La locomotiva d'Italia è di fronte a un bivio importante: i distretti industriali o hanno la capacità di mutare e costruire ecosistemi digitali che abilitano lo sviluppo di imprese e competenze, o rischiano di perdere il treno della ripresa, investiti da un'accelerazione tecnologica fortissima. Per questo serve una politica che, accanto a coltivare emozioni su temi mai negati come migranti e sicurezza, pensi anche alla sicurezza sul lavoro, al lavoro stesso e alla sua qualità. Comunque stiamo già formando dei nodi territoriali in Veneto, Trentino e Friuli, c'è molto entusiasmo».

Ma quale spazio potete avere in un Veneto in cui Luca Zaia sfiora il 77% dei consensi?

«Lo spazio è grande perché non siamo un partito e parliamo con tutti. Quando si parte dai contenuti, la possibilità di costruire raccordi è più facile. Mi auguro che Zaia sappia capire, e in parte lo ha fatto, che adesso è il momento non di chiudere, ma di dare un respiro un po' più ampio alla politica. Non si tratta solo di raccogliere consenso sull'emotività, ma di pensare al ruolo che potranno avere il Veneto e il Nordest nel 2050. Come diceva Gelmino Ottaviani, storico operaio della Riello, serve che la politica recuperi il senso del limite: ogni politico fa solo un pezzo di strada e lascia il testimone a chi verrà».

Cosa pensa di Zaia, sempre più indicato come protagonista della politica nazionale?

«Siamo entrambi nati a Conegliano, ma ci siamo incontrati solo due o tre volte. Credo che non sia molto semplice trasferire una leadership fortissima, com'è quella che ha lui a livello territoriale, su scala nazionale: prevede una grande capacità di mettersi in gioco e in discussione. Credo però gli sarebbe utile contenere alcune uscite, tipo quella sui cinesi e sui topi: i cittadini, più che ascoltare battute di dubbio gusto, vogliono sentirsi sicuri».

Che futuro può avere il centrosinistra qui dove il Pd, dice il segretario Alessandro Bisato, non sa parlare a chi produce?

«Il guaio è che non sa parlare non solo alle imprese, ma neanche ai lavoratori, rischiando così di diventare il ceto di pochi, oltretutto divisi al loro interno. Zaia visto "come uno di famiglia" dovrebbe far riflettere: vivere il territorio e i problemi delle persone dovrebbe essere una consuetudine per il centrosinistra, invece sta diventando un'eccezione».

E se fosse il "trevigiano" Bentivogli il candidato nel 2025?

«Non credo, bisogna generare leadership locali, vere, non catapultate e non imposte. Ma non escludo che in futuro Base Italia possa gemmare qualcosa anche qui».

A.Pe.

DI CONEGLIANO Marco Bentivogli, 50 anni, ex segretario generale della Fim Cisl

«MI AUGURO CHE ZAIA SAPPIA CAPIRE, E L'HA GIÀ FATTO IN PARTE, CHE ADESSO NON È L'ORA DI CHIUDERE IO CANDIDATO? NO»

FORTE CONTRAZIONE DEL PIL STATUNITENSE NEL SECONDO TRIMESTRE 2020: -31,4%

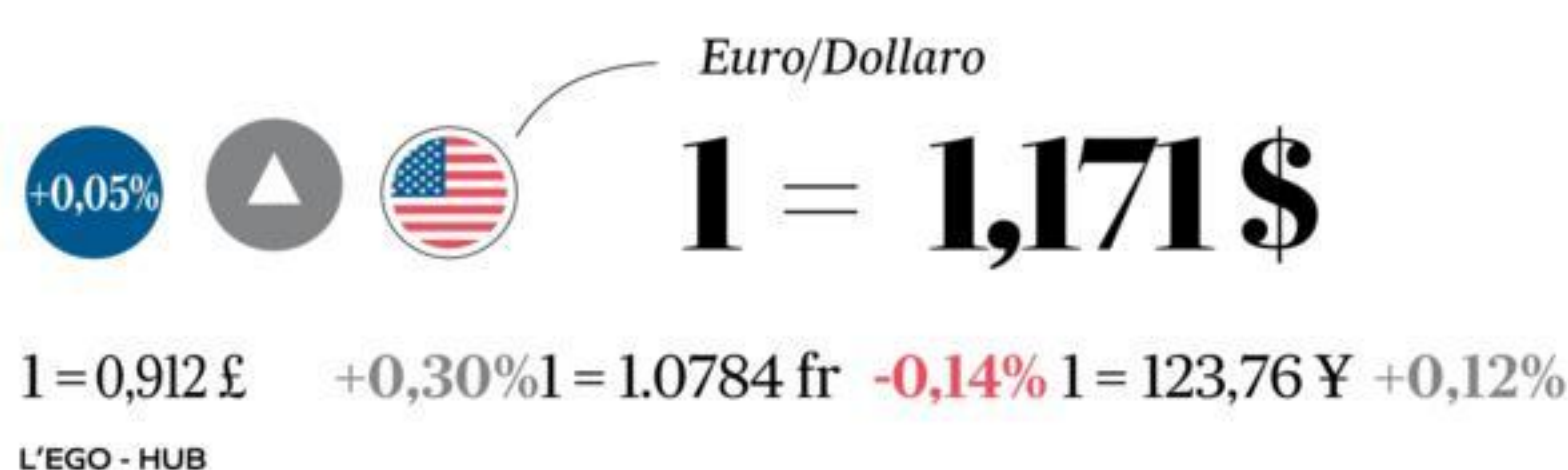
Steven Mnuchin
Segretario del Tesoro Usa

Euro/Dollaro
+0,05% 1 = 1,171 $

1 = 0,912 £ +0,30% 1 = 1.0784 fr -0,14% 1 = 123,76 ¥ +0,12%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,19%	20.850,20
Ftse Mib	-0,24%	19.015,27
Ftse Italia Mid Cap	+0,44%	34.039,71
Fts e Italia Star	+0,25%	39.477,11

M G V L M M

L'EGO - HUB

Alitalia paralizzata sulle nomine chiede una nuova Cigs per 6.800

▶La newco sarebbe dovuta partire a giugno ma gli stop sulle poltrone bloccano tutto. L'imbarazzo di Palazzo Chigi

▶Le lite nei 5Stelle dura da 4 mesi. Intanto la compagnia ha ridotto il numero di voli e perso altre quote di mercato

IL CASO

ROMA La Newco Alitalia è ferma in pista. Paralizzata dai veti incrociati sulle nomine perché, nonostante le smentite di rito, non c'è accordo nel governo, sopratutto nei 5Stelle, su tutte le poltrone da assegnare nel consiglio di amministrazione. E, a cascata, su quelle minori, tra i top manager della compagnia. L'attesa della definizione della squadra di vertice, che dura ormai da 4 mesi, ha fatto perdere tempo prezioso, rinviando l'approvazione del piano industriale e della strategia commerciale connessa. Ovviamente ne hanno approfittato le altre compagnie, occupando gli spazi lasciati liberi da Alitalia sia sul lungo raggio (Stati Uniti, Canada e Sud America), sia sul fronte interno (Volotea e Ryanair la fanno da padrone sulle tratte nazionali), sia su quello del cargo, abbandonato a se stesso nonostante la grande richiesta. La scure sui voli, legata alla mancata messa a punto di una offerta commerciale aggressiva, visto che anche l'ad Fabio Lazzerini e il presidente Francesco Caio non hanno ancora avuto la nomina ufficiale e manca, come detto, il board, verrà pagata a caro prezzo dai lavoratori della compagnia. Secondo quanto risulta al *Messaggero*, è in arrivo una nuova richiesta di cassa integrazione per circa 6.800 dipendenti già in Cigs, con la richiesta di un prolungamento fino al 30 settembre del 2021 o addirittura fino a fine anno. «Sappiamo - dice una fonte sindacale - che i voli per le Maldive con le relative tratte sono stati ceduti a Neos e BluPanorama, dando lavoro ad altri vettori».

SINDACATI IN PRESSING: IL VETTORE È FERMO E SENZA STRATEGIA SI LIMITA A TAGLIARE, RIDUCENDO IL SERVIZIO A SPESE DEI LAVORATORI

IL PERCORSO

E' evidente che l'impasse al vertice condiziona tutto, con la gestione commissariale ancora in piedi e un ponte di comando solo formalmente in carica. I sindacati, dalla Fit Cisl alla Cgil fino alla Uil, stigmatizzano il fatto che la Newco, come solennemente annunciato dal ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli, sarebbe dovuta partire il primo giugno. Poi le promesse si sono ripetute a cadenza regolare, ma non sono stati mantenute. Anche il 15 settembre il ministro era stato tassativo: «Credo che questa possa essere la settimana giusta per il decreto di costituzione della Newco. È questione di giorni». Sono passate invano due settimane.

Della Newco Alitalia il governo non si è occupato con ben tre decreti legge, il Cura Italia di marzo, il Rilancio di maggio, in parte modificato dal decreto Agosto, stabilendo che la società sarò dotata di un capitale iniziale di 20 milioni e una dotazione a regime di ben tre miliardi (attraverso ricapitalizzazioni successive). Soldi pubblici che, se la crisi Covid dovesse perdurare e se non verrà adottata una nuova politica commerciale, potrebbero essere bruciati in poco tempo.

Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli

Va detto che i passaggi burocratici sono complessi visto che il decreto per la costituzione va redatto dal ministro dell'Economia di concerto, cioè condiviso con il Mit, il Mise e il Lavoro. La procedura per approvare il decreto però si è incagliata non nella spola fra questi ministeri, ma nel bisticcio tra i partiti di maggioranza su come occupare le poltrone.

Manca l'accordo sulla composizione di quelle relative al cda, in particolare tra i Cinquestelle. Con il nodo del direttore generale Giancarlo Zeni che non piace al Pd e a una parte dei pentastellati. Del resto il percorso delle nomine, lo insegna la storia, è stato sempre tortuoso per la compagnia di bandiera. Tant'è che solo al termine di un lungo braccio di ferro a giugno il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, annunciò su Facebook che il presidente della nuova Alitalia sarebbe stato Caio e l'ad Lazzerini. Ai due top manager, che lavorano ventre a terra e che hanno partecipato a numerosi riunioni al Tesoro per stendere le linee guida del piano industriale, il decreto di nomina ufficiale non è ancora arrivato. Anzi, devono convivere con il commissario straordinario Giuseppe Leogrande e con il direttore generale Zeni che molto probabilmente sono portatori di visioni diverse sul futuro della compagnia. «Chiederemo all'ad - sottolinea Salvatore Pellecchia, leader della Fit-Cisl - di rivedere la strategia dei voli a lungo raggio, il cui ridimensionamento è stato un grave errore».

Sta di fatto però che senza il via alla Newco non può essere varato il piano industriale. E senza un piano Alitalia è vulnerabile non avendo una mission industriale da seguire, degli obiettivi da raggiungere e si limita quindi a galleggiare. Anzi a tagliare. La Cigs che, come detto, scade il 31 ottobre per 6.828 lavoratori, verrà perciò prolungata per ridurre i costi.

MORAL SUASION

Da quanto trapela in queste ore starebbe crescendo l'irritazione anche di Palazzo Chigi verso i 5Stelle. Dopo il caso Tridico-Inps, l'impasse su Alitalia preoccupa seriamente il premier che ha messo, anche recentemente, più volte la faccia sul rilancio del vettore tricolore. E non è escluso che, dopo le polemiche sollevate, arrivi una severa di moral suasion allo scopo di chiudere il dossier rapidamente. In ogni caso la Newco, tra passaggi procedurali, ok di Bruxelles e piano industriale, potrà essere pienamente operativa solo nel nuovo anno. Con sette mesi di ritardo rispetto ai programmi iniziali.

Umberto Mancini

Banca Ifis, a dicembre il nuovo piano industriale

LA STRATEGIA

ROMA Una nuova ondata di crediti deteriorati è in arrivo nel 2021 per effetto del Covid, ma non sarà una tempesta come nella crisi dei mutui subprime del 2011. Dai 338 miliardi previsti per l«anno in corso si salirà del 5% a quota 385 miliardi secondo l'amministratore delegato di Banca Ifis Luciano Colombini, che ha fatto il punto al tradizionale convegno d'autunno sul settore, che si è tenuto quest'anno nell'incantevole cornice di Villa Erba a Cernobbio (Como). Una previsione confermata dalla stessa Abi, il cui direttore generale Giovanni Sabatini non ha negato l'incremento in arrivo dovuto agli effetti della «grave crisi economica, conseguenza della pandemia, i cui effetti sono da determinare».

Una scure che si abbatte nonostante lo «sforzo enorme per ridurre l'accumulo dei crediti deteriorati che si erano determinati negli anni della grande crisi finanziaria». Quanto alle stime di Banca Ifis, il tasso di deterioramento dei crediti salirà dall'1,3% del 2020 al 2,8% del 2021, mentre il rapporto tra Npe (l'insieme dei crediti deteriorati, che comprende le sofferenze, gli incagli e i crediti scaduti) e il totale dei crediti erogati salirà dall'attuale 6,2% al 7,3% del 2021. Per Colombini «l'onda si sta gonfiando, ma Venezia non è ancora allagata». Il banchiere ha annunciato che il nuovo piano industriale di Banca Ifis arriverà a dicembre.

R. Ec.

La vendita

Permasteelisa passa da Lixil ad Atlas

VITTORIO VENETO **È stato concluso l'accordo annunciato lo scorso maggio fra Lixil, gruppo giapponese proprietario della veneta Permasteelisa, ed la holding americana Atlas per l'acquisizione integrale della sigla degli involucri architettonici. Lo comunica la stessa Permasteelisa. Atlas, con sede a Greenwich, nel Connecticut, opera con 25 mila addetti distribuiti in circa 200 punti di presenza nel mondo, occupandosi di attività che vanno dalla lavorazione dell'alluminio, all'automotive, dall'edilizia ai prodotti in legno, generando ricavi per oltre 6 miliardi di dollari. Permasteelisa conta 4.500 dipendenti in 30 paesi.**

Banche

Bper dà il via libera all'aumento del capitale

MILANO **Via libera dal consiglio d'amministrazione di Bper all'aumento di capitale da 802,25 milioni di euro per l'acquisto dei 532 sportelli Intesa-Ubi. Il periodo di adesione inizierà il 5 ottobre. L'aumento avverrà con l'emissione di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti e ai titolari delle obbligazioni convertibili del prestito Additional Tier1 emesso il 25 luglio 2019 nel rapporto di 8 nuove azioni ogni 5 diritti di opzione posseduti. Il prezzo di sottoscrizione 0,90 euro per azione da imputarsi per 0,60 euro a capitale sociale e per 0,30 euro a sovrapprezzo. Il periodo di adesione andrà dal 5 al 23 ottobre.**

Autostrade, il braccio di ferro continua

▶Nuova lettera dell'esecutivo che si prende altri 10 giorni: «Se non cambiano le condizioni, la revoca è inevitabile»

▶Intanto Atlantia confida nella mediazione del premier: «Il Mit firmi l'intesa transattiva, senza condizioni su Cdp»

LA TRATTATIVA

ROMA Il governo insiste: è Atlantia-Aspi a non aver rispettato gli impegni. Dunque, se non cambiano le condizioni, scatterà inevitabilmente la revoca per la concessione di Autostrade per l'Italia. È questo il senso della nuova lettere inviata ieri sera dall'esecutivo al gruppo controllato dalla famiglia Benetton, dopo l'ultimatum scaduto ieri. Di fatto l'esecutivo rivendica gli impegni presi da Atlantia il 14 luglio scorso e rispedisce al mittente le accuse della holding e di Aspi sul mancato rispetto delle intese raggiunte fino ai primi giorni di settembre con il Mit e con Cdp. Sarà dunque un Consiglio dei Ministri entro 10 giorni, verosimilmente la prossima settimana, a rimettere sul tavolo il dossier.

È l'ennesimo atto del braccio di ferro scattato il 2 settembre scorso dopo che il Ministero delle Infrastrutture ha fatto sapere di voler condizionare il via libera all'atto transattivo, che definisce i termini della nuova convenzione, a partire dalle tariffe, e quindi anche la chiusura della procedura di revoca, alla vendita della partecipazione di Aspi a Cdp. Una condizione inaccettabile per Atlantia che rivendica la scelta di seguire una procedura «di mercato, trasparente e competitiva» per la vendita della partecipazione: asta competitiva per l'88% di Aspi, in alternativa alla scissione con conferimento del 55% e del 33% (da vendere poi a terzi) del capitale sociale di Aspi nella neo-costituita Acc da quotare in Borsa. Come risulta inaccettabile per la stessa Atlantia anche che l'efficacia dell'accordo con Cdp sia condizionato, nelle richieste della Cassa, all'impegno da parte di Edizione di vendere la sua partecipazione nello stesso giorno della quotazione di Acc, o nei giorni immediatamente successivi.

IL GRUPPO DELLA FAMIGLIA BENETTON INSISTE SULL'OPERAZIONE TRASPARENTE DI MERCATO PER CEDERE LA PARTECIPAZIONE

È questo uno dei quattro punti caldi al centro della trattativa con Cdp. Sul fronte della manleva chiesta da Cdp per gli eventuali danni indiretti derivanti dal crollo del ponte Morandi, c'è invece sul tavolo l'ipotesi di uno sconto sul prezzo, una via non gradita alla Cassa. Altro punto è l'eventuale trasferimento di una parte del debito di Atlantia da 5,5 miliardi ad Aspi. Un altro fronte di disaccordo, visto che la Cassa preferiva il trasferimento di 1,8 miliardi di bond, piuttosto del debito bancario. Infine c'è il nodo del prezzo, tutto ancora da definire. Una ricostruzione, questa, con condivisa dalla Cassa, che esclude un accordo pregresso. Intanto, nonostante il doppio strappo con Cdp e con il Mit, il gruppo Atlantia spera ancora nel compromesso che scongiuri la revoca. Mentre dopo l'accettazione da parte di Aspi di un atto transattivo «che ha comportato anche dei sacrifici» sul piano della convenzione, tra tariffe e indennizzi, «confidiamo nell'equilibrio del premier Giuseppe Conte», ha detto ieri il presidente di Atlantia, Fabio Cerchiai. Anche perché il premier «ha già dimostrato capacità di fare mediazioni anche complicate, e che consideriamo un riferimento di garanzia per tutti». Nei prossimi giorni, ha poi aggiunto il presidente, «ci auguriamo si possa pervenire alla sottoscrizione di questo atto transattivo da parte di Aspi, che sia possibile portare avanti la dismissione di Aspi anche con Cdp e si voglia evitare un lungo e costoso contenzioso che non è nell'interesse di nessuno». Nemmeno nell'interesse pubblico. Del resto la prossima mossa tocca al governo. Dopo la doppia lettera di Atlantia e della controllata Autostrade per l'Italia, che chiede al governo di archiviare l'atto transattivo sulla convenzione autostradale, senza condizionarlo alla vendita di Aspi, ieri il premier ha riunito il ministro Roberto Gualtieri, la ministra Paola De Micheli e i capi di gabinetto sul dossier e ha dettato la sua linea. «Se entro venerdì Atlantia non cede Autostrade a Cdp gli revochiamo la concessione», aveva dichiarato lunedì Giancarlo Cancelleri, viceministro alle infrastrutture. Ma è difficile che si arrivi a un'accelerazione capace di far scattare un default da 19 miliardi secondo gli analisti.

Roberta Amoruso

Le linee Negli stabilimenti di Mirafiori e Pratola Serra

Mascherine, Fca a quota 100 milioni

Cresce la produzione di mascherine chirurgiche di Fca, arrivata a 100 milioni di pezzi. A breve verranno completate tutte le linee previste: 19 a Pratola Serra (Avellino) e 25 a Mirafiori (Torino).

Fincantieri

Bono: dare sostegno alle società armatrici

«Abbiamo fatto tanto, ora facciamo l'ultimo miglio». È l'appello «accorato» che l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha rivolto al premier Giuseppe Conte, in occasione della consegna della centesima nave da crociera, la Enchanted Princess. Bono non ha chiesto aiuti finanziari ma un sostegno, il prosieguo del «sistema di aiuti alle società armatrici» che «ha funzionato bene fino ad ora».

La sede della Bce

Bce: il totem dell'inflazione al 2 per cento va superato

LE LINEE GUIDA

ROMA Anche il 2%, l'obiettivo d'inflazione della Bce sancito dai Trattati e linea rossa della Bundesbank, potrebbe saltare sotto i colpi della grande crisi pandemica, assieme alle regole di bilancio che la stessa Eurotower chiede di non ripristinare finché le economie avranno bisogno dello stimolo della spesa pubblica. A preparare il terreno, nell'ambito della revisione della politica monetaria che Francoforte compie periodicamente, è la presidente Christine Lagarde, con parole che hanno suscitato l'inevitabile replica - ma nemmeno troppo granitica - del presidente della Buba Jens Weidmann. E segna una rottura col passato, l'ennesima dopo l'addio al tabù degli acquisti di debito pubblico, il "whatever it takes" di Mario Draghi e, da ultimo, la sospensione del Patto di stabilità europeo: è la stessa Lagarde a invocare in Europa politiche di bilancio espansive.

Intesa Sanpaolo-Ubi, accordo con i sindacati: cinquemila uscite volontarie e 2.500 ingressi

INTEGRAZIONE

ROMA Va avanti il piano di integrazione fra Intesa Sanpaolo e Ubi che da lunedì 5 uscirà dal listino dopo quattro anni, a seguito dell'acquisizione di quasi il 100%. L'altra notte è stato siglato l'accordo tra Fabi, le altre organizzazioni sindacali e Ca' de Sass che prevede 5.000 uscite volontarie e 2.500 assunzioni. Nelle more di questa operazione, il cda di Bper ha approvato le condizioni dell'aumento di capitale da 802 milioni necessario per l'acquisizione di 532 filiali da Ubi e Intesa Sp: come anticipato dal *Messaggero* del 15 settembre, la cessione slitta al 2021: i 517 sportelli targati Ubi passeranno nella seconda metà di febbraio, mentre i 15 con le insegne Intesa entro il primo semestre.

UN PASSO IMPORTANTE

Tornando all'accordo sindacale, le uscite saranno scaglionate dal 2021 al 2023, mentre le assunzioni saranno effettuate entro il 2023. I nuovi ingressi, nel dettaglio, saranno realizzate entro il 31 dicembre 2023. Il patto prevede anche l'utilizzo delle norme relative a «Opzione donna» e «Quota 100». «L'accordo siglato oggi (ieri, ndr), dopo un negoziato rapido ed efficace, permette di raggiungere un risultato basato, per entrambe le parti, sulla volontà di tutelare l'occupazione, di favorire lo sviluppo professionale delle persone, di rispettarne le aspirazioni», è stato il commento di Carlo Messina. «In un quadro generale segnato da una notevole complessità - ha aggiunto - confermiamo l'assunzione a tempo indeterminato di 2.500 giovani. I nuovi ingressi potranno sostenere la crescita del gruppo - ha proseguito Messina - e le sue nuove attività». E ancora: «Presteremo attenzione particolare al sostegno alle nostre reti territoriali e alle zone svantaggiate del Paese». «Il nostro grazie - ha concluso il banchiere - va alle sigle sindacali per il rapporto solido e costruttivo stabilito negli anni: una volta di più ha portato a risultati positivi per l'occupazione e alla conferma dei piani di sviluppo di Intesa Sanpaolo».

Da parte sua Lando Sileoni, leader della Fabi, il sindacato più rappresentativo tra i bancari, l'accordo con la grande banca lo considera molto importante. «Lo riteniamo estremamente positivo - ha precisato Sileoni parlando al Tg3 - perché prevede anche 2.500 nuove assunzioni a fronte di 5.000 esodi su base volontaria. L'accordo di integrazione dovrà essere estremamente veloce, efficace e costruttivo, nell'interesse dei lavoratori e soprattutto dei territori».

Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

MESSINA: «UNA MAGGIORE TUTELA PER GLI OCCUPATI» SLITTA AL 2021 LA VENDITA DELLE FILIALI A BPER CHE HA VARATO L'AUMENTO DA 802 MILIONI

La ricapitalizzazione Bper, infine, avverrà con l'emissione di nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti e ai titolari delle obbligazioni convertibili del prestito Additional Tier 1 emesso il 25 luglio 2019 nel rapporto di 8 nuove azioni ogni 5 diritti di opzione posseduti al prezzo di sottoscrizione di 0,90 euro l'una da imputarsi per 0,60 euro a capitale sociale e per 0,30 euro a sovrapprezzo. I diritti di opzione potranno essere sottoscritti fra il 5 e il 23 ottobre.

A. Fons.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1708**	0,051
Yen Giapponese	**123,7600**	0,121
Sterlina Inglese	**0,9124**	0,299
Franco Svizzero	**1,0804**	0,083
Fiorino Ungherese	**365,5300**	-0,046
Corona Ceca	**27,2330**	0,313
Zloty Polacco	**4,5462**	0,059
Rand Sudafricano	**19,7092**	-0,802
Renminbi Cinese	**7,9720**	-0,071
Shekel Israeliano	**4,0277**	-0,356
Real Brasiliano	**6,6308**	0,433

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,80**	52,80
Argento (per Kg.)	**603,15**	649,25
Sterlina (post.74)	**369,50**	400,00
Marengo Italiano	**291,85**	315,05

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,240**	-0,88	1,005	1,894	782003
Atlantia	**13,430**	-1,32	9,847	22,98	377565
Azimut H.	**15,420**	-0,13	10,681	24,39	50767
Banca Mediolanum	**6,150**	-1,05	4,157	9,060	122378
Banco Bpm	**1,445**	3,92	1,049	2,481	3629675
Bper Banca	**1,988**	1,95	1,857	4,627	910921
Brembo	**8,530**	0,95	6,080	11,170	82141
Buzzi Unicem	**19,885**	0,76	13,968	23,50	47025
Campari	**9,319**	-0,13	5,399	9,377	221524
Cnh Industrial	**6,648**	-0,81	4,924	10,021	352524
Enel	**7,418**	-1,09	5,408	8,544	1968570
Eni	**6,688**	0,35	6,520	14,324	1430321
Exor	**46,48**	-0,56	36,27	75,46	48591
Fca-fiat Chrysler A	**10,468**	0,77	5,840	13,339	956083
Ferragamo	**12,570**	-0,63	10,147	19,241	35621
Finecobank	**11,755**	0,73	7,272	13,219	180829
Generali	**12,025**	0,75	10,457	18,823	425748
Intesa Sanpaolo	**1,603**	-0,24	1,337	2,609	7775041
Italgas	**5,385**	-0,92	4,251	6,264	125060
Leonardo	**5,000**	0,00	4,510	11,773	388958
Mediaset	**1,638**	-0,06	1,402	2,703	131959
Mediobanca	**6,698**	0,18	4,224	9,969	390633
Moncler	**34,98**	-0,20	26,81	42,77	65023
Poste Italiane	**7,568**	-0,11	6,309	11,513	203511
Prysmian	**24,84**	-0,12	14,439	24,96	83679
Recordati	**43,74**	-1,99	30,06	48,62	29198
Saipem	**1,468**	4,93	1,390	4,490	1993282
Snam	**4,389**	-2,05	3,473	5,085	771518
Stmicroelectr.	**26,25**	0,23	14,574	29,07	251573
Telecom Italia	**0,3420**	0,35	0,3008	0,5621	7189349
Tenaris	**4,261**	3,15	4,137	10,501	526058
Terna	**5,974**	-0,99	4,769	6,752	448682
Ubi Banca	**3,592**	2,05	2,204	4,319	16936
Unicredito	**7,045**	0,31	6,195	14,267	1373844
Unipol	**3,730**	-0,69	2,555	5,441	208631
Unipolsai	**2,226**	-0,36	1,736	2,638	104987

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,185**	0,16	2,930	4,606	15195
B. Ifis	**8,225**	0,30	7,322	15,695	14516
Carraro	**1,180**	2,08	1,103	2,231	3527
Cattolica Ass.	**4,550**	1,61	3,444	7,477	25944
Danieli	**14,620**	3,54	8,853	16,923	12469
De' Longhi	**29,20**	0,27	11,712	30,96	13841
Eurotech	**3,862**	-0,67	3,745	8,715	17497
Geox	**0,5980**	2,05	0,5276	1,193	72194
M. Zanetti Beverage	**4,960**	29,17	3,434	6,025	213305
Ovs	**0,9880**	3,62	0,6309	2,025	296341
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,380**	-0,59	9,593	14,309	2206

Elettra Lamborghini si trasforma in una "graphic novel"

Si intitola "Elettra Lamborghini e la Dea del Ritmo" il primo libro ufficiale della show girl in uscita il 29 ottobre per la casa editrice BeccoGiallo. Non certo un libro qualunque: Elettra (nella foto) sarà la protagonista di un fumetto per ragazzi, una graphic novel divertente e autoironica che proietterà la cantante in un universo parallelo ricco di sorprese e di ostacoli da superare. «Quando BeccoGiallo mi ha proposto di diventare la protagonista di un fumetto - racconta Lamborghini - ho accettato. M ha colpito l'idea di poter diventare un'eroina, magari con dei superpoteri, una sorta di Wonder Elettra in versione moderna». La strada verso il successo, però, sarà tutt'altro che semplice. L'incipit Elettra in seria difficoltà: la sfortuna la perseguita e le capitano in continuazione degli incidenti incredibili, come se qualcuno, dall'alto, le mettesse i bastoni tra le ruote. Per liberarsi da questa maledizione, Elettra si vedrà così costretta ad affrontare le ballerine di twerkin' devote alla Dea del Ritmo.

Nel 1866, sotto l'Aquila di Francesco Giuseppe, interi reggimenti composti da militari delle Tre Venezie furono decimati nella battaglia di Sadowa (oggi nella Repubblica Cèca). Fu l'ultimo atto della guerra austro-prussiana che segnò la sconfitta degli austriaci. Nuovi saggi raccontano il tributo di sangue degli "italiani" che allora erano cittadini dell'Impero di Vienna

Soldati veneti per gli Asburgo

LA STORIA

Qualcuno se lo ricorderà dai tempi di scuola il bignamino della Terza guerra d'indipendenza: «Gli italiani persero contro gli austriaci a Custoza e a Lissa, solo Garibaldi colse un successo a Bezzecca. Ma gli austriaci furono battuti dai prussiani, alleati degli italiani, a Sadowa, per cui cedettero il Veneto alla Francia che poi lo "girò" all'Italia». Formalmente tutto giusto, solo che, come sempre, il diavolo sta nei particolari. E in questo caso i particolari non sono nemmeno tanto nascosti: se l'Austria cede il Veneto all'Italia dopo le battaglie del 1866, significa che in precedenza faceva parte dell'Austria (e pure il Friuli e Mantova). Sulla battaglia navale di Lissa è sorto un florilegio di libere interpretazioni, in base alle quali si racconta che la maggior parte degli ottomila uomini degli equipaggi austriaci fosse composta da marinai veneti, istriani e dalmati ex sudditi della Serenissima. Questo può essere (forse) vero per i marinai di coperta, ma non per ufficiali, macchinisti, armieri e fanti che in maggioranza non provenivano da località costiere. Il problema è che buona parte di chi fa questo tipo di affermazioni non è in grado di distinguere i marinai di coperta dal resto dell'equipaggio.

VENETI E FRIULANI

Se dal mare ci spostiamo alla terra, i numeri sono infinitamente superiori. Nella battaglia di Sadowa (di Königgrätz per il mondo di lingua tedesca, oggi Hradec Králové in Repubblica Ceca), il 3 luglio 1866, combattono 180 mila austriaci, di questi circa 30 mila (30 mila se non si fosse capito bene) erano veneti e friulani. Ammesso per assurdo che tutti i marinai di Lissa fossero stati veneti, si tratta di un numero di 3,7 volte maggiore. Quindi un po' di attenzione andrebbe spostata sulla sorte di questi fanti: solo a Sadowa i caduti e dispersi dei reggimenti veneti e friulani sono 1204 (ben più numerosi degli italiani morti a Custoza: 704), ma se si allarga lo sguardo alle altre battaglie della campagna militare si registrano ulteriori 731 morti e dispersi che porta il totale delle vittime venete, friulane e mantovane a 1935, e questo solo nella fanteria di linea e nei cacciatori, senza tener conto di genio e sanità, dove gli arruolamenti non avvenivano su base territoriale.

ALLE COMMEMORAZIONI NELLA REPUBBLICA CECA NON SI SONO MAI VISTE RAPPRESENTANZE DAL TRIVENETO

NUOVE RICERCHE

Sul tema c'è un libro molto importante, uscito ormai nel 2004, "Soldati dell'imperatore. I lombardo-veneti dell'esercito austriaco", scritto da Alberto Costantini, vicentino che vive a Montagnana, ma adesso lo sta indagando anche Dino Zuccherini, padovano, che sta cercando documenti e testimonianze sui luoghi della battaglia. Per esempio sono numerosi i monumenti funebri sparsi qua e là nella campagna boema. In alcuni di questi sono riportati nomi, e non mancano quelli chiaramente italiani, in altri ci sono le vittime totali dei reggimenti e, sapendo dove tali reggimenti fossero arruolati, si può stabilire da dove venissero. L'esercito asburgico al tempo di Sadowa aveva cinque reggimenti che arruolavano in Veneto: il 45° a Verona; il 38° a Monselice, Este, Montagnana, Conselve, Rovigo e Mantova; il 16° a Treviso e Venezia (ma questo ha combattuto altrove, in Baviera); il 26° a Udine; il 79° a Pordenone, l'80° a Vicenza.

I SUDDITI LOMBARDO-VENETI

A questi vanno aggiunti due reggimenti di Kaiserjager (cacciatori), uno veneto (8°) e uno friulano (26°). I reggimenti di cacciatori contavano meno effettivi di quelli di fanteria e quindi il totale dei veneti e friulani sudditi asburgici coinvolti nella guerra del 1866 dovrebbe superare i 30 mila. I nomi dei caduti e dei feriti si conoscono solo in parte: la "Gazzetta uffiziale di Venezia" aveva cominciato a stampare gli elenchi, ma dopo l'arrivo degli italiani (19 ottobre) la pubblicazione fu interrotta e mai più ripresa. Soltanto parte dei caduti in battaglia sono stati seppelliti in fosse comuni, gli altri corpi sono rimasti dove si trovavano. Così, qualche tempo fa, a qualcuno era venuto in mente di costruire una stazione di servizio ai margini di una strada che percorre l'ex campo di battaglia e ne sono nate infinite polemiche perché i lavori di sbancamento avrebbero inevitabilmente coinvolto i resti dei caduti. Sono stati fatti dei saggi di scavo, sono state trovate fibbie, bottoni e pezzi di ossa e l'idea è stata accantonata. Per il momento. In genere la sete di denaro non si ferma davanti alle vecchie ossa. Per fare ulteriori ricerche bisognerebbe andare negli archivi austriaci e anche in quelli diocesani o parrocchiali, dove si conservano gli elenchi dei morti, un lavoro lunghissimo e impegnativo che richiederebbe anni.

IN BATTAGLIA Il kaiser Gugliemo I, il cancelliere Otto von Bismarck, e il generale Helmuth von Moltke dopo la vittoria sul campo di battaglia di Sadowa

COMANDANTE Anton Rudolf Otto von Ottenfeld nella foto al centro. A destra un monumento ai caduti con evidenti nomi veneti nell'iscrizione. Sotto una Feldjager asburgico in una ricostruzione storica. Sotto il kaiser Francesco Giuseppe

LA PROPAGANDA

Dopo la battaglia i prussiani, per motivi propagandistici, avevano messo in giro la voce che gli italiani, così come polacchi, ucraini e romeni, si arrendevano senza combattere. Volevano dimostrare che la multietnica monarchia asburgica aveva i piedi d'argilla e solo il germanesimo poteva darle vigore (idea che peraltro i tedeschi manterranno anche in seguito). La calunnia, però, ha continuato a diffondersi, tanto che in un recente testo è stato scritto: «Inferiori per armamento, qualità del comando, rifornimento, i soldati dell'esercito austriaco caddero sotto gli assalti dei prussiani, mentre polacchi, ucraini, romeni e veneziani disertavano o si arrendevano, molto spesso senza combattere».

COMBATTENTI DI VALORE

Non è affatto vero e i rapporti dimostrano che i reparti veneti, friulani e mantovani si sono battuti sempre con coraggio, ottenendo anche parecchie medaglie al valore. C'è un quadro, piuttosto conosciuto, che ritrae il maggiore Anton Rudolf Otto von Ottenfeld prima della battaglia. L'ufficiale è poi stato ucciso e il dipinto è stato commissionato dal figlio per onorare la memoria del padre. L'uomo era ufficiale del 38° fanteria e quindi gli uomini rappresentati alle sue spalle sono soldati originari di Monselice, Conselve, Rovigo e gli altri luoghi di reclutamento di quel reggimento. Poveri morti dimenticati: ogni anno nella Repubblica Ceca si tengono le cerimonie di commemorazione dei caduti. Mai nessun rappresentante della regione del Veneto o Friuli Venezia Giulia, nessun sindaco dei comuni nei quali avveniva il reclutamento, ci è andato. Eppure il contributo di valore e di sangue dato dai figli di queste terre è stato importante. Dopo l'annessione del Veneto e di buona parte del Friuli all'Italia, i militari provenienti da tali regioni furono congedati: treno dopo treno, nel giro di qualche mese, furono rimpatriati. Quei soldati uscirono dai ranghi dell'esercito asburgico ed entrarono nel dimenticatoio della storia.

Alessandro Marzo Magno

Sabato prendono il via online a Pordenone le Giornate del Cinema Muto con un omaggio alle origini della coppia comica. Ci sarà uno spazio dedicato anche a Rita Sacchetto, ballerina di origini veneziane

Ecco Laurel e Hardy prima di Stanlio e Ollio

PROTAGONISTI
Nella foto grande Stan Laurel in un film del 1922; in quella piccola, Oliver Hard (a destra) con la barba e Larry Semon (in Italia Ridolini)

L'unico spettacolo "in presenza" sarà quello dedicato ai due attori

LA RASSEGNA

Trasformare i vincoli imposti dalla pandemia in un'opportunità, rinunciando al pubblico in sala per cercare di ampliare la platea di spettatori grazie agli strumenti del web, per portare online il cinema di un secolo fa, accompagnato dalla musica nella massima qualità visiva e sonora consentita dallo streaming. È la sfida delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone, che grazie alla collaborazione degli archivi internazionali e insieme a MYmovies, propongono dal 3 al 10 ottobre, un programma di film per un'edizione virtuale.

LA FORMULA

Il programma spazia tra commedie, drammi e diari di viaggio, dai primi inizi del cinema alla sua completa fioritura, con un unico evento aperto al pubblico a Pordenone domenica 11 ottobre dedicato a Stan Laurel e Oliver Hardy, alle 16.30 con l'accompagnamento della Zerorchestra. Per una settimana, il festival sarà presenta nella sezione dedicata del sito MYmovies, con un programma al giorno della durata di alcune ore e con due programmi nel weekend che si potranno seguire in diretta streaming, disponibili per 24 ore così da rendere agevole la visione in qualunque fuso orario. Dopo ogni sessione cinematografica, accompagnata dai più quotati musicisti specializzati e un accompagnamento orchestrale, si potranno approfondire i contenuti dei film grazie agli interventi live di musicisti, storici, critici e archivisti in dialogo con il direttore del festival Jay Weissberg.

PRIMA DI DIVENTARE COPPIA

Il celebre duo comico formato da Stan Laurel e Oliver Hardy debuttò nel 1927 con la commedia Duck Sup, ma entrambi gli attori avevano alle spalle due lunghe, e separate, carriere cinematografiche. Le Giornate del cinema muto proporranno quindi delle rarità che consentono di vedere come, in un arco di tempo di una decina d'anni, si andasse affinando il senso comico ed evolvendo lo stesso linguaggio cinematografico: la serata virtuale del 10 ottobre dal titolo "Laurel or Hardy" proporrà cinque comiche in cui si vedrà Hardy (con lo pseudonimo di Babe) fare da spalla in The Rent Collector, del 1921, a Larry Semon (noto in Italia come Ridolini), con un percorso che sarà esemplificativo dei 325 film girati dall'artista americano prima di incontrare il collega britannico; di Laurel si vedrà anche Moonlight and Noses del 1925, di cui fu regista e sceneggiatore.

BALLERINA VENEZIANA

Si potrà apprezzare anche l'interpretazione di Rita Sacchetto nel film danese del 1913 Balletten Datter (La figlia del balletto). Margherita Sacchetto, nata a Monaco di Baviera nel 1880 da padre veneziano e madre austriaca, fu una ballerina nota e apprezzata negli anni della Belle Époque per i suoi spettacoli che si rifacevano alla tradizione dei tableaux vivants, danze quasi narrative eseguite in fastosi costumi d'epoca ispirati ai dipinti di grandi artisti del passato. Coreografie semplici, in cui contavano più la gestualità e l'espressività del volto. Apprezzata in tutta Europa, ebbe fama anche nelle Americhe e fu ritratta anche da pittori come lo statunitense Ben Ali Haggin e il veneto Lino Selvatico. Un'esibizione a Copenaghen, nel 1913, le offrì la possibilità di firmare un lucroso contratto con la Nordisk Films. La sua carriera si interruppe nel 1924, quando un amico del marito, il conte e artista polacco August Zamoyski, la ferì inavvertitamente al piede con un colpo di pistola.

Lorenzo Marchiori

L'annuncio

Jennifer Aniston ora si confessa: «Sono pronta a lasciare il cinema»

Non molto tempo fa Jennifer Aniston pensò di dire addio alla carriera da attrice. Lo ha rivelato lei stessa durante un intervento al podcast Smartless. «Devo dire che negli ultimi due anni il pensiero mi ha attraversato la mente - dice la Aniston - e non mi era mai successo prima». L'attrice ha spiegato di averci pensato dopo aver portato a termine un lavoro che le ha risucchiato la vita senza però dare dettagli. «Non so se questo è ciò che mi interessa» - ha aggiunto. Anche se ha messo da parte l'idea di lasciare il cinema, la Aniston non ha nascosto che in alternativa le piacerebbe il mondo dell'interior design. «Mi piace - ha detto - rappresenta un posto felice per me».

Premio Giorgio Lago juniores I vincitori del concorso 2020

I PREMIATI In alto da sinistra Beatrice Trentin, Francesca Montellato; sotto, Letizia Barbi e Alexandru Ivanciu

IL RICONOSCIMENTO

«Il Nordest deve migliorare riflettendo su un dato inoppugnabile: la nuova risorsa sarà il sapere. Chi avrà la leva del sapere guiderà il domani». Così scriveva il celebre giornalista Giorgio Lago, già direttore de Il Gazzettino, e proprio su queste parole sono invitati a riflettere i giovani di oggi, partecipando alla nuova edizione del "Premio Giorgio Lago Juniores-Nuovi talenti del giornalismo". Prima, però, è tempo di premiare i vincitori dell'edizione 2019-2020 che proprio oggi saliranno alle 10 sul palcoscenico del Teatro Accademico a Castelfranco Veneto per leggere un estratto del proprio elaborato: Beatrice Trentin del liceo scientifico Giorgione di Castelfranco Veneto con l'articolo "Cocci" (prima), Francesca Montellato dello scientifico Da Vinci di Treviso con "Esiste una garanzia assoluta?" (seconda), Letizia Barbi dello scientifico Leon Battista Alberti di Abano Terme (Pd) con "Dalla scoperta dell'energia atomica a Chernobyl e Fukushima" e Alexandru Ivanciu dell'istituto superiore Mario Rigoni Stern di Asiago (Vi) con "Da Chernobyl a Fukushima" (terzi ex aequo). Il concorso, che ha registrato un'ottima partecipazione con 11 scuole delle province di Treviso, Belluno, Padova, Venezia e Vicenza giunte alla selezione finale, ha invitato gli studenti a redigere un articolo giornalistico sul tema "Da Chernobyl a Fukushima: il pericolo nucleare visto dai diciottenni": lo spunto è giunto dagli articoli scritti da Giorgio Lago nel 1986, ancora attuali per l'acutezza e la lungimiranza dell'analisi e delle riflessioni.

ALLA GARA HANNO PARTECIPATO STUDENTI DI QUINTA SUPERIORE PROVENIENTI DA TUTTO IL VENETO

IL RICORDO DI BEPI COVRE

I vincitori sono stati selezionati dalla giuria composta da Gianluca Amadori, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Domenico Basso, direttore TVA Vicenza, Sergio Frigo, giornalista del Gruppo Gedi e scrittore, Francesco Jori, giornalista del Gruppo Espresso e scrittore, Patrizia Messina, direttrice del Centro Studi Regionali Giorgio Lago dell'Università di Padova, Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino, Edoardo Pittalis, giornalista de Il Gazzettino e scrittore, Paolo Possamai, direttore dei quotidiani Gruppo Gedi del Veneto, e Giovanni Stefani, caporedattore Rai Tre Veneto. Della giuria faceva parte anche Bepi Covre, editorialista ed ex parlamentare nonché sincero amico di Giorgio Lago, uno dei fondatori dell'Associazione Amici di Giorgio Lago, scomparso lo scorso 24 marzo: a lui Paolo Possamai dedicherà un ricordo nel corso della cerimonia. Il Premio dal 2012 si è evoluto in "Premio Giorgio Lago Juniores - Nuovi talenti del giornalismo", rivolgendo l'attenzione agli studenti di quinta superiore dei licei del Veneto. Inizialmente affiancava il "Premio Giorgio Lago", mentre da quest'anno lo sostituisce. Per approfondire: www.premiogiorgiolago.it, www.associazioneamicidigiorgiolago.it

Vesna Maria Brocca

Fumetto

Morto Quino il "papà" di Mafalda

Si è spento il fumettista Quino (nella foto), universalmente noto come il papà di Mafalda. Quino, il cui vero nome era Joaquín Salvador Lavado, è morto nella sua casa di Mendoza, in Argentina, sua città natale, secondo quanto riferiscono i media argentini. È stato uno dei più straordinari umoristi grafici di sempre. Nel 2014 era stato insignito del Premio Principe delle Asturie 2014 per la comunicazione e le discipline umanistiche per «l'enorme valore educativo» e la «dimensione universale» del suo lavoro e per i personaggi che «trascendono ogni geografia, età e condizione sociale». La fama internazionale Quino la doveva a Mafalda, un personaggio nato per una campagna pubblicitaria nel 1962. Ma il committente, una casa produttrice di lavatrici, non apprezzò il personaggio che rimase nel cassetto fino al 29 settembre del 1964, quando la prima vignetta della ragazza curiosa, intelligente, ironica, anticonformista, preoccupata per la pace e i diritti umani, fu pubblicata sul settimanale "Primera Plana".

In questa serie, il fumettista ritrae il mondo degli adulti visto attraverso gli occhi di un gruppo di bambini. Le storie di questo personaggio ribelle sono state tradotte in quindici lingue e sono state stampate su giornali e riviste di tutto il mondo.

Nato a Mendoza nel 1932, Quino era figlio di andalusi emigrati in Argentina nel 1919. Scopre la sua vocazione per mano di suo zio Joaquín Tejón, pittore e grafico, e all'età di 13 anni inizia a studiare Belle Arti nella sua città natale che lascia nel 1949, deciso a dedicarsi al fumetto e all'umorismo. Quino torna a Mendoza nel 2017 dopo la morte della moglie Alicia. Nel 1954 pubblica la sua prima pagina e, da allora, le sue vignette, i suoi disegni e i suoi fumetti sono apparsi su giornali e riviste in America e in Europa. Quino, che con Mafalda aveva ottenuto anche il successo cinematografico grazie a un film argentino, decide di non disegnarla più nel 1973, dedicandosi a vignette di tipo politico pubblicate dal quotidiano spagnolo "El Mundo". Nel 1976, a causa del colpo di Stato in Argentina, il disegnatore si trasferisce prima a Milano, poi a Parigi e nel 1990 ottiene la nazionalità spagnola (a Oviedo c'è una statua di Mafalda omaggio al disegnatore).

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Le leggende popolari vogliono che durante il plenilunio le ferite sanguinino meno, nascano più bambini e i sogni siano più lucidi

I capricci umani legati alla luna

Al primo colpo immediatamente giovedì azzeccati gli ambi 10-82 su Torino dalla ricetta della settimana "Spumiglia in Giazzo" e il 10-70 sempre uscito su Torino e consigliato nelle giocate del segno zodiacale del momento, la "Bilancia". Sempre dalle ricette (da quella precedente) "Torta de Suchete" centrati martedì due ambi con l'uscita del 19-82 su Firenze e 28-82 su Palermo. Uscito inoltre martedì l'ambo 40-51 su Genova ancora dall'ultimo quarto di luna. Per gli amici che scrivono a Mario "Barba" per avere numeri buoni o per farsi smorfiare un sogno, Fabio G. di Mestre che aveva sognato di essere invitato al compleanno di una sua cara amica che non c'è più, dopo aver azzeccato un meraviglioso terno con l'uscita del 37-72-82 su Roma e un ambo con il 37-72 su Cagliari, anche questa volta ha centrato un altro ambo con il 34-82 uscito martedì su Roma mentre per Davide S. di Padova che aveva sognato la nonna è uscito giovedì l'ambo 13-59 su Napoli. Infine due terzine dai sistemi Superenalotto con l'uscita martedì del 4-37-55 e giovedì del 10-13-28. Complimenti a tutti.

"De Otobre el vin nee doghe" e "Chi semena de Otobre suto, rancurarà un bon fruto" perchè "Quando piove e quando venta, mal se pianta e mal se sementa" con anche "Se Otobre xe piovarolo el xe anca fungarolo".

Tantissimi i detti e i proverbi legati al clima e alla natura sul mese di ottobre iniziato proprio oggi. Questo è il mese dell'autunno, le prime vere piogge, le temperature che diminuiscono e le giornate accorciate fanno già sentire un po' di tristezza. Anche l'astrologia ci ricorda che avremo davanti sei mesi invernali corti e bui ma che alla fine la primavera come sempre vincerà l'oscurità. È la leggenda di Persefone, figlia di Zeus e Demetra che controllava i ritmi della terra. Quando Ade il dio dei morti la rapì e la portò negli inferi, Demetra come segno di lutto fin quando non riebbe sua figlia, impedì alla terra di germogliare le sementi e rese la terra sterile.

Grazie all'impegno di sua madre, Persefone ottenne di passare solo sei mesi all'anno sotto terra, autunno e inverno appunto, mentre potè tornare a casa gli altri sei mesi regalando così le fioriture e i raccolti della terra. Buone per tutto questo mese Mario ha smorfiato le giocate 3-24-46-68 e 11-38-56-74 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e Tutte più i terni 13-49-76 e 42-64-85 con ambo su Venezia, Roma e Tutte.

"Par San Francesco, riva el tordo e, el fresco". Domenica si festeggia questo importantissimo Santo Patrono d'Italia e dei commercianti. Con gli auguri a tutti i Francesco, Checco, Franci... Mario consiglia 4-10-70-50 e 24-7-13-9 con ambo e terno su Venezia, Napoli e Tutte. Due buonissimi terni Mario li ha ricavati anche per il plenilunio di questa sera. Da sempre si attribuiscono alla luna i capricci degli uomini, non a caso un instabile viene definito il più delle volte un lunatico. Le leggende popolari vogliono che in luna piena le ferite sanguinino meno, che nascano più bambini, che le piante medicinali siano più efficaci e i sogni siano più lucidi. La credenza popolare vuole anche che, tenere in tasca delle monete in luna piena si possano raddoppiare. Primo giorno di ottobre in luna fortunata: 6-33-87 e 12-30-57 con ambo su Venezia Palermo e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 1 e controfigura 5 per la Nazionale, le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota Nazionale: ne fanno parte la controfigura 5 (assente da 52 estrazioni) e la cadenza 1 (assente da 59 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Nazionale

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
21	1	16	5	1	31	33	1	21	27	41	11	11	1
27	27	27	49	11	38	41	5	38	49	61	38	16	16
51	38	38	60	51	49	60	21	41	71	71	61	31	49
61	82	60	61	71	51	81	81	49	81	82	81	61	71

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
5	16	5	21	5	1	11	1	33	5	16	31
16	21	33	31	27	11	27	31	49	11	51	60
41	33	38	60	31	41	33	33	51	21	60	81
51	82	71	71	41	60	49	61	82	82	81	82

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a salire, ha superato i 45 milioni di euro

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i nove giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 18.441 euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 45,6 milioni di euro, una cifra che fa gola a tutti.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 29 settembre: 25,33,53,76,81,90 Numero Jolly: 75 Numero SuperStar: 72

I numeri

6 14 18 24 25 28 34 37 38 41 45 52 57 60 61 64 66 71 74 75 81 84 88

01	02	03	04	05	06	07
52 61 41 28 14	25 24 18 14 14	18 24 25 24 14	18 25 24 25 14	18 18 14 25 24	41 52 14 24 34	18 14 28 28 34
74 64 45 34 18	38 37 34 28 34	28 38 37 28 37	38 34 34 28 38	37 28 34 37 38	45 57 18 25 37	24 25 38 37 38
75 66 57 37 24	60 57 45 41 57	60 41 45 45 52	57 41 60 52 45	41 57 60 41 45	64 60 37 28 61	41 45 52 45 41
81 71 60 38 25	66 66 52 66 64	64 52 64 61 60	61 61 71 57 71	71 66 66 52 66	66 64 38 34 66	60 57 61 60 57
84 84 84 84 84	81 75 66 74 81	75 64 74 81 61	74 75 74 71 75	81 81 75 66 74	75 66 64 64 74	61 61 66 66 66
88 88 88 88 88	88 88 88 88 88	88 88 88 88 88	88 88 88 88 88	88 84 84 84 84	81 74 66 66 81	66 66 75 71 71

08	09	10	11	12	13	14
14 18 24 25 14	18 18 34 28 14	14 18 34 28 14	25 24 18 57 41	24 14 18 14 18	28 24 14 37 14	37 14 28 24 14
24 25 37 38 28	34 25 38 37 24	25 24 37 38 38	28 34 37 60 45	25 18 38 24 25	34 25 18 38 37	38 18 34 25 25
52 66 60 57 45	41 52 45 41 61	41 45 52 64 41	60 52 45 61 52	37 28 52 28 34	41 45 45 41 57	45 41 45 41 34
66 71 64 64 52	64 61 60 57 64	60 57 64 71 61	61 57 61 71 61	38 34 60 38 37	52 52 60 60 71	52 52 57 57 38
71 74 81 75 64	74 64 61 61 74	64 64 71 74 81	74 61 75 75 71	61 61 71 57 57	60 60 74 74 74	57 57 74 74 52
81 75 84 84 84	84 81 64 64 75	71 71 75 81 84	84 84 84 81 74	71 71 84 60 60	81 75 81 75 84	81 75 75 81 74

15	16	17	18	19	20	21
18 25 18 14 24	18 14 6 6 6	6 6 6 6 6	6 6 6 6 6	6 6 6 6 6	6 6 6 6 6	6 6 6 6
24 34 25 24 28	24 25 52 61 41	28 14 25 24 18	14 14 18 24 25	24 14 18 25 24	2514187160	41 28 14 18
28 45 28 34 41	34 28 75 64 45	34 18 38 37 34	28 34 28 38 37	28 37 38 34 34	28 38 37 75 61	45 34 18 24
37 71 38 37 71	38 37 81 66 57	37 24 60 57 45	41 57 60 41 45	45 52 57 41 60	52 45 41 81 64	52 37 24 25
52 81 41 41 75	75 75 84 74 60	38 25 66 66 52	66 64 64 52 64	61 60 61 61 74	57 74 74 84 66	57 38 25 71
74 84 45 45 84	81 81 88 88 88	88 88 84 81 66	75 84 81 64 75	84 61 75 81 75	74 81 84 88 71	71 71 71 74

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Il nonno mi sorrideva fumando la sigaretta

Caro Mario,
ho sognato il mio vecchio caro nonno che è venuto a mancare 2 anni fa e al quale ero molto legato. Nel sogno indossava la sua inseparabile camicia a scacchi ed era sereno. Era a casa e stava fumando una sigaretta quando mi sono avvicinato chiedendogli come stava. Non mi ha risposto, però mi ha sorriso facendomi capire che stava bene. Poi in cucina è entrata mia madre che stava preparando la tavola per l'arrivo di parecchi invitati. I posti erano 10. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Giulio F. (Mira)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-27-41-82 con ambo e terno per le ruote di Palermo, Torino, Venezia e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Viola G. di Padova che ha sognato la mamma: 10-30-57-72 da giocare con ambo e terno per le ruote di Milano, Bari e tutte.

Lotto a tavola

Piatto antico l'intramontabile e ottimo "budin de suca baruca"

Piatto antico di stagione il "Budin de suca baruca". Per ricavarne circa 6 porzioni si tagliano a pezzetti 600 gr. di polpa di zucca già pulita da buccia e semi. Si mette in una casseruola con 300gr. di burro un cipolloto tritato finissimo, un rametto di rosmarino tagliato piccolissimo con la forbice, sale, pepe e si cucina a fuoco basso coperto finchè la zucca sarà ben morbida. Si schiaccia bene con una forchetta o con il frullatore ad immersione e poi si aggiungono 3 tuorli d'uovo, 4 bei cucchiai di parmigiano e della besciamella preparata con 400ml. di latte, 60gr. di burro, 50gr. di farina, sale, noce moscata grattugiata. Si mescola bene il tutto, si mette in uno stampo da budino imburrato e si passa in forno medio per 45 minuti. Si rovescia in un piatto e si serve caldo: 12-34-61-89 con ambo e terno su Venezia, Palermo e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

BASKET

Eurocup: buona la prima di Venezia battuto Kazan

Venezia parte con il piede giusto in Eurocup. La squadra allenata da De Raffaele (foto) ha sconfitto la Taliercio, nella partita d'esordio, l'Unics Kazan per 85-78. Partita combattuta, gli ospiti che hanno chiuso in vantaggio il primo quarto. Poi il sorpasso di Venezia, che nel finale ha difeso il vantaggio.

LUKAKU SHOW, INTER FORZA 5

▶I nerazzurri dilagano a Benevento, partita chiusa già nel primo tempo con una doppietta del centravanti belga

▶Prova convincente di Hakimi, autore della quarta rete Le sue corse dirompenti possono portare un salto di qualità

BENEVENTO	**2**
INTER	**5**

BENEVENTO (4-3-2-1): Montipò 4; Maggio 4.5 (1' st Foulon 5), Glik 4.5, Caldirola 4.5, Barba 4 (37' pt Letizia 5); Ionita 5, Schiattarella 5.5, Dabo 5 (25' st Hetemaj 5); Insigne 5 (1' st Tuia 5), Caprari 6.5; Moncini 6 (19' st Lapadula 5). All. Inzaghi 4.5

INTER (3-4-1-2): Handanovic 6; Skriniar 6.5, de Vrij 6.5, Kolarov 6; Hakimi 8, Gagliardini 7.5 (36' st Eriksen ng), Vidal 6.5 (7' st Barella 6), Young 7 (20' st Perisic 6); Sensi 6.5 (20' st Brozovic 6); Lukaku 8 (20' st Lautaro Martinez 6.5), Sanchez 7.5. All. Conte 7

Arbitro: Piccinini 6

Reti: 1' pt Lukaku, 25' pt Gagliardini, 29' pt Lukaku, 34' pt Caprari, 42' pt Hakimi; 26' st Lautaro Martinez; 31' st Caprari

Note: ammonito Schiattarella

ANCORA ROMELU Lukaku riceve le congratulazioni di Vidal dopo il primo gol: per lui tre gol in due partite

Chissà se in questi giorni Pippo Inzaghi avrà il tempo di dare qualche consiglio al fratello Simone, prossimo avversario dell'Inter, che dilaga con il Benevento ed è davvero bella da vedere. Funziona tutto (o quasi) alla squadra di Antonio Conte, brava nel segnare dopo soltanto 28 secondi con un'azione che poi è la sintesi del match. Le squadre non fanno nemmeno in tempo a entrare in campo che Kolarov apre per Hakimi. L'esterno è imprendibile per Barba, palla in area per Lukaku ed è gol. In sostanza, questo è quello che vuole l'ex ct dai nerazzurri.

LETALE

La squadra è veloce, legge prima i pericoli ed è letale in fase offensiva. Con un Lukaku così sarà difficile per le rivali scudetto contrastare l'Inter. Ma non c'è soltanto il belga da tenere d'occhio. Hakimi è forse il miglior acquisto di questa serie A. Un giocatore capace di far fare un salto di qualità importante ai nerazzurri. Corre, attacca, manda in tilt una difesa intera. È imprendibile ed è ben aiutato da Skriniar in fase difensiva. La retroguardia del Benevento è da rivedere. Con la Sampdoria era sotto di due gol dopo 18', con l'Inter di tre reti dopo 29'. Ma se con i blucerchiati Inzaghi era riuscito a ribaltare il risultato con la doppietta di Caldirola e il sigillo di Letizia, contro l'Inter si accorge che è tutta un'altra storia.

Dopo il vantaggio di Lukaku, raddoppia Gagliardini, triplica ancora il belga e accorcia Caprari. Non è, però, l'inizio della rimonta. Perché sul finire del primo tempo i nerazzurri realizzano addirittura il quarto sigillo con Hakimi e sfiorano il definitivo colpo del ko con Vidal. Inzaghi corre ai ripari e cerca di cambiare sistema di gioco con gli inserimenti di Foulon e Tuia. Il Benevento sembra giovarne, ma il diagonale di Moncini – che finisce sul palo – è soltanto uno dei suoi pochi lampi. Perché nella girandola delle sostituzioni di Conte è Lautaro Martinez a realizzare la quinta rete. Con l'ennesima azione meravigliosa dell'Inter guidata da Sanchez.

Ancora di Caprari, poi, il gol del 2-5 finale. Anche se è davvero presto per parlare di scudetto, nella corsa al titolo l'Inter non può nascondersi.

CONTE NON SI NASCONDE

E Conte non nasconde la soddisfazione: «Ho visto come l'idea di gioco che portiamo avanti non sia cambiata, malgrado cambino gli interpreti, questa sera ben sette. Quest'Inter gioca al calcio, crea tante situazioni, anche se prendiamo troppi gol: dobbiamo essere più equilibrati. Abbiamo la base di un anno di lavoro, questo non è poco rispetto alla passata stagione».

Il tecnico aggiunge: «Noi favoriti per lo scudetto? Siamo contenti di questo. La sfida Juve-Napoli? Me la godrò in tv. Vinca il migliore, ma si sta sottovalutando troppo il Napoli».

Roberto Salvi

Serie A

Recuperi 1ª giornata

Benevento - Inter	2 - 5
Udinese - Spezia	0 - 2
Lazio - Atalanta	1 - 4

SERIE A TIM

Prossimo turno 3ª giornata

Domani
Fiorentina - Sampdoria

Sabato 3
Sassuolo - Crotone
Genoa - Torino
Udinese - Roma

Domenica 4
Atalanta - Cagliari
Benevento - Bologna
Lazio - Inter
Parma - Verona
Milan - Spezia
Juventus - Napoli

CLASSIFICA	
NAPOLI	6
ATALANTA	6
INTER	6
MILAN	6
VERONA	6
JUVENTUS	4
SASSUOLO	4
BOLOGNA	3
FIORENTINA	3
SPEZIA	3
LAZIO	3
BENEVENTO	3
GENOA	3
CAGLIARI	1
ROMA	1
TORINO	0
UDINESE	0
SAMPDORIA	0
CROTONE	0
PARMA	0

Un'Atalanta sontuosa, la Lazio si inchina

LAZIO	**1**
ATALANTA	**4**

LAZIO (3-5-2): Strakosha 5; Patric 5, Acerbi 5,5, Radu 5 (dal 58' Bastos 5,5); Lazzari 5 (25' st Djavan Anderson ng), Milinkovic 5,5 (25' st Akpa Apro ng), Leiva 5 (3' st Cataldi 5,5), Luis Alberto 5 (25' st Escalante ng), Marusic 5; Caicedo 7, Immobile 5,5. All.: Inzaghi 5

ATALANTA (3-4-1-2): Sportiello 6,5; Toloi 7, Palomino 6,5, Djimsiti 6 (1' st Romero); Hateboer 7, Freuler 6,5, Pasalic 6,5 (11' st De Roon), Gosens 7; Malinovskyi 6,5, Gomez 7,5 (37' st Muriel); Zapata 6,5 (37' st Lammers). All.: Gasperini 7

Arbitro: Maresca 4,5

Reti: 10' pt Gosens, 32' pt Hateboer, 41' pt, 11' st Caicedo, 16'st Gomez,

Note: Ammoniti: Marusic, Freuler, Luis Alberto, Leiva, Caicedo, Cataldi , Acerbi.

ROMA Senza difesa. In tutti i sensi. La Lazio ne prende 4 dall'Atalanta (a punteggio pieno) e si trova già a fare i conti con se stessa. Perché se con il Cagliari, che è un cantiere aperto, i limiti sono stati camuffati, con la squadra di Gasperini sono usciti fuori con tutta la loro evidenza. Una partita quasi fotocopia rispetta a quella dello scorso anno: quella che lanciò la grande galoppata laziale. Stavolta però la rimonta non è riuscita. I biancocelesti non ne hanno avuto la forza.

O meglio l'Atalanta è stata più forte. Straordinario Gomez e non solo per il gol capolavoro. Dicevamo di una riflessione obbligatoria che la Lazio deve fare perché se anche Acerbi commette degli errori marchiani allora è il caso di porsi parecchie domande. E bisogna farlo anche urgentemente. È vero, è ancora presto (siamo solo alla seconda giornata) e tutto si può aggiustare ma il gap con l'Atalanta si vede già benissimo. Chissà magari che il ds Tare non possa ripensarci e riaprire il mercato. Di certo il solo Hoedt non può cambiare i destini di una difesa che ha un anno in più e che ora subisce anche di più. D'accordo nel dire che le critiche preventive portano negatività ma anche pensare di fare sempre bene tutto produce lo stesso effetto. I limiti ci sono. Sarebbe folle sostenere il contrario o ostinarsi a nasconderli per partito preso. Ma i motivi della sconfitta di ieri sera non devono essere riconducibili solo alla Lazio, l'Atalanta ha tantissimi meriti. La squadra di Gasperini gioca a memoria e sempre a livelli altissimi. D'altronde non si arriva ad un passo dalla semifinale di Champions per caso.

RIFLESSIONI

E la Lazio non è nemmeno fortunata perché pronti via nel riscaldamento Inzaghi è costretto a rinunciare a Correa per un problema lombare. Situazione che costringere il tecnico a cambiare anche impostazione della partita. Perché con l'argentino avrebbe giocato di ripartenza, con Caicedo, invece, il gioco si fa più statico. L'Atalanta la mette subito sul fisico e la Lazio fatica. L'arbitro Maresca va un po' nel pallone lasciando correre troppo. E così nella sfida entra anche il nervosismo. Soprattutto tra i biancocelesti che già appannati nel fisico lo diventano anche nella mente. Luis Alberto e Freuler vengono quasi alle mani. Nell'azione del primo gol di Gosens proteste veementi della Lazio che chiede una spinta di Hateboor ai danni di Marusic. L'arbitro e il Var lasciano correre. Episodio che alimenta ancora di più il nervosismo laziale. La squadra di Inzaghi nello spazio di 9 minuti (dal 32' al 41') ne prende altri due. Da mani nei capelli il movimento della difesa in occasione del raddoppio di Hateboer: in quattro vanno a chiudere su un giocatore lasciando libero l'olandese. E va anche sottolineato che entrambi i gol arrivano dalla sinistra dove Marusic fa una fatica infernale. Non va meglio nemmeno a destra dove anche Lazzari passa più tempo a rincorrere che a farsi correre dietro. E quando hanno la chance di fare male sbagliano. La Lazio prova a reagire con l'orgoglio ma è la traversa a spegnere gli entusiasmi di Immobile (non proprio nella serata migliore).

DOPPIETTA Il Papu Gomez festeggiato dopo uno dei suoi due gol

CIRO APPANNATO

La Scarpa stavolta non è affatto d'oro. Nella ripresa si divora almeno un paio di volte il raddoppio dopo il gol del 3-1 di Caicedo (tra i partenti e che ieri nemmeno avrebbe dovuto giocare). Una rete che avrebbe di fatto riaperto i giochi. Niente da fare. A spedire la Lazio nell'angolino ci pensa Gomez con uno straordinario gol. Inzaghi, capisce di non avere più speranze, e cambia Luis Alberto, Milinkovic e lazzari. Una mossa in vista della gara di domenica alle 15 contro l'Inter (a punteggio pieno e con 9 gol segnati). Altro grande esame per capire davvero dove potrà puntare la Lazio. Soprattutto in una stagione Champions.

Emiliano Bernardini

GALABINOV AFFONDA L'UDINESE

▶Friulani non pervenuti: partita spenta, non sono riusciti a sfruttare neppure l'uomo in più dopo l'espulsione di Terzi

▶Lo Spezia festeggia la sua prima vittoria in Serie A: decisiva la doppietta del bulgaro. Per Gotti le assenze non sono un alibi

UDINESE	0
SPEZIA	2

UDINESE (3-5-2): Musso 5, Becao 5,De Maio 5, Samir 4,5 (33' st Matos 5,5); Ter Avest 5, De Paul 5,5, Palumbo 5 (11' st Forestieri 4,5), Coulibaly 5, Zeegelaar 5 (19' st Ouwejan 6); Lasagna 4, Okaka 4 (19' st Nestorovski 5,5). A disposizione: Nicolas, Gasparini, Prodl, Battistella, Micin. Allenatore: Gotti 4.

SPEZIA (4-3-3): Zoet 5,5 (19' st Rafael 7), Ferrer 6, Chabot 6,5, Terzi 5, Ramos 6; Deiola 6 (7' st Bartolomei 6), Ricci 6, Maggiore 6 (22' st Pobega 6); Verde 6 (22' st Farias 5,5), Galabinov 7,5, Gyasi 6 (22' st Erlic 6). A disposizione: Krapikas, Marchizza, Mora, Sala, Agoumé, Agudelo, Piccoli. Allenatore: Italiano 7.

Arbitro: Prontera di Bologna 6.
Reti: pt. 29' Galabinov; st. 49' Galabinov.
Note: angoli 2-2. Recupero 2' e 5'.

BOMBER Galabinov segna il primo gol: per il bulgaro tre reti in due partite di campionato

UDINE Brutta, inguardabile per larghi tratti, l'Udinese perde in casa con lo Spezia: 2-0 per i liguri. Vittoria più che meritata, che ha premiato chi ha giocato al calcio. Oltretutto gli spezzini negli ultimi 25' hanno lottato in dieci per l'espulsione di Terzi per doppia ammonizione , sino a quel momento il migliore di tutti. I bianconeri invece non sono pervenuti. D'accordo, Gotti doveva fare i conti con troppi infortunati, oltretutto quasi tutti centrocampisti, ma questo rappresenta solo un fragile alibi perché la squadra doveva almeno evidenziare il cuore; doveva indossare la tuta dell'operaio. Nulla di ciò, l'Udinese nel primo tempo non è esistita, nella seconda parte si è resa pericolosa in un paio di occasioni sfruttando la superiorità numerica.

Pronti via e le cose sembrano mettersi male per i bianconeri che dopo appena 92" subiscono il gol, un rasoterra di Ricci dal limite dopo aver raccolto una respinta corta di Palumbo su cross da destra di Verde. Il Var interviene ravvisando un fuorigioco di Verde. Lo Spezia comunque non si è perso d'animo, ha aggredito alto, ha recuperato palloni in mezzo, ha creato buone trame pur senza trovare il guizzo vincente. L'Udinese per contro è parsa stonata, De Paul ha provato a inventare, ma ha trovato scarsa collaborazione, l'imprecisione l'ha fatta da padrona in casa friulana e lo Spezia non ha corso seri pericoli, si è sempre dimostrato di una spanna superiore come organizzazione e per la qualità del gioco. A dire il vero al 24' Zoet ha provato ad aiutare l'Udinese: su cross da sinistra di Samir non ha bloccato in presa alta, il pallone è finito sul destro di Okaka che ha sparacchiato alto. Lui e Lasagna sono stati facilmente disinnescati nei loro tentativi. La superiorità dei liguri è stata premiata al 29' con un gol bello, regolarissimo stavolta: sulla sinistra Gyasi si libera troppo facilmente di Becao, crossa al centro per il libero Galabinov che di testa spiazza Musso. L' Udinese cerca di reagire, ma fa confusione, sulle corsie è praticamente inesistente, De Paul trova un po' di collaborazione in Coulibay, ma in avanti Okaka e Lasagna sono subito neutralizzati. Al 43' però, ecco che De Paul estrae dal cilindro la magia, un lancio splendido che taglia tutta la difesa ligure, Lasagna si presenta solo davanti a Zoet, ma al momento di concludere Chabot in recupero è bravissimo a respingere. Poi cala il sipario di un primo tempo decisamente negativo per i bianconeri. Forse il solo De Paul si è salvato.

ERRORE DI LASAGNA

Nella ripresa l' Udinese sembra più tonica, entra anche Forestieri per Palumbo. Poi quando deve abbandonare per infortunio il portiere spezzino Zoet, Gotti ne approfitta per mandare in campo Ouwejan e Nestorovski. Lasagna pochi secondi dopo ha la palla buona, solo davanti a Rafael si fa parare la conclusione. Poi Terzi si fa ammonire per la seconda volta per fallo su Forestieri e viene espulso. Italiano manda subito in campo tre forze fresche Pobega, Farias, Erlic. L'Udinese spinge, ma lo Spezia tiene senza particolari difficoltà e al 50' Galabinov su lancio lungo di Rafael segna la seconda rete.

Guido Gomirato

Europa League

Il Milan a caccia della qualificazione: «Senza Ibra, conta la forza del gruppo»

MILANO Il Milan si trova già davanti al primo crocevia della stagione: stasera in Portogallo (ore 21, Sky), contro il Rio Ave, i rossoneri devono vincere per centrare la qualificazione ai gironi di Europa League. Senza Ibrahimovic, positivo al Covid, con Rebic infortunato e squalificato, Hauge che ha svolto le visite mediche ma non partirà con la squadra e i tanti indisponibili in difesa, il Milan dovrà fare di necessità virtù. «È il nostro primo obiettivo stagionale - dice Stefano Pioli -. Servirà una gara di livello. Conta l'approccio e la mentalità, 95 minuti in cui dare il massimo e ottenere il massimo». La ricetta del tecnico è chiara: «Essere aggressivi per togliere loro il fraseggio e lucidi nel capire quando dovremo essere attendisti». L'assenza di Ibra sembra aver fortificato l'identità della squadra. «Qui il leader sta diventando il gruppo, la voglia di stare insieme e di essere soddisfatti delle proprie prestazioni».

Il figlio di Patrese debutta in Formula 4

▶Lorenzo, 15 anni, in pista da oggi al Mugello. Papà Riccardo: «Se la cava bene»

MOTORI

PADOVA Torna su un circuito dove era di casa. Al Mugello, però, non sarà in pista da protagonista, bensì ai box da papà, perchè sulla monoposto gialla, che oggi effettuerà le prove, e nel fine settimana le gare, non ci sarà lui, ma il figlio. Riccardo Patrese, 40 anni trascorsi al volante, con 256 Gran Premi di Formula 1 all'attivo, di cui 6 vinti, proprio quando pensava di avere chiuso con i motori, è invece partito diretto all'autodromo toscano per accompagnare il ragazzo, portando l'attrezzatura che un pilota ha con sé in vista di una corsa importante. Perchè di questo si tratta, considerato che Lorenzo, 15 anni compiuti in agosto, debutterà nel Campionato Italiano di Formula 4. Con tante aspettative, confortate dall'esito positivo dei test fatti, e con un sogno: gareggiare, in un giorno non lontano, in Formula 1 alla guida di una Ferrari.

EQUITAZIONE ADDIO

Il giovane era già ben avviato nello sport, dove aveva conseguito risultati di livello internazionale nell'equitazione. Ma tre anni fa c'è stata la svolta. «Nel 2017 - racconta Patrese senior - ha voluto mettersi alla prova con il kart. Senza obiettivi, ma subito è andato bene e quindi non ha esitato a rinunciare a una carriera già avviata e a scegliere i motori, con presupposti più che positivi stando a quanto ha dimostrato finora. Sui kart è arrivato tardi, sulle monoposto in anticipo, ma sarà un vantaggio l'anno prossimo. Il mese scorso ha preso la licenza per guidare in F4: mio figlio se la cava bene. E se così non fosse, lo avrei convinto a tornare a cavallo». «Papà - ha aggiunto Lorenzo - è il mio maestro e mi sta insegnando tantissimo. Per me è importante provare l'esperienza del paddock. Sono sicuro di far bene, con un buon compromesso tra risultato e divertimento».

QUINDICENNE Lorenzo Patrese

Nicoletta Cozza

Roland Garros: avanti Sinner, Travaglia, Cecchinato e Trevisan

TENNIS

PARIGI Al Roland Garros è una giornata di soddisfazioni azzurre. In apertura, però, una cattiva notizia per i fan di Serena Williams. La statunitense annuncia che non scenderà in campo per sfidare la bulgara Tsvetana Pironkova. Il forfait è causato da un infortunio al tendine d'Achille. Superato lo spavento per il boato causato da un aereo che ha infranto il muro del suono, il primo azzurro a raggiungere il terzo turno è stato Lorenzo Sonego, che ha piegato il kazako Bublik (7-6, 6-1, 7-5). Non ce l'ha fatta, invece, Lorenzo Giustino, reduce da 6 ore di battaglia contro Moutet. Si è arreso 3-0 (6-1, 7-5, 6-0) all'argentino Schwartzman. Stefano Travaglia per la prima volta al terzo turno di un Major : 6-4, 2-6, 7-6 (7), 4-6, 6-2 su Nishikori. Avanti anche Marco Cecchinato che ha battuto 6-3, 6-2, 5-7, 6-2, l'argentino Londero. Bene anche Lorenzo Sonego su Bublik per 7-6 (10-8), 6-1,7-5. In serata stacca il pass anche Jannik Sinner che domina il francese Bonzi, superato 6-2, 6-4, 6-4. Ora sfida Coria. Tra le donne impresa della Trevisan (6-4, 2-6, 7-5 sulla Gauff), Sara Errani eliminata da Kiki Bertens 7-6, 3-6, 9-7.

METEO

Nubi sparse al Centro-Nord, Soleggiato al Sud.

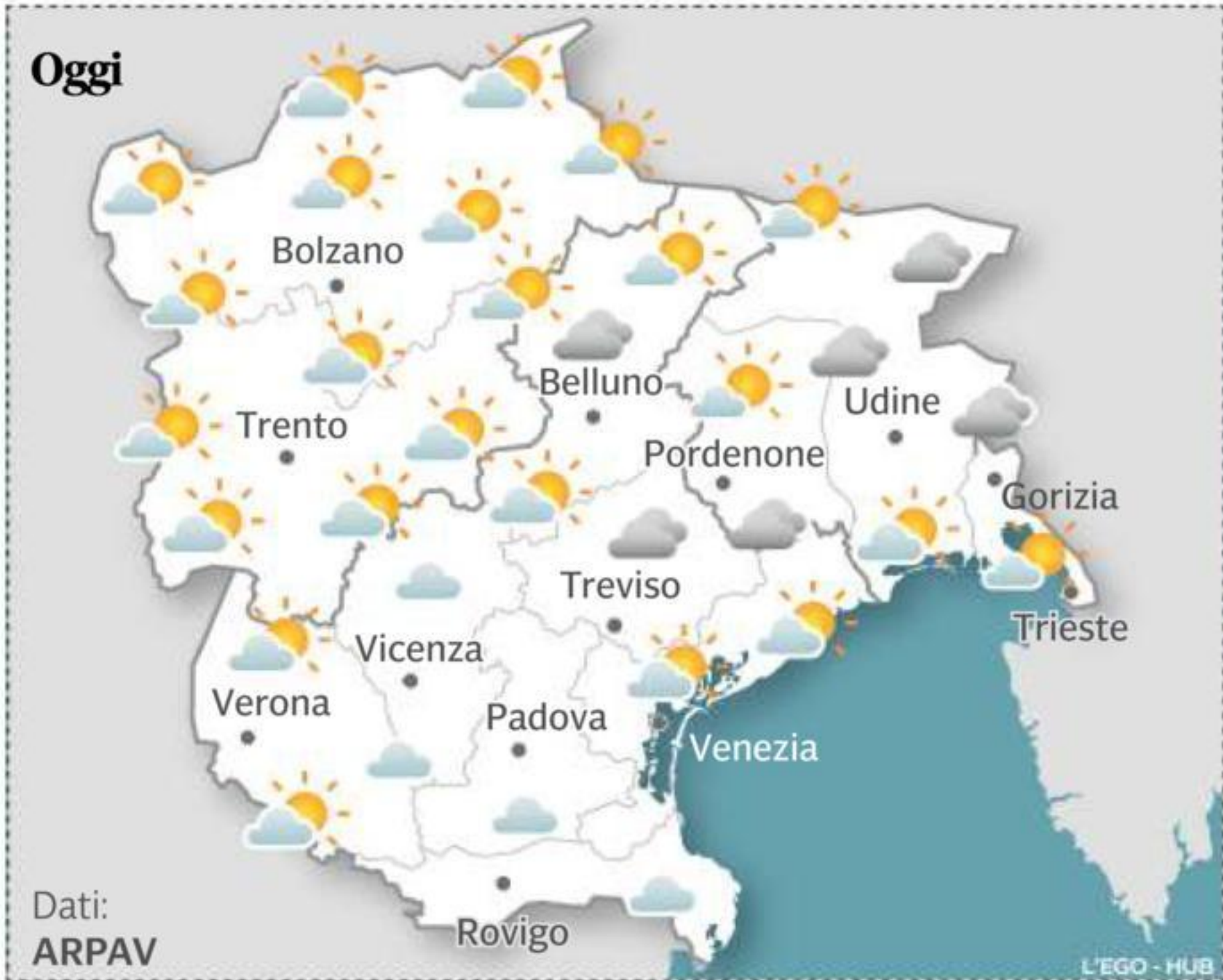
DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà con un cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni diffuse e forte su Alpi, Prealpi e medio alte pianure. Più sole su rodigino e basso padovano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni diffuse e forti sul Trentino a a partire dal pomeriggio e sera, meno intense sull'alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da precipitazioni diffuse e insistenti sui settori alpini, prealpini e alte pianure, più asciutto sulle coste.

Italia
Milano 14° 21° · Venezia 14° 21° · Genova 17° 20° · Firenze 13° 23° · Ancona 16° 24° · ROMA 16° 22° · Napoli 15° 23° · Bari 16° 26° · Cagliari 16° 25° · Palermo 20° 26° · R. Calabria 19° 27°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	16	Ancona	16	24
Bolzano	15	16	Bari	16	28
Gorizia	17	20	Bologna	15	23
Padova	16	21	Cagliari	17	25
Pordenone	16	19	Firenze	15	25
Rovigo	16	24	Genova	19	20
Trento	17	18	Milano	15	16
Treviso	17	21	Napoli	16	25
Trieste	17	22	Palermo	19	28
Udine	15	18	Perugia	11	22
Venezia	18	21	Reggio Calabria	21	27
Verona	15	19	Roma Fiumicino	16	23
Vicenza	16	20	Torino	15	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Marco Pontecorvo. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
22.10 **Nero a metà** Fiction
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra Omicidi Barcellona: Tenersi a galla** Serie Tv
15.35 **I Quattro Elementi. La Natura che parla** Documentario
16.00 **Un caso per due** Serie Tv
17.00 **Professor T** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Seconda Linea** Attualità. Condotto da Alessandro Giuli, Francesca Fagnani. Di Francesco Ebner. Con Francesca Parisella
23.45 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
0.10 **Primo Set** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Tutto su mia madre - Storie di un amore unico** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **La forma dell'acqua** Film Avventura. Di Guillermo del Toro. Con Sally Hawkins, Octavia Spencer, Michael Shannon
23.30 **La grande storia** Doc.

Rai 4

6.00 **Flashpoint** Serie Tv
6.40 **Rookie Blue** Serie Tv
8.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.55 **Salvation** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **X-Files** Serie Tv
12.40 **Flashpoint** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **MacGyver** Serie Tv
18.55 **Flashpoint** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elementary** Serie Tv. Con Jonny Lee Miller, Lucy Liu, Aidan Quinn
22.05 **Elementary** Serie Tv
23.35 **The UnXplained** Documentario
0.25 **X-Files** Serie Tv
2.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.10 **Vikings** Serie Tv
3.30 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5

12.20 **Piano Pianissimo** Doc.
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Snapshot India** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **I meccanismi della natura** Documentario
15.45 **Tamburi nella notte** Teatro
17.20 **Schubert, Britten** Teatro
18.10 **Piano Pianissimo** Doc.
18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
18.25 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
19.20 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Sinfonie di rinascita** Musicale
22.15 **1 meter Closer - Videocreazione coreografica in isolamento** Show
22.35 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario
23.35 **The Great Songwriters** Doc.
0.30 **The United Kingdom Of Pop** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La Signora In Giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Guerra Amore E Fuga/La Guerra Segreta Di Harry Frigg** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.40 **Midnight in Paris** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Chi Vuol Essere Milionario** Quiz - Game show
0.30 **X-Style** Attualità

Italia 1

8.05 **Heidi** Cartoni
8.35 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.25 **The mentalist** Serie Tv
12.15 **Cotto e Mangiato - Menù alla Corte** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Chicago Med** Serie Tv. Con Nick Gehlfuss, Yaya Dacosta, Torrey Devitto
22.20 **Chicago Med** Serie Tv
0.55 **Nurse** Film Horror
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.00 **Mediashopping** Attualità
7.40 **Ciaknews** Attualità
7.45 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.20 **Vai alla grande** Film Commedia
11.15 **Tomahawk, scure di guerra** Film Western
13.00 **Situazione critica** Film Thriller
14.50 **Due fratelli** Film Avventura
17.00 **Rapimento e ricatto** Film Thriller
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Arma letale 3** Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci
23.30 **Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge** Film Drammatico
1.20 **Rapimento e ricatto** Film Thriller
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Due fratelli** Film Avventura

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
7.55 **Deadline Design** Arredamento
9.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il furore della Cina colpisce ancora** Film Azione. Di Lo Wei, Wei Lo, Chia-Hsiang Wu. Con Bruce Lee, Maria Yi, James Tien
23.15 **Amore e sesso in Cina** Documentario
0.30 **Sex Life** Documentario
1.35 **Le fabbriche del sesso** Doc.

Rai Scuola

12.15 **What did they say?** Rubrica
12.20 **English Up** Rubrica
12.30 **Progetto Scienza**
13.00 **Memex** Rubrica
14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
16.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
16.15 **What did they say?** Rubrica
16.20 **English Up** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.30 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.10 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Affare fatto!** Documentario
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi Francia** Reality
21.05 **Nudi e crudi Francia** Reality
22.20 **I pionieri dell'oro** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli

TV 8

11.55 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Finché ex non ci separi** Film Thriller
15.50 **Un ranch per due** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Maschi contro femmine** Film Commedia
23.45 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

9.10 **Famiglie da incubo** Doc.
10.50 **American Monster** Doc.
11.50 **Famiglie da incubo** Doc.
12.50 **Traditi** Attualità
15.00 **Donne mortali** Doc.
15.20 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.00 **Professione assassino** Società
18.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Gino cerca chef** Cucina
22.45 **Gino cerca chef** Cucina
0.15 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Submerged - Allarme negli abissi** Film Tv Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.45 **F come Futuro - Ersa** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.00 **Family salute e benessere** Rubrica
22.15 **A tutto campo - Estate** Rubrica
22.45 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese vs Spal. Studio & Stadio Commenti** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Gli **innamorati**, di ogni segno, attendono per un anno l'evento Luna piena nel proprio cielo, fase che alza a mille gli amori, propizia nuovi incontri a chi è solo, esplodono colpi di fulmine. Questa Luna piena, che nasce alle 23 e 5' in Ariete, congiunta a Marte, passionalità al top, si chiama Blue Moon, Luna blu. Non per il colore ma perché presente 2 volte nello stesso mese, oggi da voi, il 3 in Toro.

Toro dal 21/4 al 20/5

Un po' insidiosa, la Luna piena alle vostre spalle, che complotta con Marte e provoca antipatiche discussioni, scontri nelle collaborazioni (Mercurio negativo), incomprensioni in casa. Un vostro cedimento nel **lavoro** potrebbe avere conseguenze future, allontanatevi se potete e tornate domani, meglio sabato con Luna in Toro e Venere (da domani sera) in Vergine! Sarete cercati dagli agenti di Giove, fortuna.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Inizio di ottobre al bacio, davvero! Questa Luna piena congiunta a Marte, in Ariete, la vivete meglio che nel vostro segno, perché vi fa sentire liberi di fare ciò che vi chiede il cuore. Siamo anche noi d'accordo nel dare priorità alla vita affettiva, familiare, figli, genitori, **amore**. Venere ancora calda in Leone, fino a domani sera, poi va in Vergine... Non finisce la festa per questo, ma sarà noiosa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Quale sia la vostra attività, da un po' di giorni siete ben guardati da Mercurio in Scorpione, stimola fantasia e creatività, ma gli avversari sanno come colpirvi e conoscono punti fragili del vostro operato, passato più dell'attuale impegno. Dovete essere prudenti sotto Luna piena in Ariete (collaborazioni, matrimonio) congiunta a Marte, insidiosa per la forma fisica. Venere vi darà molto in Vergine.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche i nativi "over" che meno subiscono lo scacco dell'età, oggi si sentono giovani sotto Luna piena. Il plenilunio più bello da qui a fine anno, perché nasce congiunto a Marte (basta questo per fare colpo) e anche trigono a **Venere**, ultime 24 ore nel segno. Sposatevi se non oggi, domani. Potete sfruttare l'ottimismo per inventare strategie produttive, industriali. O chi preferisce tecniche di seduzione...

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fatevi pure sfruttare (si fa per dire) in amore, è bello! Più bello da domani sera quando inizia la visita della regina delle fate, Venere! Rendetevi conto delle possibilità davanti a voi: Venere, Marte sexy, Plutone sensuale, Urano un po' strano, Saturno serio, Giove fortunato. Già Luna piena oggi e domani accende una **passione** che nessun impegno di lavoro potrà spegnere. Bene affari. Cautela salute.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Romantici di tutto il mondo, uniamoci! Ottobre è il mese della Bilancia, l'autunno entra nella fase di romantico abbandono, le foglie gialle cominciano a cadere, l'umidità dell'erba nei prati, ricordano Yves Montand, nato nel vostro segno. Oggi dovete tirare, insieme al vostro charme, tutta la forza di **carattere** che potete! Luna piena in Ariete congiunta a Marte, per voi il punto più delicato di ottobre.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Un solo appunto su Luna piena in Ariete (che manda in tilt tutti, chi più chi meno), è per la salute. Quel segno di fuoco corrisponde al vostro settore della **salute** (se sposati con un Ariete conoscete le emicranie che provoca), consigliamo prudenza. Anche pensando che poi andrà in Toro. Possiamo però dare ottime previsioni per il lavoro, Mercurio è una miniera di idee. Venere felice in amore da domani.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Come terzo segno di fuoco, siete gratificati e interessati da Luna piena in Ariete, molto bella per l'amore, imbattibile per questioni d'affari. Probabilmente avete ancora bisogno di qualche giorno per raccogliere dati, notizie, aiuti...perché il vostro progetto è ambizioso. Attenti però a non eccedere domani sera Venere va in Vergine, controllate oggi la salute (specie donne in età critica). **Figli**, novità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Cominciate a tirar fuori servizio buono, cristalli... Dovete organizzare una festa sabato, quando Luna sarà in Toro, Venere in Vergine, Giove al massimo della forza positiva! Un **amore** strano, un po' esotico si sta avvicinando alla donna sola del Capricorno, pure di una certa età. In attesa di novità professionali, finanziarie, che saranno meglio delle aspettative, cercate di gradire questa pazza Luna piena.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Luna piena esplode oggi e domani in Ariete, aumenta occasioni di successo e guadagno. Ancora più importante l'aspetto di congiunzione con Marte, una straordinaria energia che potete usare in tutto, pure in affari. Cercate di approfittare di ogni buon momento per guadagnare, dato che Mercurio non è proprio disponibile. L'**amore** c'è, non è mai mancato, siete voi che avete portato all'esasperazione chi vi ama.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna piena in Ariete significa che si accende una bella luce nel settore del **denaro**, quindi del lavoro, affari, nuove occasioni di successo. Precisiamo che avete Mercurio perfetto per i contatti nuovi, vicini e lontani. Vorreste sentire più spesso parole d'amore, espressioni di trasporto romantico, ma anche il coniuge è oberato di impegni. Però...la Luna piena non manca mai la parola data: avrete passione.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	131	42	50	81	48	46	44
Cagliari	2	93	69	57	14	56	52	41
Firenze	21	65	83	64	16	61	30	58
Genova	18	99	61	85	50	73	37	66
Milano	56	63	55	61	78	53	67	50
Napoli	24	134	37	92	5	86	36	75
Palermo	21	89	75	65	23	62	85	58
Roma	87	84	88	72	45	48	31	44
Torino	75	69	87	40	59	40	51	39
Venezia	57	96	25	54	7	48	5	46
Nazionale	14	88	11	83	41	64	27	61

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ANDAI A SAN GIOVANNI ROTONDO PER CONOSCERE PADRE PIO E QUANDO MI VIDE, MI CHIESE: "SEI QUI PER CURIOSITÀ O PER FEDE?". RISPOSI: "PER CURIOSITÀ". "E ALLORA VA' VIA". CI RIMASI MALE, MA LA MIA COSCIENZA MI IMPEDÌ DI MENTIRE».
Pippo Baudo

La frase del giorno

G | Giovedì 1 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Crisi e regole

Politica, sindacati e associazioni: i tavoli servono a poco, ognuno faccia la sua parte, senza confusione di ruoli

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
a caldo, dopo il personale straordinario risultato elettorale (comunque previsto e scontato) il Governatore del Veneto, dott. Luca Zaia, ha dichiarato che nel cambiare volto alla regione (poteva benissimo farlo durante i suoi precedenti dieci anni di governo) le priorità saranno: sanità e lavoro. Due condivisibili obiettivi, ai quali sarebbe opportuno (suggerisco) aggiungere il welfare generativo, in alternativa all'assistenzialismo, per togliere dalla sofferenza migliaia di veneti in povertà e disoccupati. Il riconfermato "a furor di popolo" Governatore del Veneto, dott. Luca Zaia, per passare velocemente dalle promesse ai fatti concreti, opportunamente e necessariamente dovrebbe (deve) attivare il "Tavolo Permanente della Concertazione" coinvolgendo e responsabilizzando, nella programmazione della qualità e quantità delle prestazioni sociosanitarie, delle politiche attive del lavoro e del welfare generativo: le Associazioni (grandi e piccole) imprenditoriali, le confederazioni CGIL CISL UIL, le rappresentanze delle Libere Professioni, l'ANCI, le Università, gli Istituti bancari, le reti del Volontariato, i Portavoce del Terzo Settore. Lo "stile laburista" si realizza con il convinto coinvolgimento delle parti sociali, per una costruttiva concertazione, per rendere esigibili gli obiettivi concordati e per ricercare sufficienti risorse finanziarie (da non escludere una tassazione di scopo per la solidarietà e per ridurre la compartecipazione ai costi assistenziali) da finalizzare alla programmazione socio-economica.

Franco Piacentini
Mestre

Caro lettore,
può darsi che Zaia apprezzi i suoi consigli. Più modestamente, mi permetto di dubitare che per passare rapidamente, come lei auspica, dalle parole ai fatti concreti, la strada migliore sia la concertazione, ossia il coinvolgimento di sindacati e organizzazioni di categoria nei processi decisionali. L'esperienza ci dimostra l'esatto contrario. Nel nostro Paese la concertazione, come ha ben evidenziato anche un bravissimo economista purtroppo prematuramente scomparso come Alberto Alesina, è servita soprattutto ad evitare l'adozione di provvedimenti impopolari, ma necessari per ridurre la spesa pubblica e dare fiato alla crescita. I tavoli di concertazione si sono quasi sempre trasformati in tavoli di veti contrapposti, in cui l'esigenza del consenso prevaleva su tutto. Soprattutto sugli interessi reali del Paese, gonfiando il nostro debito pubblico. Del resto: perché i portatori di interessi particolari, come sono inevitabilmente tutti i sindacati e le associazioni di categoria, dovrebbero partecipare alla definizione di scelte e di indirizzi di interesse generale? Questo compete alla politica, a chi è stato eletto dai cittadini proprio per fare questo. Il compito di sindacati e associazione è quello di rappresentare e difendere le esigenze dei propri iscritti e di farlo con il massimo rigore nelle sedi opportune. Chi amministra e chi governa ha il dovere di ascoltarli, ma quando in gioco ci sono interessi collettivi, la responsabilità di scegliere deve essere solo sua: di chi è stato eletto. Non di tavoli troppo affollati. La confusione di ruoli e di responsabilità è una dei mali del nostro Paese. Sarebbe bene superarla. Non prolungarla.

Covid

Va ripristinata la medicina scolastica

Sulla stampa locale si legge che il presidente Luca Zaia, riferendosi alla prevenzione dal Covid-19 nelle scuole, ha ricordato quando "in classe arrivava il medico". Forse qualcuno non ha ricordato al presidente Luca Zaia che la Regione del Veneto ha approvato la legge n. 2 del 19 marzo 2013, dove all'art. 3 sono state inspiegabilmente disattivate le norme cui agli articoli 11, 12, 13 del DPR 11/2/1961 n. 264 e agli articoli 8 e 42 del DPR 22/12/1967 n. 1518 che disciplinano il servizio di medicina scolastica. Norme tutt'ora vigenti, in quanto previste dall'art. 14 lettera e) della legge 23 dicembre 1978 n. 833 (Istituzione del Servizio Nazionale) e attribuite alle competenze alle Ulss e valide per gli tutti gli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado.
Le attese negli ambulatori dei medici pediatri e dei medici di famiglia per far visitare il proprio figlio, allo scopo anche di ottenere la giustificazione (a pagamento) per la riammissione a scuola oltre i 5 giorni assenza, la difficoltà che trovano alcuni i genitori a far effettuare una vista a domicilio al proprio figlio e altre prestazioni che venivano effettuate dal medico scolastico, dovrebbe indurre la Regione, anche senza l'intervento dello Stato essendo la materia di sua competenza, a ritornare sui suoi passi e rivedere e aggiornare la propria normativa del 2013, in modo tale che il rinnovato "servizio di medicina scolastica", gestito dalle Assl, operi nelle scuole allo scopo anche di coinvolgere i genitori e gli insegnati. Questo specie in questa fase di Covid-19 e come prevenzione delle malattie frequenti nell'ambito scolastico, specie quello della prima infanzia. Sono certo che il nostro presidenza Luca Zaia, molto efficiente nell'affrontare l'emergenza Civid.19, saprà affrontare e risolvere anche il problema della medicina scolastica.
Aldo Baffa

Immigrazione

Perché da noi arrivano mascalzoni

Bruno Vespa ha scritto: "Un'importante autorità Tunisina l' altra sera mi ha detto: "i Tedeschi si scelgono i nostri tecnici, come hanno fatto con i Siriani; i Francesi fanno la fila davanti alle nostre Università per prendersi medici e infermieri e da voi arrivano i mascalzoni". Non saranno tutti mascalzoni, certo è che facciamo poco o niente perché non arrivino. Non sarà tutta colpa di questo Governo, ma è un fatto che l' Italia nel mondo conta sempre meno, basti pensare ai 18 pescatori di Mazara del Vallo sequestrati da quasi un mese dai Libici del generale Haftar; ma il Presidente Conte non era amico del generale?
Gino De Carli

Reddito

Perché non ha funzionato

Entro fine anno dovrebbero smettere di ricevere l'assegno di cittadinanza oltre 600 mila nuclei familiari, ossia la metà dei beneficiari. Su tre milioni di percettori, solo 196 mila hanno ottenuto un contratto di lavoro.Uno strumento che, secondo un noto ministro, doveva abolire la povertà e avviare al lavoro, ma che invece si è rivelato fallimentare. A dimostrarlo sono i numeri: su circa un milione e 223 mila percettori potenzialmente occupabili, solo 318 mila hanno stipulato entro luglio il cosiddetto Patto di servizio, e solo 174 mila di questi sono stati convocati per la seconda volta dai centri per l'impiego. Il sistema domanda e offerta, che doveva passare attraverso l'app di Domenico Parisi, capo dell'Anpal, non ha funzionato. Così come non ha funzionato la figura dei tremila navigator, rimasti in panchina per tutta la fase del lockdown e quella successiva, procurando allo Stato risultati deludenti e costi ingenti. Tuttavia per alcuni l'assegno è diventato una doppia risorsa: non si prende perché si è senza lavoro, ma si cerca lavoro in nero perché lo si prenda. Inoltre abbiamo visto casi di soggetti che per l'erario risultavano indigenti e disoccupati, dunque aventi diritto dei sussidi, quando in realtà erano boss e colonnelli di storici casati mafiosi. L'ultimo caso in ordine di tempo è accaduto ad Agrigento, dove la Guardia di Finanza ha sequestrato 11 social card ad altrettante persone, che avevano precedenti per reati legati alla criminalità organizzata.
Antonio Cascone

Luce e gas

Aumenti sconsiderati

Resto basito, forse ho capito male! Leggo dei prossimi aumenti: gas + 15,6%, luce +11,4%, quasi non ci credo perché da tempo sento parlare di aiuti alle famiglie in considerazione del particolare momento, anche economico, che stiamo vivendo. In varie pagine dei giornali sono ampiamente portati a conoscenza gli scandali e le corruzioni, le tangenti che i vari intrallazzatori a livello internazionale incassano e pagano per forniture di materie prime ed energie. Vengono anche indicati i paradisi fiscali dove "le dazioni", come diceva Di Pietro, vengono versate. Qualcosa non mi quadra. Perdonate l'ingenuità, tutto questo non fa riflettere e forse anche suggerisce qualche reazione? Stiamo attenti, il popolo per definizione è bue, il 14 luglio è già passato, ma anche l'anno prossimo ci porterà il suo 14 luglio.
Giancarlo Locatelli

Caso Tridico

Il fatto non esiste

Si fa tanto parlare, con "leggerezza", dell'aumento dello stipendio del Presidente dell'Inps senza considerare che lo ha disposto il Ministro del Lavoro e non il Prof. Tridico stesso. Altra cosa è la retroattività del provvedimento non prevista dalle leggi in vigore. Salvo dimostrare che l'attribuzione dello stipendio, al momento dell'assunzione o del contratto, non fosse attribuito in modo erroneo, al di sotto del dovuto. Altrimenti, come sta avvenendo, si fa solo perfida strumentalizzazione su un fatto inesistente.
Michele Russi

Cittadinanza

Un atto di equità

Desidero esprimere il mio apprezzamento per l'analisi a firma del prof. Vittorio Emanuele Parsi pubblicata sul Gazzettino sul significato della cittadinanza agli stranieri. Concordo e sostengo l'importanza della possibilità di ottenere la cittadinanza per i molti giovani nati in Italia o cresciuti all'interno del nostro Sistema quale "passaggio di perfezionamento per l'adesione all'identità della comunità nazionale... a maggior assicurazione contro radicalizzazione e razzismo". Mi auguro che il Parlamento possa legiferare al più presto. Sarebbe, anche a mio parere, "un atto di equità, civiltà e giustizia".
Sandro Del Todesco

Contatti
Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 30/9/2020 è stata di **51.266.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Neonato positivo al Covid come mamma e papà: in isolamento

Un bimbo di 46 giorni ha il naso chiuso, la pediatra prescrive il tampone per il piccolo e per i suoi genitori, che stanno bene. Risultato: tutti e 3 positivi al Covid-19. Sono di Mirano.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Fondo per integrare salari e formazioni: 730 milioni alle aziende

E' proprio questo il problema dell'Italia e dei suoi governi ogni volta che si deve fare qualcosa, si creano organismi di controllo, unico risultato: arenare ogni progetto **(mauroFa7)**

Giovedì 1 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Circolo vizioso di sprechi e di iniquità da cambiare

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) In linea di principio, il reddito di cittadinanza non è una cosa cattiva. Esso è previsto, in varie forme e denominazioni, nella gran parte delle democrazie avanzate, e ubbidisce a quel criterio di solidarietà sociale che mira a impedire la soccombenza all'avverso destino delle persone più povere. È un intervento assai oneroso per intensità e durata, perché una percentuale di indigenti ci sarà sempre, e quindi ogni anno il bilancio dovrà farsene carico. Va da sé che intensità e durata graveranno di più nei momenti di crisi economica, finanziaria, o sanitaria. Attualmente queste tre crisi si sovrappongono, e quindi l'onere rischia di diventare, come riportiamo in un servizio interno, eccessivo e insostenibile. Proprio per evitare questo disastro, il reddito di cittadinanza è - o dovrebbe essere – sottoposto a due condizioni: il reale stato di bisogno del richiedente, e la mancanza di una congrua offerta di lavoro. Sono due accertamenti non sempre facili, ma indispensabili. Purtroppo non sembra che, sino ad ora, siano stati efficacemente eseguiti. Sullo stato di bisogno, gli esempi di insinuazione truffaldina da parte di soggetti ambigui sono stati pari a quelli della negligenza e del ritardo nella loro individuazione. Abbiamo assistito alle richieste più eccentriche e alle erogazioni più scandalose a favore di finti divorziati e di proprietari di fuoriserie, fino alle mogli di boss mafiosi e ai presunti assassini di Willy Monteiro. Là dove occorreva un'accurata vigilanza per evitare abusi, lo Stato ha risposto con una ricezione acritica che ha offeso, tra gli altri, le migliaia di cassintegrati che non hanno ancora visto una lira. Quanto alla congrua offerta di lavoro la situazione, anche se è meno ripugnante sotto il profilo etico, è più pericolosa sotto quello economico e produttivo Sono infatti numerosi gli esempi di beneficiari che hanno preferito godere di questo sussidio piuttosto che adattarsi ad attività considerate disagevoli. Anche qui, pur senza precipitare in una diffidenza arcigna, si sarebbe dovuto procedere a una selezione rigorosa, evitando che il soccorso al disoccupato si convertisse in incitazione all'inerzia e alla maliziosa elusione. E' infatti avvenuto che molti imprenditori, soprattutto nel ramo dell'agricoltura, sia siano sentiti rispondere dai lavoratori, che nel passato li assistevano nei raccolti e nelle vendemmie, che non erano più disponibili, perché il reddito di cittadinanza era più comodo, e spesso più remunerativo. Un rischio che peraltro era già stato individuato dall'OCSE, soprattutto per Paesi come il nostro dove la novità del provvedimento non è stata accompagnata da un adeguato supporto di centri per l'impiego addestrati e territorialmente ben ripartiti. Questa distribuzione assistenziale disomogenea, generalizzata e confusa ha, come dicevamo, un impatto negativo non solo sulla credibilità dello Stato, ma sulla sua stessa economia, perché è spesso accompagnata da un parallelo lavoro nero con il quale i "furbetti" integrano l'indebita percezione. Si crea così un moltiplicatore non solo di iniquità ma anche di dissesto, perché alle erogazioni ingiustificate si associano i mancati introiti tributari. Un circolo vizioso che alla fine si rivelerebbe finanziariamente funesto. Bene dunque ha fatto Conte a porre il problema, prospettando, pare, un incrocio delle erogazioni con le domande e le offerte di lavoro, colpendo i rifiuti immotivati con la perdita dell'assegno. Tuttavia la risposta dei grillini è oscillata tra la perplessa cautela e la manifesta ostilità. Una reazione tanto più grave in quanto i pentastellati hanno sempre fatto della legalità una bandiera di combattimento, che davanti a questa esitazione nel reprimere gli abusi diventa un'astratta rapsodia oracolare. Forse sarebbe bene che il Presidente del Consiglio, richiamandoli all'ordine, ricordasse loro che il rispetto delle regole deve prevalere sulla grossolana seduzione del momento e anche sul rischio di scelte sgradite.

IL REDDITO DI CITTADINANZA DOVREBBE ESSERE SOTTOPOSTO A DUE CONDIZIONI: IL REALE STATO DI BISOGNO E LA MANCANZA DI UN'OFFERTA DI LAVORO. FINORA NON È STATO COSÌ

La vignetta

Giovedì 1 Ottobre 2020

VALORE® SPA
Valore S.p.A. - Via Maderna 13 - 30174 Venezia - Tel.: + 39 041 8622601 - E-mail: segreteria@studio3a.net
STUDIO3A®
DIAMO VALORE AI DIRITTI
IL GIUSTO RISARCIMENTO È UN DIRITTO
TORRE EVA
PALESTRA VIRGIN
STUDIO3A
85 PASSI...
Da mercoledì 30 Settembre 2020 la Direzione Generale di VALORE S.p.A - Studio3A ha una nuova sede. Ci spostiamo di pochissimo, esattamente di 85 passi! Rimaniamo, quindi, nella stessa area commerciale di prima, nella stessa via, cambia solo il numero civico:
Via Bruno Maderna 13
Uno spazio di mille metri quadrati; un progetto all'avanguardia, in grado di supportare tutte le attività della nostra società, della nostra squadra di avvocati, giuristi, periti, liquidatori e consulenti personali per fornire un servizio qualificato e specializzato per la Tutela di chi ha subito un Danno, affinché gli venga riconosciuto il Giusto Risarcimento.
Chiamaci, il Consulto è Gratuito!
800 09 02 10
www.studio3a.net

IL GAZZETTINO | Giovedì 1, Ottobre 2020

Santa Teresa di Gesù Bambino. Entrata ancora adolescente nel Carmelo di Lisieux in Francia, divenne per purezza e semplicità di vita maestra di santità in Cristo.

Il Sole Sorge 7:03 Tramonta 18:47
La Luna Sorge 19:05 Cala 6:17

LA DANZA NATA AI TEMPI DEL COVID SULL'ASSE UDINE-PARIGI

Il coreografo Jérôme Bel
Da domani al San Giorgio
A pagina XIV

Inquinamento
Il rapporto di Legambiente boccia anche Udine

Lanfrit a pagina VII

Aquileia
A Zanin le sottoscrizioni per chiedere il medico

Una petizione in favore della nomina, divenuta ormai urgente, di un nuovo medico di base ad Aquileia.

Batic a pagina VIII

Auto e rifiuti, il centro si ribella con la petizione

▶Al via una raccolta di firme per chiedere più servizi per i cittadini

Servizi garantiti a residenti e commercianti con possibilità di accesso temporaneo e contenitori sotterranei per i rifiuti. Sono alcune delle proposte, messe nero su bianco, per il rilancio del centro storico che saranno portate all'attenzione dell'amministrazione comunale. E con tanto di raccolta firme. Lo spirito è proprio quello propositivo, nonostante i tempi siano stretti. È scaduto, infatti, il termine per avanzare le osservazioni di chi vive e lavora in centro, ma la petizione sarà presentata in occasione della prossima riunione del tavolo tecnico, in programma a inizio ottobre, dopo l'ultima convocazione risalente a pochi giorni fa. Siamo stati contattati da residenti ed esercenti – spiega Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori Attivi sotto la cui egida è stato redatto il documento – che, pur avendo espresso un parere favorevole all'avvio di un piano per il centro, hanno avanzato delle istanze che proporremo al Comune».

Zancaner a pagina III

CENTRO STORICO Uno scorcio di Mercatovecchio

Velocità nel mirino
Arrivano i velo-ok sui viali «Ne metteremo anche altri»

Annunciati e attesi, i "velo-ok", spauracchio di tutti gli automobilisti dal piedino pesante sull'acceleratore, sono stati installati nei giorni scorsi in dieci nuove postazioni. Come spiega il vicesindaco Loris Michelini, ne arriveranno anche altri.

A pagina III

APPARECCHI Posizionati in città

Nel palazzo una casa a luci rosse

▶I vicini avevano segnalato un viavai sospetto di uomini. Trovati 4mila euro in contanti. Denunciata una cittadina cinese

Quel viavai di sconosciuti a tutte le ore del giorno e della notte, soprattutto durante i fine settimana, nell'appartamento di piazza Indipendenza a Cervignano non era passato inosservato. I condomini del palazzo avevano iniziato a notare questi movimenti sospetti già prima dell'estate, dopo il periodo del lockdown, soprattutto perché questi uomini che facevano tappa in quella casa non erano sicuramente degli inquilini dello stabile né erano mai stati avvistati prima di allora. A far squillare i proverbiali campanelli d'allarme erano stati poi i rumori che lasciavano intendere ai più smaliziati quale potesse essere il tenore di quelle visite nell'appartamento. Così subito erano partite le indagini dei carabinieri del Norm della Compagnia di Palmanova guidata da Stefano Bortone. E dopo gli accertamenti è scattato il blitz.

De Mori a pagina V

Patrimonio
Il bronzetto rubato dai tombaroli entra al museo

Un bronzetto del II secolo a.C., del valore di 80mila euro consegnato dai Carabinieri del Comando per la Tutela del patrimonio culturale di Udine al Museo Nazionale Etrusco di Chiusi. Il bronzetto,opera di un artigiano locale dell'epoca, era stato rubato in un'epoca imprecisata nel corso di uno scavo clandestino
La Figura maschile orante con patera, dell'altezza di 15 cetimetri, sarà consegnata oggi al Museo nazionale etrusco di Chiusi.

A pagina V

Calcio serie A Brutto ko con lo Spezia

Udinese, una sconfitta umiliante

Inguardabile per larghi tratti, l'Udinese perde in casa con lo Spezia 2-0

A PAGINA X

Scuolabus
La Regione: i Comuni saranno risarciti

Domani la Regione incontrerà i nove Comuni che non hanno potuto avviare il servizio di trasporto pubblico scolastico a seguito delle gravi inadempienze contestate alla ditta aggiudicatrice della gara svolta dalla Centrale unica di committenza regionale. All'incontro saranno presenti anche i vertici della ditta stessa, la Tundo Vincenzo spa con sede legale a Lecce, per verificare la possibilità di sanare le carenze che hanno impedito l'avvio regolare del servizio.

Batic a pagina VIII

I clandestini bloccano i pendolari, scoppia la rivolta

Ancora profughi scaricati a ridosso dei binari, in pieno orario pendolari. Ma, soprattutto, una valanga di ritardi a ripetizione: vuoi per gli incolpevoli clandestini, come accaduto di nuovo anche ieri mattina sulla gettonatissima linea Udine-Trieste, vuoi per guasti ai passaggi a livello o altre magagne varie. Per i comitati dei pendolari Fvg ce n'è abbastanza per tornare alla carica e protestare per «una qualità del servizio paurosamente calata», con uno standard in picchiata, che, secondo i viaggiatori, fa fare un balzo indietro di quasi quattro anni.

Su "radio pendolare" (con tutti i canali social a portata di telefonino) le prime avvisaglie si erano avute di primo mattino. «La prima segnalazione è arrivata dal treno 2801 alle 7.10», racconta uno dei rappresentanti del comitato di viaggiatori che, fatalità, si trovava proprio a bordo di uno dei treni rallentati dalla presenza di estranei in linea. Poi, è stato uno stillicidio. «Era un po' che non si verificava la presenza di migranti lungo i binari e si sperava che fosse finita. Invece stamattina (ieri ndr) il gruppetto di profughi a Cormons è stato segnalato da alcuni passeggeri in pieno orario pendolari. Il treno è stato rallentato, poi si è fermato». Risultato, sette convogli regionali con ritardi dai 10 ai 40 minuti.

De Mori a pagina II

MIGRANTI SULLA LINEA FERROVIARIA Alcuni profughi in una foto di repertorio

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Trasporti nel caos

MIGRANTI SULLA LINEA FERROVIARIA Una foto di repertorio di migranti che camminano lungo i binari friulani

I profughi bloccano i treni dei pendolari, è rivolta

▶Ritardi fino a quaranta minuti. Coinvolti sette convogli regionali in pieno orario di punta

▶«Fra guasti ed estranei in linea, sforamenti continui La qualità del servizio è scesa ai livelli di 4 anni fa»

IL CASO

UDINE Ancora profughi scaricati a ridosso dei binari, in pieno orario pendolari. Ma, soprattutto, una valanga di ritardi a ripetizione: vuoi per gli incolpevoli clandestini, come accaduto di nuovo anche ieri mattina sulla gettonatissima linea Udine-Trieste, vuoi per guasti ai passaggi a livello o altre magagne varie. Per i comitati dei pendolari Fvg ce n'è abbastanza per tornare alla carica e protestare per «una qualità del servizio paurosamente calata», con uno standard in picchiata, che, secondo i viaggiatori, fa fare un balzo indietro di quasi quattro anni.

PROFUGHI

Su "radio pendolare" (con tutti i canali social a portata di telefonino) le prime avvisaglie si erano avute di primo mattino. «La prima segnalazione è arrivata dal treno 2801 alle 7.10», racconta uno dei rappresentanti del comitato di viaggiatori che, fatalità, si trovava proprio a bordo di uno dei treni rallentati dalla presenza di estranei in linea. Poi, è stato uno stillicidio. «Era un po' che non si verificava la presenza di migranti lungo i binari e si sperava che fosse finita. Invece stamattina (ieri ndr) il gruppetto di profughi a Cormons è stato segnalato da alcuni passeggeri in pieno orario pendolari. Il treno è stato rallentato, poi si è fermato in attesa dell'intervento della Polfer. Diversi convogli hanno preso fino a 30 minuti di ritardo. Quando il mio convoglio è passato da Cormons - racconta ancora il pendolare - ho visto la Polizia ferroviaria che sorvegliava un gruppetto di quattro o cinque persone, mi sono sembrati molto giovani. Una volta individuato il gruppetto, gli agenti hanno dovuto verificare che non ce ne fossero anche altri che camminavano lungo i binari. Quando finalmente hanno dato il via libera ai treni, non siamo partiti a passo d'uomo. Questo vuol dire che gli accertamenti si erano conclusi. Alla fine il mio treno ha preso quasi 25 minuti. A Gorizia siamo arrivati alle 8.27. In generale, dalle prime segnalazioni, è passata quasi un'ora e mezza prima che la cosa fosse risolta, dalle 7.10 fino quasi alle 8.30. Ma ho avuto l'impressione che l'intervento delle forze dell'ordine sia stato sollecito». A quanto fa sapere Trenitalia, per i migranti sui binari, sono stati sette i treni coinvolti, con ritardi variabili da dieci a quaranta minuti. Interessati «il 2800-2801 Venezia-Udine-Trieste, il 20958-20959 Trieste-Udine-Sacile e il 20955 Udine-Trieste, che hanno ricevuto la prescrizione di ridurre la velocità sulla tratta interessata per estranei in linea, fra San Giovanni al Natisone e Gorizia». Coinvolti «anche l'11014, il 2444, il 2824 e il 20973 con ritardi da dieci a quaranta minuti», fa sapere la società ferroviaria. Quindi, in totale sette treni regionali, ma il comitato pendolari aggiunge alla lista anche l'Intercity notte 35744-35775 partito da Roma Termini alle 22.35 e atteso a Trieste alle 9.01. «Nonostante le rassicurazioni di maggiori controlli pare che la questione dei migranti sui binari non abbia mai fine; è evidente che sino a quando non si bloccheranno i passeur ai valici di frontiera sarà difficile evitare in futuro altri episodi simili», rilevano i comitati.

> I VIAGGIATORI: «UNA RETE COLABRODO E SCELTE ILLOGICHE QUALCUNO NON È ALL'ALTEZZA»

«RETE COLABRODO»

A completare il quadro, ieri, anche treni cancellati e sostituiti con bus sulla linea Pedemontana («il regionale 23833 Maniago-Sacile delle 12.40 e il 23838 Sacile Maniago delle 13.36, creando disagi a un centinaio di studenti, a causa di un guasto alla stazione di Maniago», riferiscono i pendolari). E così sbotta Andrea Palese: «La qualità del servizio è calata. Ormai i guasti e i ritardi sono all'ordine del giorno. Ci preoccupa anche lo scollamento fra Rfi e Trenitalia. Ci sono troppi episodi, è evidente che qualcosa nell'organizzazione di Fs non sta funzionando e che qualcuno evidentemente non pare all'altezza del ruolo». In un post pubblicato sui social, i comitati ricordano che «lo scorso anno avevamo chiesto in maniera provocatoria le teste dei vertici regionali di Rfi e Trenitalia per provocare una reazione da parte di Fs di fronte ad un servizio non accettabile causa ritardi e guasti. A distanza di 10 mesi, dopo alti e bassi e un periodo di lockdown (da fine marzo a maggio) che non fa testo, possiamo evidenziare che la qualità del servizio è paurosamente calata; si è tornati indietro di ben 4 anni, con un servizio che appare precario caratterizzato da frequenti ritardi. Ma sono soprattutto i guasti infrastrutturali alla rete che preoccupano». I viaggiatori parlano di «scelte di circolazione illogiche con una carente informazione a bordo treno e in stazione».

Camilla De Mori

Udine est, il convoglio sbaglia strada Il comitato: ormai siamo alle comiche

LA VICENDA

UDINE Può capitare a tutti di sbagliare strada. Ma, se accade ad un treno, di certo fa più rumore. E ne fa ancor di più se è proprio uno di quei primi cinque convogli viaggiatori di Trenitalia (su 30) che da metà settembre hanno cambiato tragitto (su input della Regione a Fs) dopo le proteste annose dei residenti contro i cinque passaggi a livello di Udine est e che da qualche tempo stanno percorrendo la linea di cintura e non quella in superficie. Una scelta tanto attesa dagli abitanti della zona, dopo anni di lotte contro le barriere ferroviarie, quanto contestatissima dai comitati dei viaggiatori, che hanno polemizzato a più riprese non solo per i minuti in più richiesti dal nuovo percorso, ma anche per le scelte da loro ritenute incomprensibili di Fs.

Ieri, peraltro, l'inconveniente è capitato proprio al treno su cui viaggiava Andrea Palese, uno dei referenti del comitato Alto Friuli, acerrimo contestatore della scelta di mandare i convogli passeggeri sulla linea interrata. «Siamo arrivati alle comiche ferroviarie - commenta lui, sarcastico -. Ero sul regionale 6009 Carnia-Udine delle 8.21. Il treno, giunto a Bivio Vat in perfetto orario è stato erroneamente instradato sul binario della diretta Vat-Udine anziché lungo la linea di cintura. Hanno sbagliato lo scambio e ci hanno fatto fare la deviata. Ci siamo accorti subito che deviavamo verso destra e non verso sinistra. Trenitalia è incolpevole: il personale a bordo era imbarazzatissimo. Non comandano loro la circolazione. Si tratta di un errore imperdonabile da parte di Rfi. Avrebbero potuto limitare i disagi mandandoci giù dritti: in 4 minuti saremmo arrivati alla stazione, invece hanno preferito farci fare il giro dell'oca. Quindi, hanno fatto retrocedere il treno di qualche metro, hanno cambiato lo scambio e poi ci hanno fatto fare il "girotondo" in cintura. Tra la sosta e il "giro turistico", il treno ha impiegato oltre 20 minuti per percorrere la distanza da Vat alla stazione di Udine». Fs conferma: «Il 6009 è stato istradato erroneamente verso Udine invece che verso Udine Parco. È stato fatto retrocedere in sicurezza. Totale: 12 minuti di ritardo». Insomma, non un'enormità, per Ferrovie. Ma i pendolari si sono legati l'episodio al dito e parlano di «un errore doppio», visto che si è scelto di non ridurre il disagio facendo proseguire il convoglio in superficie. «Stiamo monitorando tutti i viaggi in cintura di tutti i treni che sono stati spostati sulla linea interrata e verranno fuori delle belle considerazioni sulle scelte di circolazione e i tempi di percorrenza. Fs potrebbe recuperare i minuti che perde nella tratta in cintura sul resto del tragitto, invece non lo fa. Daremo alla Regione il nostro studio con numeri insindacabili. Sollecitiamo poi a ritornare all'orario cadenzato».

> «UN ERRORE IMPERDONABILE NON HANNO LIMITATO I DISAGI E CI HANNO FATTO FARE IL GIRO DELL'OCA»

Cdm

PASSAGGI A LIVELLO Una delle barriere di Udine est

Viabilità & Polemiche

Rilancio del centro scatta la petizione con raccolta di firme

▶Fra le proposte servizi garantiti ai residenti e cassonetti interrati

▶Il nervo scoperto è quello della mobilità Si chiede di tener conto delle nuove esigenze

IL CASO

UDINE Servizi garantiti a residenti e commercianti con possibilità di accesso temporaneo e contenitori sotterranei per i rifiuti. Sono alcune delle proposte, messe nero su bianco, per il rilancio del centro storico che saranno portate all'attenzione dell'amministrazione comunale. E con tanto di raccolta firme. Lo spirito è proprio quello propositivo, nonostante i tempi siano stretti. È scaduto, infatti, il termine per avanzare le osservazioni di chi vive e lavora in centro, ma la petizione sarà presentata in occasione della prossima riunione del tavolo tecnico, in programma a inizio ottobre, dopo l'ultima convocazione risalente a pochi giorni fa.

IL DOCUMENTO

«Siamo stati contattati da residenti ed esercenti – spiega Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori Attivi sotto la cui egida è stato redatto il documento – che, pur avendo espresso un parere favorevole all'avvio di un piano per il centro, hanno avanzato delle istanze che proporremo al Comune». Il risultato di aver concluso i lavori di via Mercatovecchio, dunque, viene riconosciuto, ma il piano proposto da Palazzo D'Aronco non è del tutto condiviso. Si parte da una premessa fondamentale, ovvero l'emergenza Covid che «ha ridisegnato le abitudini delle persone – si legge nel documento – e, a cascata, ha costretto l'amministrazione e le attività economiche a nuove scelte e a nuove sfide». Tradotto significa più voglia (e quasi necessità) di stare all'aperto per condividere momenti conviviali e di conseguenza maggiori metrature concesse ai pubblici esercizi per occupare il suolo pubblico. E, ancora, una predilezione, per ora, dei mezzi di trasporto privati rispetto a quelli pubblici e un turismo di prossimità che porta alla riscoperta di una città sulla porta di casa. Nuove abitudini di cui secondo residenti e commercianti, non si può non tenere conto nel piano di rilancio del centro storico perché il Covid ha scattato una nuova fotografia, della città, dei comportamenti di chi la vive e di chi ci lavora.

IL TESTO È STATO REDATTO SOTTO L'EGIDA DELL'ASSOCIAZIONE CONSUMATORI ATTIVI

MOBILITÀ

«Si tratta di un documento generale – precisa Puschiasis – poi si entrerà nel dettaglio delle singole proposte». Ma l'incipit è già piuttosto chiaro e il nervo scoperto è quello relativo alla mobilità. In buona sostanza si dice sì al centro pedonale, ma con le dovute eccezioni. Difficile accontentare tutti, ma il testo chiede di tenere conto delle esigenze di residenti e commercianti, a partire dalla signora anziana che ha bisogno di scaricare la spesa dall'auto sotto casa, alla macelleria che non può permettersi una consegna con troppa distanza per non interrompere la catena del freddo dei prodotti. Da qui la richiesta di «servizi garantiti ai residenti e alle attività economiche del centro cittadino pedonale con possibilità di accesso temporaneo dei predetti o dei fornitori per carico e scarico e per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria negli spazi adiacenti agli immobili». Possono sembrare dettagli, ma la pizzeria o il cittadino che utilizza il caminetto e deve farsi scaricare quintali di legna, oggi si chiede come fare. E per evitare l'accesso indiscriminato dei mezzi non autorizzati, ecco arrivare l'istanza per installare barriere meccanizzate, ampiamente usate in diverse città italiane e passaggi costanti da parte delle forze dell'ordine. Decisamente innovativa, ma non nuova altrove, la proposta di realizzare contenitori sotterranei per la raccolta dei rifiuti «per eliminare l'occupazione di lastrici di pregio, marciapiedi, piazze e sottoportici adiacenti alle attività di ristorazione da parte di ingombranti bidoni del porta a porta».

PUSCHIASIS: «UN DOCUMENTO GENERALE POI ENTREREMO NEI DETTAGLI DELLE RICHIESTE»

PALAZZO D'ARONCO La sede del Comune di Udine

MERCATOVECCHIO Per la riqualificazione della centralissima via sono stati spesi molti soldi

Lisa Zancaner

CONTROLLI

Verifiche **Collocati in una decina di nuove postazioni**

Spuntano i "velo-ok" anche sui viali Il vicesindaco: ne metteremo ancora

UDINE Annunciati e attesi, i "velo-ok", spauracchio di tutti gli automobilisti dal piedino pesante sull'acceleratore, sono stati installati nei giorni scorsi in dieci nuove postazioni.

Come spiega il vicesindaco Loris Michelini, le vie interessate sono «viale XXIII Marzo, viale Trieste, viale Duodo, via San Daniele, viale Leonardo da Vinci, via Marco Volpe (proprio a due passi dal Comando della Polizia locale ndr), viale Ledra, viale Volontari della Libertà, via Veneto a Cussignacco e via Adenauer». Come chiarisce l'assessore alla Mobilità, la decisione è di qualche tempo fa. «Con le risorse a disposizione abbiamo deciso con la Polizia locale di sostituire gli undici velo-ok che erano già stati posizionati nelle zone della prima periferia e che in parte erano stati oggetto di episodi di teppismo oppure erano stati rovinati in seguito a degli incidenti. In quelle postazioni, dove erano stati sistemati in seguito ai sopralluoghi fatti dalla Polizia locale, abbiamo deciso di collocare nuovi strumenti in materiale più resistente. Abbiamo inoltre stabilito di recuperare i "vecchi" velo ok ancora funzionanti per ricollocarli in posizioni vicino alle case, sui viali cittadini e all'interno, dove riteniamo che sarà più difficile che accadano atti di vandalismo. Così fra martedì e oggi (ieri ndr) si è proceduto alla collocazione».

E non è finita qui, visto che, spiega ancora Michelini, dopo questa tranche, «andremo a soddisfare altre richieste. Le istanze dei cittadini sono tantissime. Se vediamo che gli elementi più resistenti effettivamente resistono, allora ne collocheremo altri anche altrove. Abbiamo tantissime richieste, soprattutto per via Buttrio».

POLEMICHE

Anche sul web non si sono fatti attendere i primi commenti sui velo-ok: c'è già chi è pronto a scommettere su quanto tempo potranno resistere. Proseguono, invece, le polemiche sul porta a porta, al debutto del nuovo sistema in centro. In particolare, a tenere banco sui vari gruppi social sono le indicazioni contraddittorie sui colori dei sacchi in cui conferire carta e plastica, visto che sul depliant fornito ai residenti c'è un'indicazione (carta nel sacco blu e plastica in quello giallo, il contrario di quanto si è fatto sinora) mentre sul sito si trovano dettagli differenti. Per Barbara Puschiasis (Consumatori attivi) «c'è molta confusione. Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni». Uno dei problemi è che questa selva di bidoncini «possa incidere ulteriormente sul decoro del centro storico», anche se, a dirla tutta, «non è che la situazione attuale accontenti tutti, anche perché alla fine in piazza San Giacomo la sera ci si trovava a bere l'aperitivo con vicino cumuli di immondizia». Ragione di più, secondo lei, per chiedere «contenitori interrati». Dibattito sul web anche sullo «spettacolo» di bidoncini sparsi che si vede quasi ogni giorno davanti al Palazzo della Regione, che finiscono anche per diventare un ricettacolo dei "ricordini" dei cani, visto che ormai sono scomparsi i cestini.

CINTURA Il Comune ha riposizionato i velo-ok prima in periferia

Cdm

Viavai sospetto, scoperta casa a luci rosse

▶I carabinieri del Norm della Compagnia di Palmanova hanno denunciato una cinquantaduenne cinese

▶I militari si sono finti clienti per farsi aprire la porta Sequestrati 4mila euro ritenuti provento della prostituzione

IL CASO

UDINE Quel viavai di sconosciuti a tutte le ore del giorno e della notte, soprattutto durante i fine settimana, nell'appartamento di piazza Indipendenza a Cervignano non era passato inosservato. I condomini del palazzo avevano iniziato a notare questi movimenti sospetti già prima dell'estate, dopo il periodo del lockdown, soprattutto perché questi uomini che facevano tappa in quella casa non erano sicuramente degli inquilini dello stabile né erano mai stati avvistati prima di allora. A far squillare i proverbiali campanelli d'allarme erano stati poi i rumori che lasciavano intendere ai più smaliziati quale potesse essere il tenore di quelle visite nell'appartamento. Così subito erano partite le indagini dei carabinieri del Norm della Compagnia di Palmanova guidata da Stefano Bortone, sulla scorta delle segnalazioni ricevute dai cittadini che erano andati a lamentarsi con gli uomini dell'Arma.

LE INDAGINI

Dopo una certosina verifica della veridicità delle affermazioni dei residenti, sia con accertamenti di tipo "classico" sia con il supporto di un'attività tecnica, i carabinieri sono riusciti a risalire all'identità della persona che aveva affittato quell'appartamento, individuata in una cittadina cinese di 52 anni, che risultava residente a San Donà di Piave, ma domiciliata a Cervignano del Friuli. E martedì pomeriggio è scattato il "blitz". Fingendosi clienti, i militari del Norm hanno suonato al campanello dell'appartamento. Una volta che la porta si è aperta, si sono identificati ed è scattata la retata. All'interno, oltre alla 52enne cinese, risultata dagli accertamenti fatti dai carabinieri l'affittuaria dell'immobile, c'erano altre due donne cinesi, di 43 e 53 anni, che, dai riscontri investigativi, in quell'appartamento, in pieno centro a Cervignano, si sarebbero prostituite.

IL SISTEMA

A quanto appurato dai carabinieri, il meccanismo sarebbe stato questo: il contatto sarebbe avvenuto tramite annunci su siti on line, dove compariva il numero di telefono da chiamare. A quel punto, durante la chiamata, il cliente avrebbe contrattato il tipo di prestazione e si sarebbe accordato sul prezzo che, sulla base dei riscontri dei militari, sarebbe andato dai 50 ai 200 euro. A quel punto, conclusa la trattativa, il cliente avrebbe ricevuto le informazioni sul luogo in cui presentarsi e sull'orario. Nell'appartamento i carabinieri avrebbero trovato anche una serie di oggetti dall'utilizzo inequivocabile, come sex toys e preservativi. Gli uomini dell'Arma hanno anche trovato e sequestrato in totale 4mila euro in contanti, ritenuti dagli investigatori provento dell'attività di prostituzione. La 52enne cinese è stata poi denunciata dai carabinieri per l'ipotesi di reato di sfruttamento della prostituzione. Dalle verifiche fatte, è emerso che aveva affittato anche un appartamento a San Donà di Piave, dove i militari veneti hanno fatto un analogo blitz, scoprendo nei locali oggetti che hanno indotto i carabinieri a ritenere che anche lì possano essersi tenuti incontri di tipo erotico.

Camilla De Mori

NEI LOCALI SONO STATE TROVATE DUE DONNE UN ANALOGO BLITZ ANCHE A SAN DONÀ DI PIAVE

Resia

Anziana colta da malore soccorsa dal Cnsas

Una sessantanovenne di Gorizia è stata colta da malore nella tarda mattinata in Val Resia durante un'escursione. A chiamare i soccorsi sono stati i compagni di gita che si trovavano assieme a lei sul sentiero Cai 631a. Sul posto verso le 11.20 si sono recate le squadre di terra della stazione di Moggio Udinese del Soccorso Alpino e la Guardia di Finanza di Sella Nevea su allerta della Sores, che ha inviato sul posto anche l'elisoccorso. La donna è stata raggiunta dall'equipe medica dell'elisoccorso accompagnata dal tecnico di elisoccorso del Cnsas e prelevata sul posto con una verricellata e poi portata al campo base allestito in località Tigo, vicino San Giorgio di Resia, dove è stata valutata dai sanitari e portata in elicottero a Udine.

Centri di ascolto per uomini e donne, quasi 200 accessi

IL SERVIZIO

UDINE Tempo di bilanci per il Centro di ascolto e consulenza delle donne, attivo dal 1998, e lo Spazio ascolto uomo del Comune di Tavagnacco. Nel primo semestre del 2020 sono state 77 le persone che si sono rivolte al Centro, 69 donne e 8 uomini, per un totale di 194 accessi. La maggior parte degli utenti dei vari servizi risiede nel Comune di Tavagnacco. Le donne che si sono avvalse della psicoterapia hanno un'età compresa fra i 40-50 anni (28,21%) e i 50-60 anni (33,33%). L'età degli uomini è compresa fra 50-60 anni (50%) e i 40-50 (37,5%).

Dpo l'interruzione dovuta all'emergenza coronavirus e la sospensione estiva, da fine agosto sono ripresi in presenza i servizi gestiti dalla Cooperativa Aracon di Udine. Per circa due mesi, dopo un'iniziale chiusura del Centro, i servizi sono stati riprogettati con attività a distanza e sedute di consulenza on line attraverso videochiamate o in modalità telefonica. Tale modalità è stata inizialmente accolta positivamente da una parte degli utenti, altri invece hanno preferito sospendere il percorso iniziato, in quanto non si sentivano a loro agio o non trovavano comodo questo canale comunicativo. I servizi si rivolgono a uomini e donne maggiorenni residenti nei Comuni aderenti al Servizio Sociale dell'Ambito Territoriale "Friuli Centrale" (Tavagnacco, Udine, Pradamano, Pozzuolo del Friuli, Pavia di Udine, Pagnacco, Martignacco, Campoformido). Si accede su appuntamento chiamando il numero 0432.575538, scrivendo una mail agli indirizzi centro.donne@comune.tavagnacco.ud.it oppure spazio.uomo@comune.tavagnacco.ud.it o ancora recandosi presso la segreteria del Centro di Ascolto in orario di apertura al pubblico. «Il Centro rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello per il Comune di Tavagnacco – commenta l'Assessore Ornella Comuzzo - in quanto da oltre vent anni offre sostegno e promozione del benessere in ambito personale e familiare».

Bronzetto rubato da 80mila euro torna al Museo di Chiusi

PATRIMONIO

UDINE Un bronzetto del II secolo a.C., del valore di 80mila euro consegnato dai Carabinieri del Comando per la Tutela del patrimonio culturale di Udine al Museo Nazionale Etrusco di Chiusi.

LA STATUINA

Il bronzetto,opera di un artigiano locale dell'epoca, era stato rubato in un'epoca imprecisata nel corso di uno scavo clandestino

La Figura maschile orante con patera, dell'altezza di 15 cetimetri, sarà consegnata oggi al Museo nazionale etrusco di Chiusi dal comandante del Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (di Udine, il maggiore Lorenzo Pella, alla presenza del direttore regionale musei della Toscana, Stefano Casciu, del sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Elena Torresin, e della direttrice Maria Angela Turchetti.

Il bronzetto, di eccezionale pregio e rarità, fa parte di una serie di esemplari limitati che derivano da una matrice a fusione unica, alcuni dei quali esposti nei musei d'Oltreoceano.

LE INDAGINI

Le indagini hanno accertato che il prezioso manufatto, del valore di mercato di 80mila euro, è stato prima commercializzato in Friuli e poi, dal 1998, da un antiquario in Veneto. Nel corso degli anni, l'opera è passata tra le mani di proprietari diversi, dal Friuli al Veneto e viceversa. Nel febbraio del 2019 è stata infine individuata dai Carabinieri del Nucleo Tpc di Udine sul sito web di un'attività antiquariale friulana. In seguito alle verifiche effettuate in collaborazione con il Museo Nazionale Etrusco di Chiusi, la Procura della Repubblica di Udine ha emesso decreto di sequestro dell'opera. La collaborazione tra i militari e il museo continua a rivelarsi fruttuosa: le analisi tecnico-scientifiche (microscopia ottica, analisi stilistica e comparazione con altri reperti della collezione museale) riconducono la produzione del bronzetto al territorio di Chiusi in epoca etrusca. Le indagini condotte dai Carabinieri, tuttora in corso, portano alla denuncia di due esercenti per ricettazione e mirano a risalire alla filiera criminale.

ERA STATO PRELEVATO IN EPOCA IMPRECISATA È STATO RINTRACCIATO DAI MILITARI DEL TPC SUL SITO WEB DI UN ANTIQUARIO

STATUINA Il bronzetto

I "GEMELLI"

Circostanze curiose riguardano questo bronzetto e due esemplari simili: nel primo numero del "Bollettino delle opere d'arte trafugate" a cura del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, un manufatto gemello figura tra le opere da ricercare, riconducibile al furto più importante subito dal Museo di Chiusi, avvenuto nel 1971. In quella occasione furono trafugati anche altri beni archeologici, parte dei quali è stata individuata nei decenni successivi in varie collezioni italiane e statunitensi. Ancora, un terzo bronzetto ellenistico, riconosciuto quale oggetto di furto perpetrato nel 1988, è stato restituito dall'Inghilterra all'Italia nell'ottobre 2018.

Solo mille per gli eventi sportivi

▶Entra in vigore la nuova ordinanza, ma restano i limiti sulle presenze stabiliti in precedenza almeno sino al 4 ottobre

▶Ieri era in programma una riunione fra le Regioni Ma dal vertice è emerso un nulla di fatto: non c'è intesa

IL PROVVEDIMENTO

TRIESTE Mille spettatori all'aperto per le manifestazioni sportive non professionistiche. Mille persone, compresi però gli atleti e gli addetti ai lavori, per gli eventi sportivi non professionistici al chiuso, ma solo in presenza di sedute numerate e posti assegnabili, altrimenti si scende a 200 persone ammesse. Sono questi i punti principali dell'ordinanza emanata ieri dalla Regione. Il provvedimento resterà in vigore non sino alla fine del mese, bensì sino al 15 ottobre, quando il governo dovrà decidere se prorogare o meno lo stato di emergenza legato alla crisi sanitaria. Si va quindi a regolamentare nuovamente la presenza del pubblico per gli eventi sportivi non professionistici, mentre nulla è stato deciso per le grandi manifestazioni dei "pro".

LO STALLO

Ieri era in programma una riunione tra le Regioni. Sul tavolo c'era la proposta legata alla riapertura degli stadi e dei palazzetti nei quali giocano le squadre professionistiche. Ma dal vertice è emerso il più classico dei nulla di fatto. Pesa ancora, infatti, il parere negativo del Comitato tecnico-scientifico rispetto alla richiesta delle Regioni di riaprire gli stadi al 25 per cento della capienza. In Fvg, quindi, rimane in vigore l'ordinanza che scadrà il 4 ottobre e che permette la presenza di sole mille persone. Se il governo non dovesse decidere entro quella data, probabilmente si assisterà a una proroga del provvedimento locale.

LE REGOLE

Ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha firmato una nuova ordinanza. Andava a scadenza, infatti, il provvedimento emanato alla fine di agosto, quando era già chiara la prima ripresa dei contagi ma lo era altrettanto il minore impatto dell'epidemia sul sistema sanitario rispetto alla crisi di primavera. Oggi il quadro epidemico è diverso, perché il contagio non arriva più dall'estero (è principalmente locale) e i numeri giornalieri sono cresciuti, ma ciò che è rimasto stabile è l'effetto del contagio sugli ospedali, rimasto pressoché nullo, fatto cioè di numeri esigui. Per questo l'ordinanza firmata in Regione da Fedriga non introduce alcun nuovo obbligo restrittivo, com'è invece già accaduto in altre regioni, ad esempio in Campania e in Sicilia (ma anche in provincia di Belluno), dov'è stato reintrodotto l'uso obbligatorio delle protezioni di naso e bocca anche all'aperto, indipendentemente dalla distanza interpersonale di almeno un metro.

LA SPIEGAZIONE

«La situazione sanitaria - è la motivazione della Presidenza della Regione alla base della nuova ordinanza - non giustificherebbe e non giustificherà alcuna ulteriore stretta rispetto alle norme che già regolano la vita di tutti i giorni e le attività economiche in Friuli Venezia Giulia. Niente mascherina obbligatoria all'aperto, quindi, fatte salve tutte le circostanze che già lo prevedono, come ad esempio le situazioni nelle quali non sia possibile rispettare la distanza oppure nei luoghi a rischio assembramento dalle 18 alle 6 del mattino. Non cambiano nemmeno le linee guida che hanno consentito, a maggio, la ripartenza di tutte le attività economiche. Si dovranno continuare a rispettare i protocolli siglati dalla Conferenza delle Regioni. Restano fuori dalle attività consentite quelle che consistono nel ballo. Niente discoteche, quindi, come è stato deciso ormai a metà agosto a livello nazionale. E niente balli nei locali diversi dalle discoteche stesse. Non è in programma alcun allentamento su questo fronte particolarmente delicato.

M.A.

NO ALL'OBBLIGO DI MASCHERINE ALL'APERTO «FOCOLAI LOCALIZZATI MA RISCHIO SEMPRE BASSO»

Fedriga

«Stiamo sperimentando i test rapidi da tempo»

«Noi stiamo sperimentando» i test rapidi «già da tempo» e il via libera alla possibilità di effettuarli nelle scuole «è un'ottima notizia, fortunatamente è arrivata. Stiamo anche verificando i test rapidi molecolari che guardano l'antigene e non l'Rna e questo è anche positivo perché ci può dare un segnale importante sulla contagiosità della persona». Lo ha detto il presidente Massimiliano Fedriga, a margine di un incontro a Trieste. «Ad esempio - ha spiegato - nel virus influenzale l'antigene rimane attivo per circa 8-9 giorni mentre nel Rna per l'influenza addirittura per 50 giorni. Voi capite come possono essere falsati o non comprensibili i dati se non implementiamo e grazie alla ricerca che viene fatta le capacità di analisi della malattia».

Nuovi contagi In provincia di Udine tre focolai

I NUMERI

UDINE Crescono i nuovi contagi: 28 da un giorno all'altro, di cui 13 in provincia di Udine, dove il totale dei positivi dall'inizio della pandemia sale a 1.554. Gli attualmente positivi in regione salgono a 735. Sei in terapia intensiva, 19 in altri reparti. Per fortuna nessun nuovo decesso. Salgono a 693 le persone in isolamento. Rispondendo all'interrogazione di Andrea Ussai (M5S) ieri il vicepresidente Riccardo Riccardi ha spiegato che dei 725 casi positivi al 27 settembre scorso il 36,3% era relativo a soggetti di cittadinanza non italiana (263), di cui 115 avvenuti all'estero e importati in regione (43,7%). Tra i casi importati alla data della rilevazione, 84 erano relativi a migranti (73%). Fra i principali focolai (11 in Fvg), nel territorio dell'AsuFc Riccardi ne contava 4, tutti costituiti da cittadini italiani, di 20, 11 e 7 persone.

Il Pd Fvg parla di tracciamenti tardivi senza efficacia. «Ci sono potenziali covid-positivi che circolano più giorni prima di essere sottoposti al tampone, e per questo le proteste sono frequentissime», rileva il responsabile Sanità del Pd Fvg Roberto Trevisan. Per Trevisan "la verità è che il personale dei Dipartimenti di Prevenzione è troppo scarso: 0.8 addetti ogni mille abitanti contro uno standard minimo di 1 per 1000». Il M5S sollecita per i migranti, con Ussai, proprio dopo la risposta all'interrogazione, «un protocollo sanitario ad hoc e un presidio dedicato che eviterebbe la disomogeneità dei controlli nei diversi territori e proteggerebbe gli agenti di polizia in alcuni casi già costretti alla quarantena. Condividiamo l'appello con cui si chiede di rafforzare i controlli sanitari ai confini. Speriamo che Riccardi, questa volta, alle parole faccia seguire i fatti». «È sempre più eloquente il fatto che, per il M5S, l'unica priorità è quella di aprire i confini della regione a migliaia di immigrati clandestini da mantenere rigorosamente a spese degli italiani», afferma in una nota il consigliere regionale della Lega, Diego Bernardis.

TEST Un addetto impegnato a fare un tampone ad una persona in una foto d'archivio

Inquinamento, Legambiente ora boccia anche Udine

AMBIENTE

UDINE Che aria si respira a Udine? E più in generale in Friuli Venezia Giulia? Un'aria da voto insufficiente: 3 per Udine e Trieste e Pordenone, una pagella calcolata in base al rispetto dei limiti suggeriti dall'Organizzazione mondiale della sanità per le concentrazioni medie delle polveri sottili (Pm 10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (No2) nel periodo 2014-2018. Si salva solo Gorizia che, facendo la media del quinquennio, riesce ad ottenere un 6, comunque la sufficienza. Il voto lo dà Legambiente, elaborando dati Ecosistema Urbano e Ispra, alla vigilia dell'entrata in vigore delle misure antismog (1° ottobre) che con l'arrivo dell'autunno scattano immancabilmente. In Italia fanno eccezione città come Sassari e Macerata, che nel periodo preso in considerazione ottengono rispettivamente un bel 9 e 8, ma per il restante 85% i centri sono sotto la sufficienza, con alcune città che si fermano addirittura a una votazione appena sopra lo zero. «Il governo italiano grazie al Recovery Fund – ha affermato Legambiente nel suo Rapporto – ha un'occasione irripetibile per modernizzare davvero il Paese, partendo dalle città con interventi che mettano al centro la mobilità sostenibile, elettrica, condivisa, ciclopedonale e multimodale». Legambiente ha scelto di confrontare i dati cittadini con le soglie indicate dall'Oms che hanno come target esclusivamente la salute delle persone e che sono di gran lunga più stringenti rispetto a quelli della legislazione europea. La maggior parte delle città sono sotto la sufficienza e scontano il mancato rispetto negli anni soprattutto del limite suggerito per il Pm2,5 e in molti casi anche per il Pm10. Per questo con «Mal'aria edizione speciale», il titolo del Rapporto, Legambiente chiede anche al Governo e alle Regioni più coraggio e impegno sul fronte delle politiche e delle misure da mettere in campo per avere dei risultati di medio e lungo periodo. «Per tutelare la salute delle persone – ha affermato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - bisogna avere coraggio e coerenza definendo le priorità da affrontare e finanziare. Le città sono al centro di questa sfida, servono interventi infrastrutturali da mettere in campo per aumentare la qualità della vita Il governo italiano, grazie al Recovery Fund, ha un'occasione irripetibile per modernizzare davvero il Paese, scegliendo la strada della lotta alla crisi climatica e della riconversione ecologica dell'economia italiana». Restando al Rapporto, Udine il suo 3 l'ha preso per aver avuto nel 2018 un valore di Pm10 pari a 21, di Pm 2,5 pari a 16 e un valore di 21 per il biossido d'azoto. Questi numeri non si sono discostati molto rispetto agli anni precedenti. Le Pm10 hanno avuto un andamento altalenante: da 22 del 2014 al 21 del 2018, passando per un 27 nel 2015. Le Pm 2,5 hanno avuto un indice compreso tra 15 e 19 nel quinquennio, con alti e bassi. Il biossido d'azoto era a 21 nel 2014 come nel 2018, ma negli anni di mezzo si è attestato su valori pari a 24 e 25. «L'inquinamento atmosferico nelle città è un fenomeno complesso – ha sottolineato Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente -, poiché dipende da diversi fattori: concentrazioni degli inquinanti analizzati alle condizioni meteo climatiche, caratteristiche urbane, industriali e agricole che caratterizzano ogni singola città e il suo hinterland».

Antonella Lanfrit

CENTRALINA Un rilevatore di polveri

ASSEMBLEA REGIONALE Ieri c'è stato dibattito su diversi nodi

CONSIGLIO REGIONALE

«Scuolabus, i danni ai Municipi saranno risarciti con le fidejussioni»

▶Domani l'incontro con le amministrazioni che non hanno potuto avviare il servizio

▶Sarà presente anche la ditta aggiudicatrice Lo ha riferito Callari rispondendo a due interrogazioni

UDINE Il prossimo 2 ottobre la Regione incontrerà i nove Comuni che non hanno potuto avviare il servizio di trasporto pubblico scolastico a seguito delle gravi inadempienze contestate alla ditta aggiudicatrice della gara svolta dalla Centrale unica di committenza regionale. All'incontro saranno presenti anche i vertici della ditta stessa, la Tundo Vincenzo spa con sede legale a Lecce, per verificare la possibilità di sanare le carenze che hanno impedito l'avvio regolare del servizio a Pocenia, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Muzzana del Turgnano, Cassacco, Tarcento, Treppo Grande, Codroipo e Campoformido. Lo ha riferito, ieri in Consiglio regionale, l'assessore al Patrimonio, Sebastiano Callari, rispondendo a due interrogazioni sul tema e assicurando che «la Regione è vicina ai Comuni in difficoltà e eventuali danni che questi stanno subendo saranno risarciti dalla stessa ditta attraverso le fideiussioni messe a disposizione in sede di gara, piuttosto rilevanti e rilasciate da un'agenzia assicurativa autorizzata da un Authority europea».

LA GARA

Alla gara, del valore stimato di circa 25,8 milioni di euro, hanno aderito 48 Comuni: al 28 settembre non vi sono annotazioni sul sito dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) che attestino riserve a carico della Tundo, risultata aggiudicataria della gran parte dei lotti in assegnazione. Le inadempienze, nel caso dei Comuni friulani, hanno riguardato carenza o assenza della documentazione minima prevista, sostituzione dei mezzi offerti con altri non conformi né equivalenti, mancata consegna o consegna parziale dei veicoli previsti e necessari per l'avvio del servizio, oltre alla difficoltà di reperire autisti o di adempiere alle normative anti Covid. Se le inadempienze non verranno sanate entro 20 giorni dalla loro notificazione, si potrà procedere a rescindere il contratto. La ditta è stata diffidata più volte: «Sentiremo – ha detto Callari – se sarà in grado di sanare il disservizio, altrimenti sarà chiamata a risarcire tutti gli eventuali danni, compresi i maggiori costi che i Comuni stanno sostenendo per garantire il servizio ricorrendo nell'emergenza a ditte del territorio». Attacca Massimo Moretuzzo (Patto): «Basta indecisione sul trasporto scolastico, la Giunta si assuma la sua responsabilità e chieda la rescissione del contratto a Tundo».

L'ASSESSORE: «LA REGIONE È VICINA AI COMUNI CHE HANNO SUBITO DEI DISAGI»

MEZZI PESANTI

Dal 1. ottobre e fino al 10 novembre prossimi, i residenti da almeno 5 anni in Friuli Venezia Giulia, con età compresa tra i 18 e i 55 anni, idoneità psicofisica alla guida degli automezzi e in possesso di uno tra i seguenti requisiti: stato di disoccupazione o di inoccupazione, stato di lavoratore occasionale o titolarità di partita Iva con reddito professionale netto inferiore ai 35mila euro, potranno presentare le domande presso gli uffici della Motorizzazione regionale per beneficiare di un contributo massimo di 5mila euro a sostegno delle spese per il conseguimento della Carta di qualificazione del conducente (Cqc) ed esercitare la professione di autotrasportatore su strada di merci o viaggiatori, anche congiuntamente alla patente delle categorie C, CE, D, DE, E. Mauro Bordin (Lega), a luglio scorso, in assestamento del bilancio, aveva presentato un emendamento per l'accesso al contributo regionale per incentivare l'ottenimento delle patenti per mezzi pesanti per finalità professionali. La Regione ha destinato alla spesa 200mila euro per l'anno 2020. L'Aula ha infine iniziato la discussione sul disegno di legge in materia di lavoro che punta a renderlo più stabile, strutturato e solido: vengono previste misure ad hoc per chi assume a tempo indeterminato mamme con figli già in organico ma precarie e misure finalizzate alla ricollocazione dei lavoratori colpiti dalle singole crisi d'impresa.

Elisabetta Batic

Legge sul lavoro

Shaurli: niente di più che un aggiornamento

«Mai come ora è fondamentale tornare a parlare di lavoro di futuro e meno di passato, e smetterla con la propaganda di parte. Come abbiamo spesso visto in questa metà legislatura anche questa legge è niente di più che un aggiornamento di una buona legge esistente, fatta dal centrosinistra. Certo che dal 2005 il mondo è cambiato e parecchio, fra crisi economica, Covid e non solo". Lo ha affermato il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, a proposito del ddl 105 "Disposizioni regionali in materia di lavoro", ieri in discussione in Consiglio regionale a Trieste.

I tempi di attesa sotto la lente di Liguori e Zalukar

SALUTE

UDINE (E.B.) Una petizione in favore della nomina, divenuta ormai urgente, di un nuovo medico di base ad Aquileia è stata presentata ieri al presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. L'obiettivo è quello di accelerare i tempi per il reperimento di un professionista in grado di occupare il posto rimasto sguarnito dal 31 gennaio 2019, in concomitanza con il pensionamento del predecessore. La richiesta auspica che il bando possa essere pubblicato più volte nel corso dell'anno. Inoltre, l'obiettivo è anche quello di rendere possibile lo scorrimento della graduatoria attuale affinché, dopo la rinuncia del vincitore del bando precedente, tutto il procedimento non slitti di un ulteriore anno con prevedibili disagi per l'intera comunità locale. La raccolta di 410 firme a sostegno della petizione, a iniziare da quella della prima firmataria Luisa Contin, ha preso spunto dalla rinuncia del sostituto nominato nel gennaio 2020 (dopo il bando del mese di aprile 2019, poi slittato ad agosto dello stesso anno), avvenuta nel maggio scorso. Ad Aquileia il rapporto popolazione-medico manca di proporzionalità, in quanto una comunità di 3.225 abitanti dovrebbe avere almeno due ambulatori e altrettanti medici di Medicina generale. Il Consiglio regionale si farà parte attiva per portare avanti l'istanza. Sul tema delle attese nei Pronto soccorso e centri di assistenza primaria è ritornata, invece, Simona Liguori (Cittadini) denunciando: «Quasi due ore di attesa: è accaduto all'ospedale di Udine, le persone con codice verde avevano avanti a sé 1 ora e 55 di attesa media, quelle con codice bianco e 1 ora e 57. Per definizione il codice verde indica una urgenza minore. Il codice bianco indica che non c'è nessuna urgenza: il soggetto in questione non ha bisogno del pronto soccorso e può rivolgersi al proprio medico curante». Dunque prosegue: «Quante di queste persone che hanno atteso quasi 2 ore in un Pronto Soccorso avrebbero potuto ricevere una risposta in un Cap nel loro territorio? In una Regione dove ci sono oltre 493mila persone che soffrono di malattie croniche e di cui la metà ha più di una patologia, i Cap possono rappresentare una risorsa per la presa in carico di queste persone nelle loro case». Sulla gestione dei tempi di attesa anche Walter Zalukar (Misto): «Una gestione accorta dei tempi di attesa passa attraverso il loro continuo monitoraggio e anche attraverso percorsi di trasparenza dei dati». Dunque conclude: «La mia ennesima interrogazione che chiede conto della relazione annuale e dei monitoraggi periodici, finora inesistenti, ha visto l'assessore Riccardi, rimandare ancora».

DISCUSSIONE Un momento della discussione di ieri in consiglio regionale

IL SINDACO
Antonio Di Bisceglie: «La soluzione individuata consiste nella creazione di zone verdi di sfogo»

pordenone@gazzettino.it

Mai più allagamenti Parte il maxi-piano da 800 mila euro

▸Lavori concentrati perlopiù nell'area di Madonna di Rosa
Interessata anche via Obedan, ruspe già a inizio ottobre

LA MAPPA La cartina che spiega dove saranno effettuati i lavori anti-allagamenti

SAN VITO

È in calendario per ottobre l'avvio dei lavori di messa in sicurezza idraulica che risolveranno le criticità di alcune zone di San Vito, in particolare a Madonna di Rosa e in via Oberdan-via Agreste. A luglio era arrivato il disco verde da parte del consiglio comunale con l'approvazione della variante, e successivamente l'Ufficio Lavori pubblici ha indetto la gara d'appalto che si è da poco conclusa con l'affidamento all'impresa Bertolo.

CALENDARIO

È possibile anche stilare il cronoprogramma: si prevede di partire con il cantiere entro ottobre. Le opere si svolgeranno in più fasi e riguarderanno inizialmente l'ambito di Madonna di Rosa. Nel complesso, la fine dei lavori è prevista per i primi mesi del 2021. Il progetto, che risulta essere la naturale prosecuzione e messa in opera del Piano anti-allagamento del 2018, vede un investimento di circa 880mila euro: la parte più consistente, ovvero 670mila euro, è frutto dell'avanzo di bilancio comunale, il resto l'ha stanziato la Regione. Sarà attuata una serie di azioni destinate alla sistemazione idrogeologica del territorio. Opere che sono state dimensionate usando, per la modellazione idraulica, i valori di pioggia registrati il 6 giugno 2017 quando si verificò l'evento più grave, almeno a memoria, dell'ultimo ventennio. In quell'occasione la cittadina venne investita da una bomba d'acqua e diverse zone finirono sott'acqua. In generale, il programma di interventi prevede di ricavare un bacino-parco di laminazione tra via dei Cipressi e via Matteotti; il rifacimento del comparto a nord della zona dei fossi; alcuni interventi sul piazzale di Rosa; la riqualificazione dei fossati a nordest del santuario di Madonna di Rosa verso via Progresso (con scarichi nella Roggia Mussolera). Saranno risolti anche i problemi di via Agreste con un bacino di laminazione su via Oberdan.

PREVISTA LA REALIZZAZIONE DI "VASCHE" DI LAMINAZIONE PER CONTENERE L'ACQUA

LA MAPPA

Il cantiere prenderà il via da via Matteotti e via dei Cipressi: saranno ripristinati e risagomati diversi fossati a nord e ad est di Madonna di Rosa, e sarà realizzato un bacino-parco di laminazione a monte dell'inizio del tratto tombato della roggia di via dei Cipressi. Questo consentirà di trattenere parte del deflusso delle acque piovane proveniente dalle zone rurali a monte per non sovraccaricare il sistema di drenaggio che interessa l'abitato. Saranno sostituite alcune vecchie condotte sottodimensionate e inserite delle tubazioni di collegamento. «A tutti gli effetti la soluzione individuata per l'ambito di Madonna di Rosa - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie -prevede di ricavare un'area verde con funzione di laminazione in caso di picco di piena, così da evitare allagamenti registrati in passato nelle diverse zone esaminate». Come evidenziato dal responsabile settore lavori pubblici, Ivo Nassivera, «l'intervento specifico ha lo scopo di impedire il riflusso delle acque nell'area del piazzale di Madonna di Rosa». Il cantiere proseguirà poi su via Progresso-via Angelo Galante Ciliti. «Qui sarà sostituita la condotta esistente con uno scatolare di dimensioni più generose e di potenziare la linea che collega alcuni chiusini per evitare l'attuale collo di bottiglia», sottolinea l'assessore all'Ambiente Giovanna Coppola. Cantiere anche in via Oberdan e via Agreste. «Partendo dall'analisi di via Agreste e della zona a valle dell'intersezione con via della Chiesa, gli interventi mirano a diminuire l'afflusso delle acque piovane verso tale zona. Si prevede quindi di realizzare - fa sapere l'assessore ai Lavori pubblici, Emilio De Mattio - un bacino di laminazione a sostituzione del tratto di fosso tombato che si estende dal confine sud dell'ex caserma Dall'Armi fino all'attraversamento verso via Agreste». Bacino che sarà ricavato a lato di via Oberdan, sulla sede del vecchio fosso.

Emanuele Minca

Fine settimana dedicato alla cultura

SAN VITO

Fine settimana intenso con tanti appuntamenti culturali. Si parte dagli individui, i palazzi, gli spazi vuoti accostati a volumi pieni ovvero le mappe urbane che disegnano i nostri giorni svuotati durante la chiusura forzata, ricolmi di eccessi e di sprechi, di cui la plastica è la metafora primaria. È da questi temi che nasce il progetto curato dagli artisti friulani Mara Fabbro e Alberto Pasqual, una ricerca che approderà in due mostre, la prima in programma in ottobre a San Vito, la seconda a maggio a Pordenone. Le due esposizioni nascono come momenti e installazioni distinte pur parte di un itinerario artistico che Fabbro e Pasqual portano avanti da due anni. È la materia, la plastica, a diventare non solo linguaggio condiviso, ma anche il tema centrale della prima mostra, dal titolo "E' per sempre", che inaugurerà sabato 3 ottobre, alle 17, nell'antico ospedale dei Battuti di San Vito, visitabile nei quattro fine settimana fino al 25 ottobre (sabati e domeniche dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19). Si inaugura invece venerdì alle 17.30 alle Antiche Carceri la mostra personale "Opere" dell'artista portogruarese Renzo Cevro-Vukovic, insegnante di italiano e storia, socio fondatore dell'associazione culturale Porto dei Benandanti di Portogruaro. In mostra lavori dalla forte valenza dell'"hic et nunc", un "qui ed ora" che si afferma attraverso video e installazioni, alcune delle quali site-specific, dove un particolare intreccio tra fatti di cronaca internazionale, diritti negati ed emergenze ambientali e sanitarie ci inducono a riflettere sulla crisi e i problemi che affliggono la nostra società. L'organizzazione della mostra è a cura di Orietta Masin. Per partecipare all'apertura di entrambe le mostre è obbligatoria la prenotazione. Rivolgersi al Punto Iat, in piazza del Popolo (tel. 0434 80251). Infine, da non perdere l'evento per (ri)scoprire il pittore Giambattista Tiepolo. In occasione dei 250 anni dalla sua morte, l'associazione culturale Itineraria ha realizzato un progetto di turismo culturale per la Regione con l'obiettivo di porre in risalto l'opera del genio veneziano e illustrare quanto succede nello stesso periodo, il Settecento, nella nostra regione, posta ai confini geografici d'Italia e al tempo di Tiepolo incluso tra Venezia e Austria. Tappa del progetto sabato 3 ottobre si terrà l'incontro "San Vito al Tagliamento, libera Comunità e Feudo degli ultimi Patriarchi di Aquileia". Il programma prenderà il via alle 15.30. Obbligatoria la prenotazione (tel. 347 2522221).

ESPOSIZIONI IN FASE DI APERTURA E UN PERCORSO ALLA RISCOPERTA DEL TIEPOLO

E.M.

Ciclabile di Ramuscello, c'è il via libera Ok all'opera di ampliamento dei cimiteri

SESTO

Programma triennale delle opere pubbliche ai raggi x. Alcune modifiche sono state approvate, rispetto a quanto era stato preventivato all'inizio, «per concludere al meglio - ha ricordato il sindaco Marcello Del Zotto - opere già avviate e dall'altro fondi per nuove progettazioni. Il tutto in una logica di sviluppo, anche al fine di procedere al successivo finanziamento degli interventi attraverso fondi propri, accesso alla contribuzione regionale, statale ed europea piuttosto che alla contrazione di mutui». Investimenti corposi, da attuarsi nel periodo compreso tra il 2020 e il 2022, che permetteranno all'amministrazione di risolvere alcune criticità che si sono accentuate nel corso degli ultimi anni. Si va dalla messa in sicurezza della delegazione comunale di Bagnarola alla realizzazione della ciclabile di Ramuscello, sulla strada regionale 463. Passando per l'ampliamento dei cimiteri. «Per la messa in sicurezza della delegazione di Bagnarola - ha puntualizzato il primo cittadino - le spese di progettazione sono quantificate in 50mila euro. Il costo dell'intervento è invece di 500mila euro: è finanziato per 200mila con un contributo concesso dalla Regione, mentre per i restanti 300mila il contributo sarà da reperire mediante fondi propri (avanzo) o contrazione di un piccolo mutuo». Per quanto riguarda invece la ciclabile, questa ha un costo presunto di 275mila euro: «È da finanziare - l'auspicio del sindaco - mediante il coinvolgimento di Fvg Strade, mentre la spesa di progettazione è di 25mila euro». A questo proposito la consigliera Maria Elena Gardin (Lega), stante il problema idraulico che insiste sull'area di intervento, ha raccomandato all'amministrazione che «vengano tenute conto le criticità prima che si realizzi la ciclabile sul lato opposto della strada». Nell'elenco delle opere pubbliche da realizzare, in ballo c'è anche la costruzione del parcheggio del cimitero di Sesto al Reghena: ha un costo presunto di 200mila euro per lavori e 10mila di progettazione. Per l'ampliamento dei tre cimiteri (Bagnarola, Sesto e Ramuscello) è stata finanziata solo la progettazione, mentre per la realizzazione dei lavori sarà effettuata una verifica dall'ufficio finanziario per valutare la possibilità di contrarre un mutuo. Questione rotatoria di Ramuscello. «Nell'esecuzione dell'opera – ha fatto presente Del Zotto - sono emerse una serie di questioni legate alle infrastrutture tecnologiche, che hanno reso necessario l'intervento di enti terzi quali Enel, Telecom ed Insiel. Ragion per cui i tempi di esecuzione dei lavori sono destinati ad allungarsi».

PRIMO CITTADINO Il piano è stato presentato dal sindaco Del Zotto

Alberto Comisso

Sport
Udinese

sport@gazzettino.it

CENTROCAMPO IN AFFANNO

«Per Palumbo è stato un difficile esordio dal primo minuto. Non potevo fare altro che buttarlo allo sbaraglio, non è colpa sua»

PESSIMO ESORDIO Due sconfitte di fila per l'Udinese, con Kevin Lasagna impreciso e troppe assenze a centrocampo

GOTTI AMMETTE GLI ERRORI MA FA SCUDO SU LASAGNA

▶«Si è procurato due grandi occasioni che non ha concretizzato ma anche altri hanno sbagliato»

▶«Non mi è mai capitato di avere dieci giocatori indisponibili, spero di recuperarne per la Roma»

IL POST PARTITA

UDINE Lo Spezia passa a Udine per 0-2: un risultato che probabilmente punisce i friulani oltre i propri demeriti, ma che inevitabilmente fa scattare un principio di allarme rosso. Rosso come il cartellino sventolato dall'arbitro Prontera di fronte a Claudio Terzi, difensore dello Spezia, poco dopo l'ora di gioco. Nemmeno in 11 contro 10 l'Udinese ha bucato lo Spezia, subendo anzi la beffa di vedersi la porta sbarrata dal portiere di riserva, Rafael che stava smettendo dopo l'esperienza al Cagliari e che, per l'infortunio dell'olandese Zoet, si è presentato in campo giusto in tempo per murare Lasagna. «Perdere in casa in questo modo fa vedere le cose anche un po' distorte all'esterno, ma da dentro bisogna fare giudizi precisi - smorza gli animi Luca Gotti - Siamo stati puniti oltre i nostri demeriti, che comunque ci sono stati. Siamo andati sotto nel nostro momento migliore e abbiamo preso il raddoppio al 95', sprecando in mezzo le solite occasioni clamorose. Alla seconda partita due sconfitte così fanno vedere tutto nero, ma dobbiamo fare un'analisi più profonda. Alla fine Musso non ha fatto nemmeno una parata».

Sul banco degli imputati finisce nuovamente il capitano Kevin Lasagna, poco freddo sotto porta, ma l'allenatore fa scudo: «Lasagna ha avuto due grandi occasioni, che è stato bravo a procurarsi e purtroppo non le ha concretizzate, ma ci sono state anche altre occasioni per Okaka o Forestieri, in cui non siamo stati cinici. E sono tutti fattori che determinano il risultato finale».

DIECI ASSENZE

Gotti non ama cercare alibi, ma non riesce a trattenersi dal sottolineare il momento di difficoltà numerica della squadra, che lo ha costretto anche a "sacrificare" Palumbo titolare: «È un'emergenza che non ho mai avuto in carriera, con dieci giocatori indisponibili che ci complicano la vita. Sono assenze pesantissime, specie a centrocampo. Per Palumbo è stato un difficile esordio dal primo minuto. Avrei preferito farlo giocare con maggiore protezione, ma non potevo fare altro che buttarlo allo sbaraglio e non è colpa sua. Gli ho detto una cosa tra me e lui, per non caricarlo di responsabilità. Ha un futuro radioso davanti. Recuperi? Vedremo cosa succederà per sabato e soprattutto se si sbloccheranno un paio di situazioni burocratiche almeno, ma non ne ho certezza. Potrebbe esordire Pereyra, se arriverà il transfert che stiamo aspettando». Con o senza Pereyra, sabato alla Dacia Arena arriva la Roma: «Una squadra fortissima che ha innalzato ancora il tasso tecnico con un paio di acquisti mirati. Sappiamo che è una formazione tosta, speriamo di recuperare qualcuno dei nostri effettivi. Abbiamo l'handicap di avere una sola seduta completa di lavoro per prepararci alla sfida contro una squadra che invece ci aspetta da una settimana intera».

Ieri è stata la giornata della presentazione di William Troost-Ekong al Watford: «Ho saputo dell'interesse del Watford un paio di settimane fa e ne sono stato felice. E' stato bello far parte di una realtà come Udine per due anni, ma arriva il momento di fare un nuovo passo e per me quello giusto per la mia carriera è questo».

Stefano Giovampietro

UDINESE	0
SPEZIA	2

GOL: pt. 29' Galabinov; st. 49' Galabinov.

UDINESE (3-5-2): Musso 5, Becao 5,De Maio 5, Samir 4,5 (33' st Matos 5,5); Ter Avest 5, De Paul 5,5, Palumbo 5 (11' st Forestieri 4,5), Coulibaly 5, Zeegelaar 5 (19' st Ouwejan 6); Lasagna 4, Okaka 4 (19' st Nestorovski 5,5). A disposizione: Nicolas, Gasparini, Prodl, Battistella, Micin. Allenatore: Gotti 4.

SPEZIA (4-3-3): Zoet 5,5 (19' st Rafael 7), Ferrer 6, Chabot 6,5, Terzi 5, Ramos 6; Deiola 6 (7' st Bartolomei 6), Ricci 6, Maggiore 6 (22' st Pobega 6); Verde 6 (22' st Farias 5,5), Galabinov 7,5, Gyasi 6 (22' st Erlic 6). A disposizione: Krapikas, Marchizza, Mora, Sala, Agoumé, Agudelo, Piccoli. Allenatore: Italiano 7.

ARBITRO: Prontera di Bologna 6.

NOTE: Angoli 2-2. Recupero 2' e 5'.

Forestieri: «Non bisogna perdere queste partite»

▶«Sotto porta tutti dobbiamo fare meglio e aiutare i compagni»

I GIOCATORI

UDINE Seconda sconfitta di fila per l'Udinese, che si trova già con due scontri diretti persi all'alba del campionato. Come successo a Verona, è un k.o., quello interno contro lo Spezia, che aumenta la rabbia e il rammarico per un problema in fase realizzativa evidente. Ai microfoni di Udinese Tv ha parlato Fernando Forestieri. Parola d'ordine: arrabbiatura, anzi, una versione più colorita che vi lasciamo immaginare. «È durissima accettare questa sconfitta, perché dobbiamo morire sul campo piuttosto che lasciare punti in casa. Sono molto arrabbiato per questo risultato e dovevamo fare gol nelle occasioni create perché alla fine se non segni, paghi. Sono arrabbiato anche con me stesso perché il pallone che ho messo alla fine doveva essere una giocata più veloce e dovevo capirlo in tempo. Al di là di questo, dobbiamo fare meglio sotto porta e lottare per gli altri compagni, cercare sempre di recuperare subito quando si perde la palla. Sono arrabbiatissimo perché un risultato così può pesare a fine campionato; dobbiamo guardare solo alla partita contro la Roma».

L'argentino ha provato a metterci tutto quello che aveva nello spezzone che Gotti gli ha concesso, ma non è bastato: «Ho provato a fare quello che mi ha chiesto il mister e a lottare per i compagni, anche nelle ultime palle della partite. Volevo provare a vincere e so che questa squadra può dare gioie avendo giocatori fortissimi in campo, e per questo c'è grande rammarico. Dobbiamo giocare più di squadra, lottare e guardare avanti. Io sono appena arrivato e provo ad adattarmi allo spogliatoio; ho visto un gruppo unito e questi risultati ci stanno facendo male. Con risultati positivi saremmo più uniti, ed è brutto vedere questi risultati che non rispecchiano l'intensità che mettiamo negli allenamenti».

MARINO E IL FINALE DEL CALCIO MERCATO: «I POZZO POSSONO MANTENERE IL VALORE DI DE PAUL, GIOCATORE CHE È UNA RISORSA»

MERCATO IN CHIUSURA

Prima della partita è intervenuto a Sky Sport il dt bianconero Pierpaolo Marino, che ha parlato di alcuni singoli, a cominciare da Palumbo: «In futuro giocherà da regista, ma al momento si destreggia bene da mezz'ala. Ha doti tecniche notevolissime, anche se deve irrobustirsi fisicamente. Pereyra è un tesserato dell'Udinese, un grandissimo acquisto, possibile solo con la sinergia con il Watford. Su De Paul, quando lo dicevamo con le valigie dicevo che sarebbe stata una sorpresa vederlo partire, perché non sono arrivate offerte degne di un nazionale argentino. Non credo possano arrivare novità negli ultimi quattro giorni. Con il Leeds abbiamo avuto approcci non seri, come con molte squadre: intendo non seri dal punto di vista dell'offerta naturalmente e la famiglia Pozzo ha la forza di mantenere il valore di un giocatore come De Paul: è un sogno vederlo giocare ed allenarsi». Intanto è tornato in Spagna Cristo Gonzalez: lo cercano Huesca (per il ritorno) e Cadice.

I troppi assenti non giustificano chi ha giocato

LE PAGELLE

MUSSO 6,5
Il poco lavoro lo ha sbrigato con attenzione e sicurezza generando tranquillità al resto del gruppo.

BECAO 6
Una gara sicura, qualche sbavatura nelle chiusure, ma meritevole della sufficienza.

DE MAIO 5
Ha dovuto ricorrere al fallo per fermare Galabinov.

SAMIR 4,5
In giornata no pasticcia oltre il dovuto, commettendo pure lui qualche fallo di troppo. Anche sulle palle inattive non si è visto.

MATOS 5,5
Dodici minuti in cui ha cercato di creare lo scompiglio sulla destra.

TER AVEST 5
Doveva cercare anche di spingere, ma ha evidenziato limiti atletici. Qualche disattenzione e palla persa.

COULIBALY 5
Ha corso molto, spesso a vuoto. Inizialmente ha fatto valere la fisicità, ha aiutato De Paul, poi è calato.

DE PAUL 5,5
Non è il classico regista. Si è segnalato per qualche illuminante servizio, al 43' del primo tempo ha smarcato in area Lasagna. Nel secondo tempo i lanci sono stati meno precisi, più prevedibili.

PALUMBO 5
Respinge corto in occasione del gol di Ricci annullato poi dal Var. Doveva chiudere su Galabinov quando ha segnato la prima rete dello Spezia. Non era la partita per lui, Gotti lo ha richiamato all'inizio del secondo tempo.

FORESTIERI 4,5
Ha sbagliato un gol (colpendo il palo) che ha dell'incredibile.

ZEEGELAAR 5
È carente anche dal punto atletico. Prevedibili i tentativi di affondare i colpi sulla sinistra. L'avversario non ha faticato a contenerlo.

OUWEJAN 6
L'unico che si è salvato dal grigiore generale.

LASAGNA 4
Due palle gol ancora sbagliate anche se nel primo tempo bisogna dare merito al recupero di Chabot. Nella seconda ha sbagliato l'esecuzione esaltando Rafael uscitogli incontro. Troppo statico, impreciso nelle triangolazioni, vive un momento di involuzione.

OKAKA 4
Nel primo tempo non è stato reattivo a ribattere in gol dopo una maldestra deviazione aerea di Zoet. Troppo statico.

NESTOROVSKI 5,5
Ha lottato, ma di palle vere non ne ha ricevute.

Allenatore GOTTI 4
Avrebbe dovuto caricare i "resti" della squadra. In panchina è parso una sfinge. Fa discutere anche la scelta iniziale di Palumbo, in un ruolo che non è il suo.

G.G.

MISTER TESSER

«Complimenti ai giovani e al neo arrivato Berra, mi preoccupano gli infortuni capitati a Gavazzi e Mallamo»

sport@gazzettino.it

PASSERELLA CONTRO IL CASARANO

▶Il divario è troppo ampio e il Pordenone liquida la pratica Coppa Italia pensando alla sfida di campionato con il Vicenza

▶Rossetti e Buric chiudono la gara già nel primo tempo e nella ripresa il sigillo finale è del diciottenne Secli

IERI AL ROCCO

TRIESTE (ste.gio.) Il Pordenone porta a casa la qualificazione al prossimo turno di Coppa Italia superando il Casarano (squadra pugliese di Serie D) con il rotondo risultato di 3-0, in cui si sono messi in mostra anche alcuni giovanissimi ramarri. Come Secli, classe 2002, che ha fissato il risultato finale con un'incornata su cross perfetto di Ciurria. Nel primo tempo i neroverdi avevano messo in ghiaccio la gara con due gol: prima il tap-in vincente di Rossetti su respinta del portiere dopo colpo di testa di Butic, poi il sigillo dal dischetto dello stesso attaccante croato (penalty procurato da Banse). Una vittoria firmata dai ragazzi scuola Toro e dai giovani neroverdi, con l'unico neo relativo agli infortuni di Gavazzi e Mallamo, da valutare. A fine gara Attilio Tesser ha analizzato la vittoria: «Portiamo a casa un risultato che non è scontato, contro una squadra molto organizzata che ci ha fatto fare un bell'allenamento, in una partita vera. Sono soddisfatto dell'atteggiamento della squadra, anche se potevamo gestire meglio il pallone nel finale e soffrire di meno, ma va bene così. Complimenti a Berra che è arrivato ieri e si è subito integrato bene, dimostrandosi un grande giocatore. Bravi i nostri 2002 che si stanno impegnando, con umiltà raccoglieranno bei frutti. Sono arrabbiato per gli infortuni di Gavazzi e Mallamo. Ora prepariamo la prossima di campionato sfruttando le poche ore a disposizione; sarà una partita difficilissima, più di quella di Lecce».

Prossimo avversario in campionato il Vicenza (che in Coppa Italia, dopo il successo ai supplementari 3-2 contro la Pro Patria affronterà l'Udinese), mentre nel tabellone della coppa i ramarri si troveranno di fronte il Monza di Silvio Berlusconi. A proposito di presidenti, questo il commento di Lovisa a fine gara, alla vigilia della festa per il centenario: «I nostri giovani ci hanno dato una bella gioia oggi, facendoci vincere contro una squadra molto difficile, nonostante fosse una squadra di Serie D, che sarà candidata alla promozione secondo me. La nostra filosofia è questa e continueremo a puntare sui giovani. E' bello fare 100 anni ma ci dispiace non poter festeggiare per bene, e speriamo con la bella stagione di fare una bella festa tutti insieme. Abbiamo voglia di continuare a far crescere questo progetto, sperando che la città risponda sempre in maniera importante. Soffriamo ancora a stare lontano da casa, anche se andremo in una bella località di mare, speriamo sempre di alzare l'asticella più in alto».

PORDENONE	**3**
CASARANO	**0**

GOL: pt 20' pt Rossetti, 35' Butic (rig.); st 31' Secli.

PORDENONE (4-3-1-2): Bindi; Berra, Stefani, Vogliacco (25' st Barison), Chrzanowski; Magnino, Pasa, Rossetti (13' st Calò); Gavazzi (1' st Mallamo) (25' st Secli); Banse (13' st Ciurria), Butic. A disp.: Passador, Bottani, Camporese, Falasco. All. Tesser.

CASARANO (4-3-3): Guarnieri; Onda, Longhi, Mattera, Pagliai; Bruno, Giacomarro, Atteo (34' st Tascone); Rodriguez (23' st Negro), Mincica (14' st El Ouazni), Sansone (34' st Galfano). A disp.: Guido, D'Andria, Pedicone, Pennetta, D'Ancona. All. Feola.

ARBITRO: Amabile di Vicenza. Assistenti: Rossi di Rovigo e Moro di Schio. Quarto ufficiale Zufferli di Udine.

NOTE: ammonito Rossetti. Angoli 7-3. Recupero: pt 0'; st 3'.

IN RETE Matteo Rossetti, classe 2002, ha aperto le marcature per il Pordenone contro il Casarano Foto Ros

Cento anni neroverdi, ma la festa deve attendere

L'ANNIVERSARIO

PORDENONE Venerdì 1 ottobre 1920, data dell'assemblea generale dell'Unione Sportiva, «si provvide alla nomina delle commissioni per lo sviluppo delle sezioni Ciclismo, Podismo, Calcio e Alpinismo». Lo riportava il numero 235 de La Patria del Friuli, quotidiano edito a Udine. È la data ufficiale alla quale fa risalire la nascita del Pordenone.

SETTE ANNI PRIMA

In verità la sezione "football" era già attiva sin dal 1913 sul Noncello, quando un gruppo di appassionati decise di dar vita all'Unione Sportiva per favorire lo sviluppo delle discipline sportive tradizionali (ciclismo, podismo e alpinismo) alle quali venne aggiunto appunto il neonato calcio. L'attività subì ovviamente uno stop durante la Grande Guerra. Ma già nel 1919 l'attività della sezione calcio dell'Unione ricominciò con l'iscrizione al torneo di Terza Divisione. Nel 1921 la denominazione sociale della Sezione Calcio dell'Unione venne infine cambiata in un più moderno "Football Club Pordenone". La storia ufficiale però fa nascere il club neroverde (colori sociali che testimoniano un legame con il Venezia, fondato il 14 dicembre 1907) il primo giorno di ottobre del 1920 e allora buon compleanno vecchio ramarro!

DATA AMBIZIOSA

PIONIERI SUL NONCELLO Calciatori del Football Club Pordenone nel 1922

Il compleanno coincide con il centenario dalla fondazione della società, ma non ci saranno celebrazioni ufficiali a causa del Covid 19. La grande festa è stata rinviata a giorni migliori, quando il divieto di assembramenti sarà solo un fastidioso ricordo. Esiste già un comitato per i festeggiamenti nel quale figurano oltre a Mauro Lovisa anche Sergio Bolzonello, Emanuele Loperfido e Marco Michelin.

TAPPE NEROVERDI

Nel 1926, in epoca fascista, la denominazione cambiò ancora nel lunghissimo "Terza Coorte A. Salvato, 63° Legione Tagliamento". Durò una sola stagione. Nel 1927 si tornò all'U.S. Pordenone. Era l'anno in cui i neroverdi si trasferirono dal vecchio campo delle Casermette all'interno del motovelodromo Bottecchia (inaugurato il 3 ottobre 1926). La prima grande svolta positiva arrivò nel 1957 quando iniziò l'era Cirielli-Zanussi che trasformarono la società in un'autentica fucina di giovani dalla quale uscirono giocatori come Zigoni e Della Pietra, passati alla Juventus, e Magnetto, al Milan.

ALL'1 OTTOBRE 1920 VIENE FATTA RISALIRE LA NASCITA UFFICIALE DEL CLUB: CELEBRAZIONI RINVIATE A TEMPI "LIBERI" DAL COVID 19

Il Pordenone giocava in serie C, ma venne retrocesso in D nel 1964 dove rimase sino al 1980 quando sotto l'egida di Ugo Caon i ramarri (denominazione usata per la prima volta dal maestro Gildo Marchi cronista sportivo de Il Gazzettino poi divenuta ufficiale) vennero promossi in C2. Nel 1980 iniziò il periodo più nero. Prima con Moras e poi con D'Antuono, i neroverdi precipitarono sino in Prima Categoria. Una parziale risalita si ebbe con la presidenza prima di Rigo e poi di Setten e il ritorno in C2 (2002). Quando Setten lasciò il Pordenone, con la gestione Mungari rischiò di sparire. Lo salvò la fusione con il Don Bosco di Gianpaolo Zuzzi, favorita da Bolzonello, nel 2004. La squadra ripartiva dalla Promozione e in tre anni riguadagnò la serie D. Il resto è storia recente. Il 2007 fu anche l'ingresso in società di Mauro Lovisa, al quale va attribuito il merito di aver portato il Pordenone sino alle soglie della serie A.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Domenica via alla Coppa della Terza Categoria

(ct) Terza Categoria, domenica d'esordio di Coppa, alle 15, con una certezza: si sa già che una delle 5 pordenonesi accederà alle semifinali, essendo state inserite in toto nel raggruppamento A. Sono 20 le squadre, in totale, ai nastri di partenza per gironi all'italiana e le sole prime qattro che accederanno alle semifinali. Si comincia, con Vivarina – Calcio Prata Fg e Purliliese – Pravis. Alla finestra, per turno di riposo, ci sarà la neo iscritta United Porcia che, nel frattempo, ha trovato in Giacomo Esposito il proprio trainer, nella passata stagione chiamato in corsa dal Calcio Zoppola (Seconda). In settimana sul fronte giocatori, via Vallenoncello, alla corte del presidente Antonio Piscopo è approdato invece il centrocampista Antonio Iudicone.

Calcio Dilettanti

In Promozione domenica sarà sfida carica di nostalgia tra Sacilese e Sanvitese

Domenica, dopo l'inframezzo di Coppa, si rientra in campo per la seconda tappa di tutti i campionati, dall'Eccellenza alla Seconda. Orario ufficiale, salvo accordi diversi tra società, sempre alle 15. In Eccellenza il Fontanafredda, reduce dal rovinoso scivolone sul campo della neo arrivo Sistiana, attende un'altra neo riapprodata: la Spal Cordovado che, seppur a secco, all'esordio ha dato filo da torcere alla corazzata Torviscosa. Al Tognon soffia aria di riscatto. A Tamai, invece, sarà amarcord per parecchi alfieri dell'orgogliosa frazione brugnerina, a cominciare da mister Gianluca Birtig e l'uomo mercato Fabio Berti: arriva il Brian Lignano. Entrambe non hanno steccato la prima. A Tamai, però – almeno guardando il rotondo successo (1-5) – sembra che siano tornate le "Furie Rosse". Sorvegliato speciale: l'eclettico Alexander Alcantara che ha concesso il tris d'autore. In Promozione, al XXV Aprile "Aldo Castenetto" da una parte la Sacilese targata Mauro Lizzi, dall'altra la giovane e volitiva Sanvitese di Loris Paissan. Per i padroni casa si tratta di esordio dopo che la sfida in esterna con la Buiese è stata rinviata a data da destinarsi per cautela e su assenso congiunto. Da San Vito si arriva forti della prova di forza sul più esperto Prata Falchi. Un incrocio tra nobili decadute con tanta voglia di risalire. Per i Prata Falchi, ecco il bis ravvicinato con il Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto. È stata gara d'esordio in Coppa culminata con il rovesciamento, a tavolino, del risultato ottenuto sul campo: aveva vinto il Prata Falchi, che si è trovato con un pugno di mosche in mano a causa di una svista di segreteria, avendo impiegato un giocatore che, a una verifica d'ufficio, non risultava essere stato tesserato. Da qui la sconfitta a tavolino per 3-0 a favore degli ormai prossimi avversari. In Prima è servito il confronto Vigonovo (neo riapprodato) – Unione Smt ancora al palo. Gli uomini di Ermano Diana proseguono la loro striscia positiva: ultimo capitombolo a fine novembre 2019, per mano della Virtus Roveredo, che ha macchiato il cammino della passata stagione conclusa d'imperio per pandemia, senza poter disputare il ritorno. Il Vigonovo, così come i virtussini, allora era in Seconda; entrambi sono poi saliti, distanziati di un sol punto (59-60). In Seconda, ancora un rendez vu ravvicinato. Prove tecniche di trasmissione in Coppa, all'esordio, tra Valvasone Asm e Gravis, conclusesi con un pareggio (1-1). Domenica l'appuntamento è fissato a San Giorgio della Richinvelda. Padroni di casa a secco dalla sortita aPolcenigo, ospiti costretti a dividere la posta, di rigore, dal combattivo San Leonardo. Infine Cordenonese 3S – Sarone è incrocio tra vicini di casa, visto che i pedemontani sono degli "emigrati" del pallone e dalla passata stagione hanno trovato casa a Villa d'Arco, dove sono tuttora di stanza.

Cristina Turchet

Tempo di amichevoli per prepararsi ai campionati

▶L'Apu con pubblico al Carnera, tre sfide per la Winner Plus

BASKET

PORDENONE "Riapre" finalmente il palaCarnera. Il tempio della pallacanestro udinese è pronto a riaccogliere i tifosi, domenica in occasione del quarto Memorial Piera Pajetta che vedrà opposti Old Wild West ApUdine e Lugano Basket Tigers, formazione della Swiss Basketball League, la serie A svizzera. Palla a due fissata alle ore 18. La disponibilità per il pubblico è di mille posti a sedere e i relativi biglietti possono già essere acquistati attraverso il circuito di VivaTicket sia online che nelle rivendite autorizzate. I Parterre Oro e Argento vengono venduti a 10 euro, mentre per le Tribune Oro e Argento il prezzo, contenutissimo, è di appena 5 euro. Va anche detto che l'intero ricavato sarà devoluto all'Associazione Fabiola, organizzazione di volontariato che si occupa di fornire assistenza alle famiglie con ragazzi affetti da disabilità grave in particolar modo nei periodi dell'anno in cui non vengono assistiti dai centri specializzati (durante le festività o nel mese di agosto). Sette giorni dopo, cioè domenica 11 ottobre, a Mantova, l'Oww Apu esordirà invece in Supercoppa del Centenario contro gli Stings.

TEMPO DI TEST

Amichevoli a go-go nelle "minors" nostrane. Ne segnaliamo un paio tra quelle che si disputeranno nel weekend, a partire da quella di Sacile tra l'Humus (serie C Silver) e la Polisportiva Casarsa (serie D), in calendario domani sera, mentre sabato l'Intermek Cordenons (C Silver) ospiterà l'Aviano (serie D).

La settimana prossima, per la precisione il 9 ottobre. nuovo test per la Winner Plus Pordenone, questa volta al Forum contro il New Basket San Donà, squadra della serie C Silver veneta. Seguiranno altre due amichevoli, più impegnative: il 14 ottobre a Cividale contro la Gesteco Cividale (serie B) e il 21 a Corno di Rosazzo, contro la Calligaris, una delle avversarie che i biancorossi di coach Nicola Ostan si ritroveranno opposte poi in campionato.

NIENTE TORNEI E GIOVANILI

Saltano intanto i tradizionali tornei di preseason, su tutti il "Tosoni" di Cordenons che la società 3S contava di riuscire a organizzare pure quest'anno, nonostante le difficoltà da Covid-19. Ma ciò non è stato purtroppo possibile e l'appuntamento sarà allora per il 2021.

Per la (ri)partenza della serie D si parla intanto del weekend del 6/8 novembre, un paio di settimane dopo quella della serie C Silver. Assieme a tante "news" che fanno registrare progressi verso l'auspicata ripresa delle attività, giungono purtroppo anche le voci, sconcertanti ma sempre più insistenti, secondo cui i campionati giovanili potrebbero addirittura prendere il via a gennaio, scelta poco comprensibile: sono proprio i ragazzi, più di chiunque altro, ad aver bisogno di giocare, dato che a livello giovanile ogni anno perso è un anno di formazione cestistica che non potrà essere mai più recuperato.

COACH Nicola Ostan

GLI AMATORI CI PROVANO

Nel frattempo la neocostituita Lega Amatori Basket Csen Fvg annuncia di voler iniziare l'attività agonistica in novembre. Il responsabile Massimo Piubello afferma di guardare al modello Nba (quello della cosiddetta "bolla") e annuncia i Wilson tournament basketball days, «giornate - spiega - nelle quali organizzeremo attraverso il nostro staff tutto quanto necessario per far giocare i team senza preoccupazioni, partendo dal campo di gara con gli incontri svolti uno dopo l'altro. Abbiamo già stretto un accordo con un impianto a Udine e stiamo definendo un'altra concessione d'utilizzo impianto per aiutare le squadre di Trieste, che sembrano essere quelle in maggiore difficoltà. Il mondo sportivo, e non solo quello, cambia adattandosi all'emergenza sanitaria; l'unico sforzo che chiediamo ai partecipanti è una breve trasferta in alcune giornate festive per giocare la propria gara».

Carlo Alberto Sindici

TORNA IL TEMPO DEL CICLOCROSS L'ex campione iridato Daniele Pontoni con Sara Casasola (Foto Angel Elorza)

CASASOLA IN CECHIA SORPRENDE DUE VOLTE

▶La portacolori della Dp66 protagonista nell'avvio della Toi Toi Cup 2020-2021 con affermazioni che hanno lasciato alle spalle le campionesse della specialità

CICLOCROSS

PORDENONE Debutto con il botto nel ciclocross per l'elite Sara Casasola, che a Mlada Boleslav, località nella Repubblica Ceca, si è imposta nelle prime due tappe della Toi Toi Cup.

IL DEBUTTO E IL BIS

Tra il fango e sotto la pioggia, la ciclista friulana della Dp66 è giunta solitaria all'arrivo precedendo di ben 38" la francese Marion Norbert Riberolle e di 1.43" l'austriaca Nadja Heigl. In avvio di gara c'era stato l'attacco della campionessa del mondo Riberolle, ma Sara dal terzo giro ha preso in mano la disputa con decisione e non ha lasciato più spazio alle avversarie.

Il giorno dopo, a Holé Vrchy, la friulana si è imposta ancora in solitaria, prima rispettivamente con 29" e 48" di vantaggio sulle padrone di casa Karla Stepanova e Tereza Tvaruzkova. Quarta Riberolle a l'38", seguita dalla belga Joyce Vanderbeken a l'48". Casasola allunga in testa alla classifica di challenge con 100 punti contro i 96 della Norbert e i 93 della Stepanova.

LE ALTRE SFIDE

Tra gli uomini elite ha festeggiato invece il padrone di casa Michael Boros. Bene anche lo junior Lorenzo Masciarelli, decimo nella sua categoria, dove a vincere è stato Matej Stransky, mentre tre italiane sono entrate nella top ten nella gara delle Donne Junior: terzo posto per Elisa Rumac, quinto per Lisa Canciani e sesto per Alice Papo. A dominare la prova la padrona di casa Julia Kopecky. Discreta anche la prestazione dell'under 23 Tommaso Bergagna, al rientro alle gare dopo un lungo periodo di stop. Tommaso ha dimostrato comunque di avere le carte in regola per arrivare presto nella condizione ideale già dai prossimi appuntamenti.

IL CIRCUITO

Le gare si sono svolte in un percorso di vero ciclocross, reso insidioso dalla pioggia che è caduta incessante per tutta la giornata. C'è stato un grande lavoro per tutto lo staff tecnico al seguito, che si è adoperato per la perfetta preparazione dei mezzi e per l'assistenza durante le gare.

I COMMENTI FINALI

«Un ringraziamento particolare - sottolinea lo stesso Daniele Pontoni, anima della Dp66 - va a Federica, Alessandro, Thomas, Ronny e Lisa per la loro disponibilità e competenza».

Dal punto di vista agonistico? «A parte la soddisfazione per il successo di Sara - risponde l'ex campione - c'è stato il terzo posto tra le juniores di Elisa Rumac che ha conquistato il suo primo podio stagionale, seguita poi, in quinta posizione, della sorprendente Lisa Canciani alla sua prima gara internazionale e la sesta posizione di Alice Papo. Entrambe avrebbero potuto fare ancora meglio se non avessero avuto un problema tecnico con il mezzo, nelle fasi finali della competizione».

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

La società di Pontoni si sta preparando al Giro d'Italia di Ciclocross che inizierà domenica 4 ottobre da Jesolo, per concludersi a Sant'Elpidio a Mare il 6 gennaio, dopo 7 tappe: si correrà anche a Corridonia, Ladispoli, Gallipoli e il 25 ottobre la corsa rosa a tappe tornerà a Osoppo, nel Parco del Rivellino che, con l'organizzazione del Jam's Bike Team Buja, fu teatro lo scorso anno della competizione più piovosa di sempre.

Nazzareno Loreti

Lo Skating Comina brilla a Riccione nei tricolori su strada

▶I master pordenonesi raccolgono medaglie e buoni piazzamenti

PATTINAGGIO CORSA

PORDENONE Lo Skating Comina brilla ai campionati italiani di Pattinaggio corsa su strada che si sono svolti a Riccione con due medaglie d'oro conquistate da Desiana Caniatti e Monica Cais.

In Emilia Romagna si è gareggiato per lo sprint sui 100 metri e le classiche maratona e mezza maratona, per tutte le categorie dei pattinatori. La società del presidente Giovanni De Piero si è fatta trovare pronta con i suoi atleti per queste sfide che si sono svolte, nonostante il coronavirus abbia bloccato l'attività per mesi.

I RISULTATI

Podio più alto per Desiana Caniatti (master 60) e Monica Cais (master 50), mentre la medaglia di bronzo è andata a Barbara Giabbai (master 40). Mattia Selan si è cimentato nella gara sprint arrivando a pochi millesimi dal podio, stessa sorte per Cristian Picco, quarto e ottimo sesto posto, invece, per Scheila Marcuzzi che ha ottenuto questo risultato nonostante un problema fisico non gli abbia permesso di esprimersi al meglio. Da ricordare anche la sesta posizione di Gabriele Delneri, la nona di Paolo Bomben e la quindicesima di Giorgio Doardo. Buon piazzamento per Claudio Fantin alla sua prima esperienza nazionale.

SODDISFAZIONE

«La due giorni di Riccione ci ha consegnato ottimi risultati sportivi - sottolinea soddisfatto lo stesso presidente De Piero - che hanno reso felice la direttrice sportiva, Selena Pilot, in quanto ha dimostrato, con risultati alla mano, che si può riprendere l'attività sportiva, ottenendo ottimi risultati nonostante le nuove regole, necessarie per contrastare la pandemia».

Tante emozioni nella riviera turistica romagnola che ha segnato di fatto il ritorno alle competizioni per i pattinatori della corsa, giunti in riva al mare per disputare la gara federale per eccellenza. Numeri impressionanti per uno sport considerato ingiustamente di seconda fascia: 400 atleti e 82 società da tutta Italia. Il centro di Riccione è diventato per tre giorni un vero e proprio villaggio sportivo, con numerose location tra le quali si spostavano gli atleti. Un esempio eccezionale di come una città può trasformarsi per accogliere eventi e fare vivere emozioni sportive, lasciando ricordi indelebili. La voglia di tornare sui pattini e di rimettersi in gioco dopo il fermo Covid era palpabile e gli atleti hanno spinto al massimo superando record con tempi strabilianti di 1 ora e 8' per percorrere 42 chilometri, non tutti pianeggianti e con curve impegnative. Presente alla manifestazione anche il presidente della Fisr, Sabatino Aracu. La manifestazione tricolore è stato un ottimo banco di prova per i Roller Games, ovvero i campionati italiani di tutti gli sport rotellistici, che si svolgeranno a Riccione nel 2021.

Naz. Lor.

A RICCIONE La comitiva di pattinatori dello Skating Comina

Cultura
&Spettacoli

LIVE RINVIATO
MALTEMPO NEL WEEKEND IL CONCERTO DI ELISA PREVISTO A UDINE VIENE SPOSTATO A SABATO 10 OTTOBRE

G | Giovedì 1 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

UNA VITA PER LA CANZONE Teresa De Sio, 67 anni, ha collaborato con artisti internazionali come Brian Eno

Teresa De Sio sabato sera si esibirà al teatro Miotto di Spilimbergo
La cantautrice napoletana riceverà il premio Folkest alla Carriera

«I concerti sono forme di libertà»

L'INTERVISTA

Gli spettacoli dal vivo, pur con pubblico dimezzato, «sono qualcosa di irrinunciabile. Il palcoscenico è il luogo della libertà. Ma la libertà è una cosa faticosa, bisogna saper essere liberi» commenta Teresa De Sio, 67 anni, cantautrice che sabato 3 ottobre alle 20.30 a Spilimbergo riceverà il Premio Folkest alla Carriera, chiudendo l'edizione 2020 del festival. La "brigantessa" napoletana si esibirà al teatro Miotto dopo aver ricevuto un riconoscimento «che mi fa piacere, perché riguarda una carriera fatta di dischi, spettacoli dal vivo, teatrali e musicali, e romanzi a cui se ne aggiungerà un terzo che sto scrivendo» rivela la musicista, che ha lavorato con artisti internazionali, come nel caso di Brian Eno. Come è stato incontrarli? «Sono persone viventi e "lottanti" con noi. Nel caso di Brian Eno c'era una questione linguistica. All'epoca parlavo poco inglese, ora sono migliorata, come mi ha detto l'ultima volta che ci siamo incontrati un anno fa. Fu un'esperienza molto libera, a dispetto delle critiche di chi si chiedeva come una voce del sud così calda e mediterranea potesse lavorare con un genio della scientificità musicale, del sintetico e tecnologia. Fu proprio questa diversità ad avvicinarci, tanto che facemmo due dischi».

La pandemia sta mettendo in crisi il settore musicale. Teme che il pubblico possa abituarsi a fare a meno dei concerti? «Sarebbe una menomazione per l'umanità. Finché non passerà dovremo fare in maniera diversa; speriamo di uscirne presto altrimenti solo pochi di noi potranno permetterselo. Le esibizioni sono qualcosa di troppo affascinante per finire; il pubblico prova emozioni così profonde (l'attesa, l'ascolto, il poter vedere un artista che ammira) proprio perché sono "passive", a differenza di quelle "attive" di chi sta dietro le quinte. Il palco è il luogo della libertà, ma bisogna saper essere liberi, che non significa fare le cose come ci pare. La libertà è la luce in fondo al tunnel, si raggiunge con tanta fatica, perlomeno se vogliamo che abbia un senso, una dignità e un potere transitivo, che possa rendere anche l'altro libero».

Sta pensando a un nuovo disco, dopo Puro Desiderio del 2019? «Ho ricominciato a scrivere solo dopo il lockdown, nei mesi a casa era impossibile. Non credo a chi dice che ha approfittato per lavorare, tranne forse chi viveva tranquillo nella villetta con la famiglia, lontano dai luoghi contaminati. Ho vissuto due mesi e mezzo in solitudine, in un appartamento nel centro di Roma, senza terrazzi o giardini. Nessuno può reputarla una condizione positiva per la creatività. L'unico lato positivo è che ho guardato tantissime serie tv di cui sono grande fan».

Intanto oggi alle 20.30 a Spilimbergo "Musica tra la gente", esibizioni negli spazi antistanti vari locali di Spilimbergo; i Suonno d'Ajere suoneranno invece alle 20.30 nella Sala consiliare di Pulfero.

Valentina Silvestrini

Oggi a Udine

Un concerto europeo per ventisette saxofoni

Cinquanta orchestre giovanili in 50 città eseguiranno nello stesso momento un concerto aprendolo con l'esecuzione dell'Inno alla Gioia di Beethoven, inno ufficiale dell'Ue. L'iniziativa "RisuonaItalia. Tante piazze, una sola comunità", promossa da Acri nella Giornata europea delle fondazioni: oggi alle 11, in piazzetta Lionello a Udine si esibirà una formazione di sassofoni per iniziativa della Fondazione Friuli con il conservatorio Tomadini. «Abbiamo accolto con entusiasmo questa iniziativa dell'Acri - dice il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini - e favorito l'allestimento di un'orchestra di 27 musicisti, quanti i Paesi Ue, diplomati o studenti del Tomadini, delle province di Udine e Pordenone; indossando ognuno una maglia con la bandiera di un Paese membro, utilizzeranno tutti il saxofono».

Jazz&Wine of Peace in trenta concerti

MUSICA

Dal 21 al 25 ottobre torna l'appuntamento con Jazz & Wine of Peace, il festival ideato dal circolo Controtempo che unisce al jazz internazionale le eccellenze enogastronomiche tra Friuli e Slovenia. Sono 30 i concerti in programma, fra il teatro di Cormòns, le cantine vinicole, dimore storiche e locali. Fra i tanti, il duo tromba-pianoforte di Enrico Rava e Danilo Rea, il trio capitanato dal pianista israeliano Yaron Herman, il binomio fra il trombettista norvegese Nils Petter Molvaer e il contrabbassista Mino Cinelu; dagli Usa il chitarrista Kurt Rosewinkel in trio, il progetto di Gianluca Petrella al trombone e Pasquale Mirra al vibrafono, il sassofonista brasiliano Alípio Carvalho Neto in duo con il batterista sloveno Gal Furlan. Fra le esclusive per l'Italia la Max Andrzejewski's Hütte in un omaggio a Robert Wyatt, la coppia Theo Ceccaldi, violino e Roberto Negro, pianoforte, con il nuovo album Montevago, l'arpista Alina Bzdihezhinska in un tributo ad Alice Coltrane, l'austriaco Wolfgang Puschnig, il Michelangelo Scandroglio Group. E ancora, l'originale progetto Discantus: Daniele D'Agaro al sassofono e clarinetto e Mauro Costantini all'organo presenteranno il nuovo cd prodotto da Controtempo che prende le mosse dai Discanti Aquileiesi.

Danze contemporanee concepite a distanza tra la Francia e l'Italia

DA DOMANI A UDINE

Jérôme Bel, uno dei protagonisti indiscussi della scena internazionale contemporanea, coreografo e regista francese, realizza "a distanza" la performance Danze per Laura Pante, in prima assoluta per Teatro Contatto Blossoms/Fioriture. L'impegno di cooperazione internazionale e l'interesse verso la progettualità dell'artista, porta il Css, in collaborazione con l'Institut français Italia di Roma/ Ambasciata di Francia in Italia, la fondazione Nuovi Mecenati e la Fondazione Friuli, alla realizzazione della nuova produzione italo-francese. Danze per Laura Pante debutta domani alle ore 21 al teatro S. Giorgio di Udine e rimarrà in scena nelle serate del 3, 28, 29, 30 ottobre, 14, 26, 27, 28 novembre, 3, 4, 5 dicembre alle ore 21 e le domeniche 4 ottobre, 15 novembre e 6 dicembre con inizio alle 19.

Frutto di un esperimento nato dalla volontà di Bel di impattare il meno possibile sull'ambiente, rinunciando a spostarsi da Parigi e costruendo le sue performance via Skype, lo spettacolo Danze per Laura Pante è un "inventario di danze" pensato per la stessa performer co-autrice dell'opera artistica. La danza si fa racconto, corpo e parola, mette in luce percorsi ed esperienze soggettive diverse e sottolinea il ruolo determinante dell'interprete nel processo creativo. «Un anno fa – racconta Jérôme Bel - per motivi di sostenibilità ambientale io e i miei collaboratori abbiamo smesso di prendere l'aereo. Anziché viaggiare, ho iniziato a contemplare nuove pratiche coreografiche, come il riallestimento di due produzioni della compagnia, The Show Must Go On e Gala, con cast e assistenti tutti scelti a livello locale. Desideravo continuare su questa strada e scrivere partiture di danza per solisti che fossero di per sé eloquenti, in modo da non dover incontrare direttamente gli interpreti. Nel mentre, il Coronavirus ha iniziato a diffondersi in tutto il mondo con grande rapidità. Questo progetto è diventato ancora più urgente e necessario, mentre i teatri di tutto il mondo chiudevano, uno dopo l'altro. Invitato a maggio dal Css, ho realizzato un esperimento coreografico a distanza con e per Laura Pante».

IN SCENA La performer Lara Pante

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 16.45 - 19.00.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 21.15.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.00 - 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TENET» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.15 - 22.05.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 18.15.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 18.45.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 19.15 - 21.55.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 19.35 - 22.45.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 19.55 - 22.25.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 20.00 - 22.15.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 20.10 - 22.35.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 20.30.
«JACK IN THE BOX» di L.Fowler : ore 23.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 17.30.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.40.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.00 - 20.00 - 21.10.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 18.10 - 20.30.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 18.20 - 20.40.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 18.30 - 19.40 - 20.50 - 22.00.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 18.45.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 21.30.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«WAITING FOR» di C.Guerra : ore 16.00 - 18.00 - 19.45 - 21.45.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 16.15 - 18.00 - 20.00 - 21.40.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 16.15 - 18.00 - 19.40.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 17.45 - 19.30 - 21.15.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 16.15.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 16.15 - 20.00.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 16.20.
«UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE» di C.Petzold : ore 18.00 - 20.00.
«ROUBAIX, UNA LUCE NELL'OMBRA» di A.Desplechin : ore 18.00 - 21.30.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.15.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 21.45.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.20 - 19.30 - 21.40.
«IL PROCESSO AI CHICAGO 7» di A.Sorkin : ore 19.00 - 21.40.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 17.00 - 19.20 - 21.20.
«ROUBAIX, UNA LUCE NELL'OMBRA» di A.Desplechin : ore 16.50 - 19.00.
«UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE» di C.Petzold : ore 19.20.
«WAITING FOR» di C.Guerra : ore 21.20.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 16.50 - 21.30.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 17.00.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 16.40 - 19.00.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.20.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
Chiuso per lavori

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TENET» di C.Nolan : ore 17.00 - 20.30.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 17.10 - 20.00.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 17.15 - 20.50.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.20.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 17.30 - 20.40.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 17.45 - 20.45.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.50 - 20.40.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 18.10 - 21.00.
«JACK IN THE BOX» di L.Fowler : ore 20.20.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 17.30.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.40.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 17.50.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.15.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 18.20 - 21.00.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 18.20 - 22.15.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.30 - 19.00 - 20.50 - 21.50.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 18.40 - 19.20 - 20.10 - 21.45 - 22.30.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 18.50 - 19.50 - 20.50 - 21.30.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 18.50 - 20.40 - 21.50.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 21.15 - 22.15.

MONFALCONE

▶KINEMAX
via Grado, 48
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.20 - 21.00.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 17.30 - 19.50.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 17.40 - 20.00 - 21.30.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 17.40 - 20.30.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 17.50.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 19.10 - 21.30.

OGGI
Giovedì 1 ottobre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...
Tanti auguri ad **Antonello**, di Pordenone, per i suoi 52 anni, da Paolo, Maura, Danilo e Lambretta.

FARMACIE

Fanna
▶Albini, via Roma 12

Fontanafredda
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Porcia
▶De Lucca, corso Italia 2/a

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Quirino
▶Besa, via Piazzetta 5

Cusano di Zoppola
▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25

MOSTRE
▶Savina Capecci – Il giardino delle alchimiste, Museo civico di storia naturale "Silvia Zenari"; fino al 18 ottobre.
▶Negli occhi dei ribelli – Danilo De Marco, San Vito al Tagliamento, Convento di San Lorenzo; fino al 18 ottobre.

A Casa Zanussi

L'Ute apre il proprio anno con il giornalista Jori

OGGI POMERIGGIO

Riprendono le attività in presenza dell'Università della Terza Età di Pordenone: la prolusione di apertura del 39° Anno Accademico, dedicata al tema La Serenissima in Friuli alla caduta del Patriarcato di Aquileia, tenuta dal giornalista e saggista Francesco Jori, si terrà alle ore 15.30, all'Auditorium di Casa Zanussi Pordenone, anche in diretta streaming.

L'anno accademico 2020/2021 ha una novità di rilievo: parallelamente agli incontri in presenza, anche la possibilità, per tutti gli iscritti Ute, di seguire alcune lezioni da casa, collegandosi alla diretta streaming attraverso computer o smartphone. La diretta streaming della Prolusione è aperta a tutti: sarà sufficiente collegarsi al sito www.centroculturapordenone.it/ute e registrarsi all'incontro. Una selezione di lezioni successive, invece, potrà essere seguita solo dagli iscritti Ute e su prenotazione, in diretta streaming. Per conoscere i prossimi appuntamenti in streaming visita il sito web dell'Ute e segui i nostri canali social.

Durante i corsi in presenza verrà garantito il rispetto delle misure vigenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da covid-19. Sarà pertanto necessario rispettare particolari norme di comportamento, per salvaguardare la propria salute e quella degli altri.

POSTI LIMITATI

Durante tutti gli incontri pomeridiani dell'Ute l'entrata nelle sale non è libera, ma solo su prenotazione, fino a esaurimento dei posti disponibili (45 in Auditorium, 25 in Sala Appi, le due sale saranno collegate in audio e video). Non è consentito l'ingresso alle sale prima delle ore 15.00.

All'ingresso di Casa Zanussi verrà misurata la temperatura corporea di ognuno: se questa sarà maggiore di 37,5 gradi, non sarà consentito l'accesso all'incontro. Prima di salire la scala principale, verrà verificata la prenotazione.

Una volta saliti al primo piano, sarete accompagnati al primo posto a sedere disponibile. Al termine dell'incontro verrà indicato l'ordine di uscita dalla sala, una fila per volta. Ovviamente bisognerà: mantenere la distanza di 1 metro dalle altre persone; igienizzare di frequente le mani; indossare la mascherina durante tutta la permanenza in Casa Zanussi. Il servizio bar e il guardaroba non saranno disponibili.

Teatro a Polcenigo

Prevendite aperte per l'Esodo di Cristicchi

Da oggi saranno disponibili gli ultimi biglietti per Esodo, spettacolo di e con Simone Cristicchi in scena domenica 4 ottobre al Teatro Comunale di Polcenigo (in doppia replica alle ore 16 e alle 21) e lunedì 5 al Palamostre di Udine per la stagione della Fondazione Luigi Bon. La serata udinese è già sold out, restano biglietti disponibili per le repliche di Polcenigo, disponibili alla biglietteria del teatro (16-19.30, t. 0434 74001). L'esodo istriano-dalmata già protagonista di Magazzino 18 torna qui fra testi, voci e musiche originali per dare forma a una pagina dolorosa della storia d'Italia: fotografie, giocattoli e altri oggetti rievocano le storie delle persone a cui Cristicchi restituisce voce e umanità.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

A Cinemazero

L'800 delle sorelle Grassi appassionate d'alpinismo

IN SCENA Melania Lunazzi, Ada Delogu e Sebastiano Zorza

QUESTA SERA

Tre sorelle si appassionano di scalate nella Carnia dell'Ottocento. La loro ricerca di autonomia viene frenata dagli uomini e dalla società del tempo ma, ciononostante, due di loro continuano a salire vette finché riusciranno a formare una cordata affiatata e a resistere attraverso le strette della vita. Una storia vera rimasta sepolta negli archivi e riscoperta da una studiosa tenace. E' questa, in breve, la trama raccontata nello spettacolo Voglio andare lassù. Breve storia delle sorelle Grassi, lettura scenica ideata e scritta da Melania Lunazzi, presente in scena come voce narrante assieme ad Ada Delogu, al fisarmonicista Sebastiano Zorza e alla danzatrice Ester Bonato. Lo spettacolo viene presentato oggi alle 20.30 a Cinemazero su proposta della sezione di Pordenone del Club Alpino Italiano di Pordenone e con la collaborazione di Cinemazero stesso. Con l'interazione della musica dal vivo e una videoproiezione che mostra documenti, immagini d'epoca e panorami alpini, la narrazione si svolge attraverso sei doppi dialoghi dove si alternano le due sorelle tolmezzine, Annina e Minetta Grassi, protagoniste intente ad organizzare di nascosto l'ascensione al Monte Sernio e due donne contemporanee che commentano la loro storia che riemerge dal passato e prende man mano forma. Una bella storia di montagna, di donne e di passioni raccolta dagli archivi, mettendo assieme le poche tracce emerse in quella importante fase di ricerca ed esplorazione pionieristica della montagna friulana che animò borghesia e nobiltà poco dopo l'annessione del Friuli all'Italia. L'ingresso è libero con prenotazione obbligatoria scrivendo a "eventi.cinemazero@gmail.com", specificando il numero di posti da riservare e se gli spettatori sono congiunti; il cinema invierà una mail di conferma con l'indicazione dei posti assegnati.

La moglie Graziella, i figli Enrica e Leonardo, i nipoti, il pronipote, i cognati, i parenti e gli amici tutti annunciano con dolore la scomparsa di

Mario Marturano
Fotografo
di anni 83

I funerali avranno luogo venerdì 2 ottobre alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù di Mogliano Veneto.

Mogliano Veneto, 1 ottobre 2020
O.F. Grando srl 041 5903006

Il 29 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Penzo
Ved. Perazzolo

Ne danno il triste annuncio il fratello con la moglie, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa del Cimitero di San Michele in Isola, venerdì 2 ottobre alle ore 11

Venezia, 1 ottobre 2020
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A sei mesi dalla scomparsa

Claudio Pancolini

I funerali avranno luogo il giorno 3 ottobre alle ore 10,30 nella Basilica di S. Giustina a Padova.

Cadoneghe, 1 ottobre 2020
I.O.F. BROGIO - tel.049/700640